La Verità

Anno IX - Numero 249 — *Quid est veritas?* — www.laverita.info - Prezzo in Italia euro 1,50

QUOTIDIANO **INDIPENDENTE** ■ FONDATO E DIRETTO DA **MAURIZIO BELPIETRO** — Lunedì 9 settembre 2024

L'EDITORIALE

DEMOCRAZIA A RISCHIO MA PENSANO AGLI AMORINI

di **MAURIZIO BELPIETRO**

■ Per due settimane abbiamo discusso degli amori estivi del ministro Sangiuliano, dando voce a una donna che è spuntata all'improvviso e, approfittando dei social, ha lanciato una serie di accuse contro l'ex capo del dicastero della Cultura, senza risparmiare neppure il presidente del Consiglio. Tuttavia, proprio mentre gli occhi dei giornalisti e di conseguenza dell'opinione pubblica erano concentrati su Maria Rosaria Boccia e le sue oscure minacce contro l'uomo (...)

segue a pagina 3

IN SEGUITO ALLO SCOOP DELLA «VERITÀ»

LEGA ALL'ATTACCO SUI DOSSIER: «MACCHINAZIONE PER COLPIRCI»

Il Carroccio insorge dopo le rivelazioni del nostro giornale sull'asse fra Striano e la stampa di sinistra per affossare il partito. Dalle carte emergono pressioni dei vertici Gdf per far coordinare al finanziere le Sos

Boccia scatenata: «Sangiuliano non si scusa È inadatto per la tv pubblica»

SARINA BIRAGHI a pagina 2

di **FRANÇOIS DE TONQUÉDEC**

■ Le rivelazioni della *Verità* sulla sinergia tra il finanziere Pasquale Striano e i cronisti del *Domani*, Stefano Vergine, Giovanni Tizian ed Emiliano Fittipaldi che, secondo le carte della Procura di Perugia, sarebbe all'origine di una serie di articoli contro vari esponenti della Lega, ieri, ha fatto insorgere i vertici del Carroccio. Che adesso chiedono chiarezza. A dare il via alle danze è stato il vicesegretario del partito, Andrea Crippa, che in una nota (...)

segue a pagina 3

M5S CADENTI

Giuseppi a Grillo: «Non resto se c'è un sopraelevato»

FLAMINIA CAMILLETTI a pagina 13

■ CARTOLINA ■

L'agenda Draghi è ingrassata in vacanza

di **MARIO GIORDANO**

■ Caro Mario Draghi, le scrivo per ringraziarla per il fondamentale lavoro che presenterà ufficialmente oggi alla Commissione europea. Il suo rapporto sulla competitività, 400 pagine elaborate con undici mesi di duro lavoro, sono già una pietra miliare della nostra storia, come raccontano entusiasti i giornaloni a tipografie unificate. E chi sono io per non unirmi al coro degli osannanti? Per altro le confesso che da un po' di tempo ero sinceramente in ansia. Mi chiedevo dove fosse finita l'agenda Draghi. In Italia siamo stati (...)

segue a pagina 23

Il Pd non smentisce il sabotaggio all'Italia

La Schlein, a precisa domanda sul sostegno dei dem a Fitto in Europa, non va oltre la supercazzola per poi concludere: «Valuteremo». Piantedosi da Cernobbio: «La Bossi-Fini per noi non si tocca»

di **CAMILLA CONTI**

■ Elly Schlein è arrivata a villa d'Este ieri mattina attorno alle nove. Ha partecipato al confronto con i colleghi dell'opposizione, Carlo Calenda di Azione e Giuseppe Conte collegato però da Roma. Un intervento ciascuno, con tiepidi applausi dalla platea, (...)

segue a pagina 5

Le interviste del lunedì

STEFANO FASSINA «Su immigrazione ed ecologia i progressisti devono cambiare» — **SARINA BIRAGHI** a pagina 7

GIOVANNI TOTI «La magistratura continua a commissariare la politica» — **FEDERICO NOVELLA** a pagina 11

ALBERTO DONZELLI «Il piano pandemico preveda la prevenzione primaria» — **FRANCESCO BORGONOVO** a pagina 6

ANDREA VENANZONI «Travestono la censura da contrasto alle notizie false» — **FABIO DRAGONI** a pagina 10

LETTURE ALTERNATIVE

Quando la scienza aveva pure un'anima

SCRIPTA MANENT

Si ammazza anche solo per il piacere di fare del male

di **SILVANA DE MARI**

■ Ogni omicidio ha un movente, che può anche essere solo il piacere di fare del male. Il giovane che ha sterminato la famiglia a Paderno è stato mosso da una malintesa idea di libertà. Mentre l'assassino di Sharon Verzeni voleva sentirsi più forte di chi percepiva come culturalmente superiore.

a pagina 17

PIANTI A VENEZIA

Rilassatevi compagni: l'egemonia sul cinema rimane vostra

MAURIZIO CAVERZAN a pagina 13

di **FRANCESCO BORGONOVO**

■ È suggestivo che tra le opere più importanti, amate e citate di quel mare burrascoso che è la letteratura esoterica vi sia un libro che l'esoterismo cerca in qualche modo di superarle, e che per lunghe pagine si occupa (molto spesso celebrandole) delle grandi conquiste della scienza. *Il mattino dei maghi*, (...)

segue alle pagine 14 e 15

➤ 'NNAMMURATO E MAZZIATO

Boccia spara ancora: «Minacce di querela da parte di Genny? Sapore d'estorsione»

Nuovo attacco dopo che Sangiuliano ha annunciato la denuncia «Chi ha mentito può tornare in Rai? Hai fame di verità o soldi?»

di **SARINA BIRAGHI**

■ Instagram continua a essere l'arma della vendetta di **Maria Rosaria Boccia**, la mancata consigliera dell'ex ministro della cultura **Gennaro Sangiuliano**, le cui dimissioni non hanno messo fine alla pubblicazione quotidiana dei post velenosi comparsi a partire dallo scorso 26 agosto. Nella lunga intervista di venerdì sera a La7, la **Boccia** aveva detto di volere le scuse per sé e per la sua famiglia, «perché sono stata messa in piazza, perché adesso vivo male mentre prima la mia vita era una favola» e ieri lo ha ribadito sui social. «Genny non mi ha ancora chiesto scusa e continua a minacciare una denuncia. Le denunce non si minacciano, si fanno, e queste continue minacce hanno il sapore di un'estorsione», ha scritto in un post utilizzando, peraltro, il nomignolo dell'ex ministro usato da familiari e amici o ironicamente nei meme. Immediata risposta a quanto annunciato dall'avvocato **Salvatore Sica**, legale dell'ex ministro: «È in via di elaborazione una denuncia nei confronti di **Maria Rosaria Boccia** e intendiamo depositarla all'attenzione dei magistrati all'inizio della prossima settimana. È innegabile che l'ex ministro, a mio modo di vedere, è stato oggetto di pressioni illecite da parte della dottoressa **Boccia** che, a mio mondo di vedere, ma la decisione spetterà ai magistrati, prefigurano il reato di tentata estorsione».

mariarosariabocciaofficial 6 h

Genny non mi ha ancora chiesto scusa e continua a minacciare una denuncia.
Le denunce non si minacciano, si fanno, e queste continue minacce hanno il sapore di un'estorsione.
Ma mi chiedo: una persona che si è dimessa da Ministro e che ha detto tante bugie può tornare a lavorare nel servizio pubblico televisivo?
Può chi manipola la verità lavorare per la TV di Stato, per di più in ruoli di comando?

P.S. Hai fame di verità o di soldi?

SOCIAL Il nuovo attacco su Instagram

IMBARAZZO

Certo fa un po' effetto sentir parlare di estorsione da parte di una signora di Pompei che, dopo aver registrato ore di telefonate riservate del responsabile della Cultura, girato filmati in Parlamento (prassi vietata) con gli occhiali da 007 e aver fotografato documenti del G7 del prossimo 20 settembre, continua a minacciare di fare nomi di donne e di pubblicare video e audio. E sempre in un post l'influencer (passata da 27.000 a quasi 90.000 follower con il suo account valutato sui 20.000 euro al mese) ha lanciato un affondo contro **Sangiuliano** che dopo le dimissioni ha annunciato di voler tornare al lavoro di giornalista a Viale Mazzini («Sono un dipendente Rai a tempo indeterminato», aveva ricordato): «Mi chiedo: una persona che si è dimessa da ministro e che ha detto tante bugie può tornare a lavorare nel servizio pubblico televisivo? Può chi manipola la verità lavorare per la tv di Stato, per di più in ruoli di comando?». E conclude con un post scriptum al veleno rivolto direttamente all'uomo con cui ha avuto una relazione sentimentale: «Hai fame di verità o di soldi?».

Ma poi torna alle sue competenze, e rilascia il suo parere, da esperta, sulle ultime scelte di «Genny»: «Anche questo curriculum mi sembra idoneo alla carica...» scrive la quarantunenne, commentando un articolo di *Dagospia* sulla consigliera del cda del Maxxi, **Raffaella Docimo** (persona di fiducia di **Sangiuliano**) che avrebbe dovuto guidare la fondazione del museo in attesa del prossimo presidente che prenderà il posto di **Alessandro Giuli**, neo ministro del Mibact, ma che sarebbe decisa al passo indietro e avrebbe già pronta la lettera di dimissioni.

Con l'addio di **Sangiuliano**, dopo due anni da ministro, si è chiusa la parte istituzionale di una liaison privata che il gossip ha reso pubblica e che di certo ha imbarazzato il governo e il premier **Giorgia Meloni**, ma che continua con il capitolo giudiziario. La Corte dei conti si prepara ad avviare un'istruttoria per eventuale danno erariale. I magistrati contabili vogliono vederci chiaro sulle spese effettuate dal ministero della Cultura e in particolare sull'utilizzo di auto blu e sulle ospitate del ministro, in compagnia dell'amante, a eventi finanziati con contributi statali. La Guardia di finanza avrebbe avviato alcune verifiche, prima che l'affaire deflagrasse, anche su operazioni immobiliari che lambirebbero l'imprenditrice.

BONELLI

E l'attenzione potrebbe concentrarsi pure sulle modalità dell'affidamento degli appalti per il G7 della cultura in Campania. In Procura a Roma, oltre alla denuncia dell'ex ministro, verrà formalizzata l'apertura di un fascicolo di indagine dopo l'esposto presentato dal parlamentare di Avs **Angelo Bonelli** in cui si ipotizzano i reati di indebita destinazione di denaro pubblico, per le trasferte di **Boccia** con **Sangiuliano**, e rivelazione e utilizzazione di segreti d'ufficio per quanto riguarda le mail sull'organizzazione del G7 a Pompei, anche se pare fossero i menù per gli ospiti. La vicenda, nel caso di riscontri su fatti non leciti, finirebbe all'attenzione del Tribunale dei ministri anche se **Sangiuliano** non è più a capo del dicastero.

E LA VENEZI SCATENA I SUOI LEGALI CONTRO L'INFLUENCER

DOCIMO PRONTA A RINUNCIARE ALLA GUIDA DEL MAXXI

■ L'odontoiatra Raffaella Docimo (*foto Ansa*), consigliere del Maxxi e presidente ad interim del museo in attesa della scelta del sostituto di Alessandro Giuli, sarebbe pronta al passo indietro dopo l'attacco di Maria Rosaria Boccia, che aveva scritto sui social: «Anche questo curriculum mi sembra idoneo alla carica...». Al suo posto dovrebbe subentrare la giornalista Emanuela Bruni. Intanto la direttrice d'orchestra Beatrice Venezi, accusata dall'influencer di Pompei di conflitto di interessi, ha detto di aver «dato incarico ai miei legali per valutare ogni azione a tutela della mia reputazione».

L'INCHIESTA DI PERUGIA

Segue dalla prima pagina

di **MAURIZIO BELPIETRO**

L'EDITORIALE

Si parla di gossip, ma c'è un golpe sulle istituzioni

(...) che l'ha portata agli onori delle cronache, un paio di questioni sono state sottovalutate dalla grande stampa. La prima è quella che riguarda una sorta di centrale di dossieraggio in attività all'ombra della Direzione nazionale antimafia. Un tenente della Guardia di Finanza distaccato a pieno servizio presso l'organismo di polizia che indaga sulle associazioni a delinquere, invece di fare indagini trascorreva il suo tempo a passare ai raggi X la vita di esponenti politici e personalità pubbliche, girando poi le informazioni raccolte ai giornalisti del *Domani*, ovvero al quotidiano fondato da **Carlo De Benedetti**. In qualche caso addirittura erano i cronisti a sollecitare le notizie, attivando la ricerca del funzionario di polizia giudiziaria. Nel mirino, guarda caso, c'erano uomini di centrodestra, in particolare della Lega, ma anche prelati, e in qualche caso a sollecitare le ricerche, illecite, erano pure uomini appartenenti ai servizi segreti. Di certo fatti del genere, che rischiano di inquinare la vita politica, sono assai più gravi delle scampagnate del ministro **Sangiuliano** con al seguito la signora **Maria Rosaria Boccia**. E invece i giornaloni hanno dedicato più articoli al primo (e alla prima) che al cosiddetto caso Striano. Nonostante il procuratore di Perugia abbia depositato in commissione Antimafia una valanga di documenti, tutti secretati perché una fuga di notizie potrebbe provocare un terremoto politico-istituzionale, la grande stampa ha preferito occuparsi delle notti brave di **Sangiuliano** invece che delle oscure trame di agenti e pistaioli (così chiamavamo i cronisti addetti ai complotti negli anni Settanta). Chissà perché.

I giornaloni hanno manifestato analogo disinteresse anche per un'altra vicenda di cui, come sopra, noi della *Verità* ci siamo occupati con impegno. Ricordate? Prima delle vacanze, un'esponente del Consiglio superiore della magistratura venne accusata di aver spifferato notizie riservate a un magistrato sotto provvedimento disciplinare. Per questo ci fu una protesta nei suoi confronti da parte dei colleghi, i quali minacciarono di uscire dall'aula se lei avesse partecipato a una riunione in cui l'organismo del Csm doveva nominare il nuovo procuratore di Catania. Adesso la consigliera presunta «chiacchierona» rilancia, accusando il Sistema non solo di averle impedito di votare per il capo dei pm della città siciliana, ma di voler nascondere ben altro, ovvero una strategia per insabbiare indagini e inquinare inchieste. Insomma, una bomba atomica.

Però, invece di discutere di cosa c'è dietro il caso Striano e il caso Natoli (questo il nome della consigliera che denuncia il marcio del Consiglio superiore della magistratura), sui giornali la maggior parte delle pagine dedicate alla politica è ancora occupata dal gossip che riguarda **Gennaro Sangiuliano** e la sua bella.

Io ovviamente non credo ai complotti, però non posso fare a meno di domandarmi perché i giornaloni sembrino più interessati alle sottane di **Maria Rosaria Boccia** che alle trame dentro al Csm e a quelle di presunti investigatori infedeli. Capisco che una bella donna come la bionda di Pompei faccia girare la testa. Ma mi domando se oltre a far perdere la capoccia a **Sangiuliano**, l'esperta in grandi eventi l'abbia fatta perdere anche ai cronisti. A meno che la **Boccia** sia solo una clamorosa operazione di distrazione di massa. Che in tal caso è perfettamente riuscita.

Furia Lega sui dossier: «Macchina del fango»

Carroccio all'attacco dopo le rivelazioni della «Verità» sulle trame di Striano con la stampa di sinistra per «fabbricare» notizie e colpire il partito. Le pressioni dei vertici Gdf per far coordinare al finanziere il Gruppo operazioni sospette (Sos)

Segue dalla prima pagina

di **FRANÇOIS DE TONQUÉDEC**

(...) ha dichiarato: «Non so se sono più sorpreso o preoccupato dopo aver letto le rivelazioni giornalistiche di oggi. Un piano preciso per danneggiare la Lega sembra ormai una cruda realtà che supera ogni fantasia. Certe commistioni tra il vertice della Guardia di finanza, magistratura e qualche giornalista compiacente non succedono nemmeno in Venezuela». **Massimiliano Romeo** e **Riccardo Molinari**, rispettivamente capogruppo della Lega al Senato e alla Camera, non sono stati da meno: «Inquietanti rivelazioni di stampa dimostrano che il bersaglio preferito dai giornalisti di sinistra era il Carroccio e **Matteo Salvini**. Oggi emerge un dato sconcertante che conferma quanto abbiamo sempre denunciato: una montagna di bugie strumentali sulla Lega e un pericoloso attacco alla democrazia».

Il vicepresidente vicario del gruppo di Palazzo Madama, **Mara Bizzotto**, ha aggiunto: «Dalla stampa arriva l'ennesima conferma di come la Lega sia da tempo bersaglio di una scandalosa macchina del fango creata ad hoc. Un metodo vergognoso per colpirci che palesa un'emergenza democratica». Un terremoto politico che quasi certamente farà sentire le sue scosse dopodomani in commissione Antimafia, quando l'ufficio di presidenza affronterà il tema dell'inchiesta della Procura di Perugia sul presunto dossieraggio di 172 vip, tra politici, imprenditori, star dello spettacolo e dello sport. Intanto, a rendere ancora più inquietante il quadro, ieri è emerso che la Procura di Perugia ha iscritto sul registro degli indagati anche un agente dei Servizi segreti. L'uomo sarebbe un dipendente dell'Aise. Fonti governative si sono, però, affrettate a precisare che lo 007 non ha (e non ha avuto in passato) incarichi operativi, ma di analisi. A lui **Striano** avrebbe fatto una strana proposta: «Se vuoi ti posso mandare un file che nessuno ha neanche in finanza ore ci sono le 500 imprese italiane rette da russi ci sarebbe da fare un lavorone, ma io non riesco». Un'offerta a cui la barba finta avrebbe risposto: «Magari».

Dalle carte di Perugia emerge con chiarezza, almeno a giudizio dell'accusa, il tentativo che i due principali indagati dell'inchiesta, l'ex sostituto procuratore della Direzione nazionale Antimafia **Antonio Laudati** e **Striano**, avrebbero fatto per mantenere il controllo assoluto sulla gestione delle segnalazioni di operazioni sospette dell'Antiriclaggio, funzione a loro affidata e che è finita al centro delle indagini.

A rivelare le mosse per tenersi stretta quella gallina dalle uova d'oro è stato l'attuale procuratore nazionale **Giovanni Melillo**, il quale, al suo arrivo, avvenuto nel 2022, si sarebbe trovato al centro di pressioni di altissimo livello.

Melillo ricorda una colazione di lavoro con l'ex comandante generale della Guardia di finanza **Giuseppe Zafarana** e con l'allora capo dei reparti speciali **Umberto Sirico**, in cui quest'ultimo si sarebbe speso personalmente a favore di **Striano**. Scrive **Melillo**: «Durante tale colazione» il generale **Sirico** «nel discutere dei nuovi assetti da dare alla collaborazione con Dna in materia di gestione delle Sos mi chiese di accogliere la richiesta di incontro a suo dire più volte inoltrato alla mia segreteria dal sottotenente **Striano** *(successivamente promosso tenente, ndr)*, indicatomi come ufficiale di polizia giudiziaria di grande esperienza nella materia».

Per questo **Melillo** invita **Striano** a partecipare a riunione organizzativa già fissata per il 4 agosto 2022.

L'investigatore indagato era al corrente delle buone referenze su cui poteva contare, tanto che a un collega che gli chiedeva se avesse domandato personalmente di parlare con **Melillo** aveva risposto: «Ovviamente sia **Laudati** che i nostri vertici sanno che io sono l'unico in grado di dire le cose come stanno da un punto di vista di polizia giudiziaria, quindi se qualcuno lo ha chiesto potrebbe essere stato **Laudati** o **Sirico** addirittura».

Melillo ha riassunto così il suo faccia a faccia con **Striano**: «Durante tale incontro mi limitai a registrare sue lamentele per la mancanza di collaborazione del gruppo ricerche della banca dati e a invitarlo a trasmettermi un appunto riservato, destinato sia a motivare quelle doglianze sia a formulare eventuali suggerimenti e proposte di miglioramento dell'organizzazione del settore di interesse [...]. La lettura dell'appunto, come già ho avuto modo di sottolineare, mi convinse definitivamente a ritenere urgente e non evitabile l'allontanamento dall'ufficio anche del **Striano**».

Cantone chiosa: «In sintesi il procuratore **Melillo** evidenzia come **Striano**, nell'appunto poi redatto ed allegato alla relazione, propose l'ufficializzazione del ruolo di coordinatore del gruppo Sos del più alto in grado (ovvero di sé stesso) e la concentrazione in un solo magistrato (contrariamente alle linee programmatiche individuate già nel corso della riunione del 4 agosto) del ruolo di referente; magistrato che, per l'esperienza in materia "non avrebbe potuto che essere il sostituto **Antonio Laudati**"».

Tre anni prima **Striano**, quando era stato distaccato per un periodo alla Direzione investigativa antimafia, aveva già assicurato ad alcuni colleghi che sarebbe rientrato alla Dna come «coordinatore del gruppo Sos» e aveva spiegato che raggiungere l'obiettivo era «intervenuto a suo favore lo stesso Laudati, il quale avrebbe parlato direttamente con il C3, laddove il C3 indica il Capo di Stato maggiore ovvero, all'epoca, il generale **Sirico**». Quest'ultimo «avrebbe preso informazioni su di lui tramite **Laudati**, attraverso il quale gli avrebbe poi fatto arrivare il messaggio del prossimo ed imminente incarico». Sentito dagli inquirenti perugini **Sirico** ha dichiarato: «Nell'ambito degli incontri che il dottor **Laudati** aveva con il Comando generale è possibile che lui sia venuto da me e mi abbia parlato del neo tenente **Striano**, indicandomelo come una persona con le caratteristiche adatte per essere impiegato nelle attività collegate alla gestione delle Sos». Per **Cantone** quindi, «**Laudati** non è affatto estraneo, come sostenuto in sede di sit, al rientro di **Striano** in Dna nel 2019 [...] essendosi egli stesso mosso a tale scopo, parlandone con il generale di corpo d'armata **Sirico** e successivamente, concordando direttamente con il generale **Padula** *(Giovanni, ndr)* il regime lavorativo del gruppo e di **Striano** in particolare».

Nella sua relazione inviata a Perugia **Melillo** ricorda anche che, quando ci fu la discovery dell'inchiesta, **Laudati** «nell'immediatezza si dichiarò allibito dalla notizia dei fatti attribuiti a **Striano**, dicendosi nel contempo pronto a mettere la mano sul fuoco sulla correttezza di ufficiale di polizia giudiziaria che con lui collaborava da anni». **Melillo** avrebbe reagito sconsigliando gesti alla **Muzio Scevola**: «Scherzosamente, ma non troppo, invitai il collega a non mettere la propria mano sul fuoco, data anche la gravità degli eventi e del contesto politico nel quale gli stessi si verificavano».

LA MAZZATA SUI TRASPORTI A ROMA

METRO E AUTOBUS GUALTIERI AUMENTA I BIGLIETTI A 2 EURO

I conti per il settore trasporti di Roma non tornano e così il sindaco dem Roberto Gualtieri è costretto ad aumentare le corse per metro e bus. Il biglietto da 100 minuti passerà da 1,50 a 2 euro. Ma non è il solo incremento. Varieranno anche gli altri ticket: i giornalieri salgono da 7 euro a 9,30, quelli da 48 ore da 12,50 a 16,70, quelli da 72 ore da 18 a 24 euro e il biglietto settimanale aumenta da 24 a 32 euro. Una bella mazzata considerato anche che il servizio dei trasporti romano non brilla certo per efficienza. L'obiettivo evidente è far pagare il buco di bilancio ai turisti nell'anno del Giubileo e in epoca di overtourism, ma ci andranno di mezzo soprattutto i cittadini della Capitale.

ITALIA
CONI

ESSELUNGA

COMITATO ITALIANO PARALIMPICO
ITALIAN PARALYMPIC COMMITTEE

➤ LE GRANE DELL'UE

La Schlein non smentisce il piano dem per fare la guerra all'Italia in Europa

Il segretario interrogato dalla «Verità» sull'appoggio alla nomina di Fitto nella nuova Commissione dice che aspetta di conoscere le deleghe per esprimersi. Poi chiede cinque mesi di congedo parentale per i genitori

Segue dalla prima pagina

di **CAMILLA CONTI**

(...) tutti pronti - almeno a parole - a fare fronte comune su sanità e sui ritardi dell'industria 5.0. Poi la segretaria del Pd si è resa disponibile a incontrare i cronisti. E prima che partisse con il monologo contro il governo chi scrive le ha posto una domanda molto semplice: «Voterete Raffaele Fitto come nuovo commissario europeo come avevano fatto i conservatori cinque anni fa con Paolo Gentiloni?». E la sventurata rispose, direbbe il Manzoni. «Noi stiamo ancora aspettando di capire quale sarà il portafoglio e abbiamo già chiesto al governo di chiarire chi seguirà e come intenderanno seguire i dossier che in questo momento segue Fitto perché sono rilevantissimi per l'Italia come l'attuazione del Pnrr, fondi di coesione e programmazione. Non ci possiamo permettere rallentamenti su questo aspetto». Sul resto - ha poi aggiunto **Schlein** - dobbiamo valutare quale sarà il portafoglio e quali le deleghe. «Sono tutti procedimenti di audizione dentro al Parlamento». Insomma, la solita supercazzola, direbbe il conte Mascetti di Amici Miei. Supercazzola che non smentisce ma, anzi, conferma i nostri sospetti. Ieri questo giornale con un editoriale del direttore aveva scritto in prima pagina che il Pd si mette a far guerra all'Italia. L'obiettivo, lavorando con i socialisti per indebolire l'incarico di Fitto, è ovviamente quello di mettere in difficoltà esecutivo e maggioranza. E così, l'intero Paese.

IL PRESIDENTE ORSINI: «SONO UN TUFFO NEL PASSATO»

CONFINDUSTRIA BOCCIA I REFERENDUM DELLA CGIL CONTRO IL JOBS ACT

■ «Superare il Jobs Act sarebbe un tuffo nel passato». È la posizione del presidente di Confindustria Emanuele Orsini (*foto Getty*) sui referendum depositati dalla Cgil abrogativi di norme sul lavoro. «Abbiamo un gap tra domanda e offerta di lavoro», ha spiegato Orsini, «per noi oggi il tema è attrarre le persone non superare norme che funzionano».

Ci sfugge, ascoltando la risposta che ci ha dato ieri **Schlein**, il valore discriminante che può avere il tipo di delega che riceverà Fitto? Significa che se si occuperà di Concorrenza lo voteranno mentre se si occuperà degli affari economici no? Il fatto che sia una questione di «portafoglio» è un modo per sviare da quella che sembra la vera missione del Pd: fare uno sgambetto a **Giorgia Meloni** anche per non essere costretto a smentire la tesi, ripetuta più volte nei mesi scorsi, secondo cui il nostro governo è isolato in Europa. Per **Fitto** sarebbe pronta una poltrona da vicepresidente esecutivo della Ue, con una delega all'economia, senza più la supervisione di un falco come **Valdis Dombrovskis**, come invece capitò a **Gentiloni**. E questo, come ha scritto ieri il direttore **Maurizio Belpietro**, fa rosicare terribilmente Schlein e compagni, per non parlare di **Giuseppe Conte**. I quali preferirebbero che al commissario europeo che rappresenta l'Italia fosse dato solo un contentino. Esattamente come vorrebbero i socialisti europei, in particolare quelli tedeschi. Se al partito che governa l'Italia si fanno concessioni, è il ragionamento della sinistra europea, dopo quelle a Meloni bisognerà farne altre per **Le Pen** e magari anche per Afd. E così nel Pd stanno pensando di trovare il sistema per sgambettare Fitto, che poi significherebbe sgambettare l'Italia. È un po' la replica di quello che fece la sinistra che si fregò le mani quando **Angela Merkel** e **Nicolas Sarkozy** umiliarono **Silvio Berlusconi** e quindi l'Italia.

Del resto, nel suo «punto stampa» ieri a Cernobbio **Schlein** ha poi ripreso la parola per attaccare le «destre nazionaliste» e soprattutto il governo. «Spero», ha evidenziato, «che con le opposizioni ci sarà occasione di fare un lavoro comune anche sulla manovra, che purtroppo ci aspettiamo, come quella dell'anno scorso, senza respiro e senza anima. Noi vogliamo assicurarci che il Paese sia messo in condizione di ripartire. Anche i salari sono diminuiti, ce ne dobbiamo occupare con grande urgenza». E ancora: «Questo governo ha dimostrato di non essere in grado di rilanciare l'economia, vive di rendita e di meriti altrui, anche della resilienza del nostro mondo produttivo». E poi è tornata sulle «piste di lavoro comune» col resto dell'opposizione.

Tutti temi toccati poco prima, nel suo intervento davanti alla platea di imprenditori. Durante il quale **Schlein** ha anche rilanciato l'importanza di dare continuità agli incentivi, ha chiesto di approvare il congedo paritario per entrambi i genitori, con 5 mesi pagati al 100% per entrambi e ha puntato il dito sulla Transizione 5.0 che «purtroppo è arrivata tardi, dopo molti mesi e senza continuità». Un concetto condiviso da **Carlo Calenda** che ha rimarcato come il programma sia «arrivato in ritardissimo» con 13 step autorizzativi che «lo rendono farraginosissimo». Il leader del M5s, **Giuseppe Conte**, collegato da Roma ha spiegato invece che la necessità è quella di un «nuovo Next generation Eu. Ci siamo battuti per questa svolta storica dell'Ue, ma andrebbe stabilizzato» per permettere all'Unione europea di competere nello scenario globale. Secondo l'ex premier «la politica economica di questo governo sembra puntare sull'avanzo primario, nuove tasse e ulteriori tagli», per focalizzarsi «sul lavoro povero e sull'export che sta andando bene ma con il rischio di affossare la domanda interna». Poi è tornato a chiedere una tassa sugli extra profitti che «sarebbe buona e giusta». E alla parola tasse in sala a Cernobbio è sceso il gelo.

Il governo fa muro sulla Bossi-Fini

Piantedosi respinge le richieste della sinistra: «È una legge immodificabile»
La sfida di Urso: il 25 proporremo a Bruxelles di rivedere lo stop alle auto termiche

VIMINALE Il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi [Ansa]

■ Per il ministro dell'Interno, **Matteo Piantedosi**, la Bossi-Fini «non è modificabile» prima di tutto «perché è una regola europea che è valida in tutti gli Stati europei e non solo europei» e poi perché «l'esperienza pratica ci induce a ritenere che l'alternativa per molti giovani sia venire qui soprattutto attratti dalla prospettiva economicamente più vantaggiosa di fare le sentinelle delle zone di spaccio». Lo ha sottolineato ieri al forum Thea di Cernobbio anche in replica alle richieste della sinistra, evidenziando che «il sistema dell'ingresso con i contratti di lavoro ha segnato una qualche difficoltà, pure un qualche fallimento. Ecco perché Meloni parla di modifiche alla Bossi Fini», perché il sistema previsto si prestava ad alcune elusioni. Abbiamo capito che dobbiamo correggere il tiro e mirare meglio la predisposizione degli accessi ai flussi regolari, modificando in parte la normativa e in parte con degli adempimenti organizzativi che avvicinino molto più e molto meglio la domanda all'offerta», evidenzia **Piantedosi**. Bisogna «tarare meglio per aree geografiche e settori produttivi, coinvolgendo le organizzazioni datoriali. Quello del coinvolgimento del mondo del lavoro è uno dei temi più importanti», conclude il ministro. Che poi è tornato sullo ius scholae: «È un tema di grande delicatezza che non va risolto con formule sbrigative. Fino qualche mese fa la formula più ricorrente era lo ius soli. Adesso si è trasformato nello ius scholae. L'anno prossimo ci sarà qualche altro tema. Questo segna il fatto che forse si è alla ricerca di posizionamenti da parte dell'opposizione senza avere un'idea precisa», ha aggiunto.

Con **Piantedosi**, ieri a villa d'Este, hanno partecipato ai panel i colleghi **Paolo Zangrillo** (Pa), **Anna Maria Bernini** (Università), **Giuseppe Valditara** (Istruzione) e **Marina Calderone** (Lavoro). Il ministro dello Sviluppo Economico, **Adolfo Urso**, ha annunciato la presentazione di una proposta per anticipare alla prima parte del 2025 la revisione dello stop alla produzione di auto termiche entro il 2035. «Ho intenzione di parlarne nel meeting che la presidenza di turno ungherese ha organizzato per il 25 settembre a Bruxelles sul settore e il giorno successivo la presenterò al consiglio sulla competitività». Alla domanda se ha consultato altri ministri **Urso** replica: «Ho intenzione di farlo, ma aspetto l'insediamento del nuovo governo francese». Poi è intervenuto sul tema dell'energia nucleare: «Entro la fine di quest'anno il governo presenterà un quadro normativo e sta lavorando a una Newco italiana, con una partnership tecnologica straniera, che consenta di produrre a breve in Italia il nucleare di terza generazione avanzata. Produrre i reattori in Italia per poi essere installati dove vengono richiesti nel mondo e certamente anche in Italia», ha annunciato.

Sul nucleare ha acceso un faro anche il ministro delle infrastrutture **Matteo Salvini** invocando il referendum: «Sono convinto che se ci fosse una possibilità di fare un referendum la maggioranza degli italiani direbbe sì al ritorno del nucleare. Il ministero sta collaborando per riportare l'Italia nel contesto dei Paesi civili e sviluppati altrimenti è una resa incondizionata».

Davanti alla platea di Cernobbio **Salvini** ha presentato una serie di slide che riassumono l'attività svolta sin qui dal suo ministero. «Nel 2023 ci sono 11,2 miliardi di appalti avviati e, al momento, 22 miliardi di lavori in corso. Un miliardo corrisponde a 17.000 posti di lavoro. Quindi il record di occupati in Italia deriva anche dalle infrastrutture su cui stiamo lavorando». Ha detto spiegando di essersi dato come orizzonte temporale il 2032. Quanto al Ponte sullo Stretto, «dicono che è un ponte sovranista, di **Salvini** e di destra. No, è un ponte è un ponte e questo sarà il ponte a campata unica più lungo al mondo, lo facciamo noi italiani». «Anche la Cupola del Brunelleschi», ha evidenziato il ministro, «non aveva precedenti nella storia dell'architettura. La storia si ripete, anche allora c'erano i no Cupola che dicevano c'è vento, c'è il terremoto». Poi, parlando con gli imprenditori, ha spiegato che visti i risultati positivi ottenuti dalla flat tax fino a questo momento la Lega ragiona se innalzare il tetto rispetto gli 85.000 euro e se applicarla anche agli straordinari».

C.Con.

L'intervista

ALBERTO DONZELLI

«Sul piano pandemico si parli anche con chi fu critico sul Covid»

Il medico: «L'ultima bozza ha accolto le nostre segnalazioni Bisogna affidarsi alle prove scientifiche, non alle linee guida»

di **FRANCESCO BORGONOVO**

Dottor Alberto Donzelli, lei con la Commissione medico scientifica indipendente (CMSi) da anni svolge un preziosissimo lavoro di critica degli attuali sistemi di gestione della sanità, in particolare riguardo al Covid. Dunque ascoltare la sua voce è particolarmente importante per capire come stia lavorando questo ministero della Salute. Le chiedo: a che punto siamo sul nuovo piano pandemico? Mesi fa ne fu elaborata una versione molto discutibile, poi più di recente il nostro giornale ha illustrato i contenuti di una bozza che conteneva significativi cambiamenti. Ora l'approvazione si avvicina...

«Ho visto una nuova bozza ritoccata, ma le criticità rimangono. Pare tuttora opera di dirigenti ministeriali che hanno gestito la pandemia con i vecchi criteri: servirebbero revisioni sostanziali. Senza la fretta di chiudere senza valida discussione un Piano che vincola per cinque anni».

Rispetto a quanto prodotto ai tempi del ministro Roberto Speranza e al primo testo elaborato sotto questo governo, l'ultima bozza di piano che abbiamo esaminato presentava significativi miglioramenti. Ad esempio metteva nero su bianco che si dovesse passare dal Parlamento prima di imporre obblighi. È cambiato qualcosa?

«La versione di gennaio per la Conferenza Stato-Regioni non prevedeva neanche quello, poi è stata corretta, credo anche grazie alle segnalazioni di *La Verità* e della CMSi, che ha inviato a governo e Parlamentari un comunicato, il numero 12, consultabile sul nostro sito (www.cmsindipendente.it), e il Parlamento è tornato titolare».

Nelle ultime elaborazioni ci sono secondo lei aspetti critici? E quali?

«Purtroppo sì. Mi limito a tre "peccati mortali", l'ultimo il più grave».

Quale?

«Il Piano continua a ignorare i pilastri della prevenzione primaria, che dovrebbe invece sostanziare la Preparazione pandemica (il 1900 ha visto in 100 anni tre pandemie in tutto, di cui due discutibili!), riducendo in chi vi aderisce le malattie croniche che aggravano le infezioni, rafforzando il sistema immunitario e contrastando l'immunosenescenza. Invece, la bozza di Piano fa ampio riferimento a costose scorte di mascherine (con corsi di formazione all'uso), vaccini, farmaci (antinfluenzali come Oseltamivir, Zanamivir) già messi in radicale discussione da celebri revisioni Cochrane, o da Bollettini indipendenti; o Xofluza, con seri problemi di sicurezza, e che meriterebbero un dibattito in contraddittorio con quegli esperti indipendenti privi di conflitti di interessi, prima di accumularne scorte per i prossimi cinque anni».

La seconda criticità?

«Il Piano prevede di "trasferire competenze sulla lettura e interpretazione critica dei dati scientifici disponibili, per diffondere pratiche e comportamenti evidence-based, anche con implementazione di Linee guida (Lg), protocolli e procedure che devono guidare e legittimare l'agire del professionista". Prima di pretendere di "trasferire competenze di interpretazione critica di dati scientifici", chi predispone quest'ampia azione di formazione dovrebbe affrontare un confronto con esperti portatori di posizioni scientifiche critiche sulla narrativa e gestione pandemica ufficiali. Confronto chiesto da anni ad esempio dalla CMSi, che il Politecnico di Torino aveva anche faticosamente organizzato a fine 2022 (PoliCovid-22), cui si sono sottratti poco prima dell'evento non certo gli studiosi critici, ma gli esperti di Istituto superiore di sanità e ministero della Salute».

Insomma ci dovrebbe essere più spazio per l'ascolto di chi, come voi, ha criticato la gestione del Covid.

«E si potrebbe iniziare magari dallo spiegare quale "interpretazione critica dei dati disponibili" abbia fatto indicare il paracetamolo come sintomatico universale, dall'Oms fino all'Aifa, cui si deve il celebre (e dannoso) mantra "paracetamolo e vigile attesa", applicato poi pedissequamente dalla maggioranza dei medici».

Altri problemi?

«Il peggio è che dalle 210 pagine del Piano non traspare l'atteggiamento corretto di far riferimento alle prove («Trust the Evidence, not The Science», secondo l'aureo motto del Gruppo di Oxford di Tom Jefferson e Carl Heneghan). Emerge invece l'ossequio a riferimenti autorevoli: "in conformità con le linee guida Oms", "seguendo queste linee guida", "linee guida per la gestione clinica dei pazienti..."».

E questo non va bene?

«Certo, va fatto tesoro di quanto di provato c'è nelle linee guida ma il Piano è un cattivo esempio di appello al principio di autorità distante anni luce dal riferimento all'Evidence based Medicine (Ebm), Eb Health Care, Eb Public Health. Il principio di autorità (della serie "lo dicono le linee guida dell'Oms, dell'Europa, dell'Ema, dell'Ecdc, della Fda o dei Cdc Usa; o quelle delle società professionali mediche...") serve spesso da copertura a posizioni più che discutibili, e che si dovrebbero comunque poter verificare in base alle prove addotte a supporto».

> *Sbagliato insistere su mascherine, vaccini e farmaci controversi Preoccupa il testo dell'Oms che chiede di censurare la «disinformazione»*

Che fare allora?

«Si apra una discussione scientifica nel merito di scelte concrete, ascoltando e vagliando anche le prove di chi (tra cui la CMSi) sostiene di averne, ed è critico rispetto a quanto chiederebbero linee guida autorevoli. Se l'atteggiamento di partenza nel Piano quinquennale è "responsabilizzare persone e istituzioni, seguendo però le linee guida internazionali", senza prevedere spazi istituzionali di confronto in contraddittorio anche con posizioni scientifiche critiche, ci si precludono valutazioni critiche basate sui dati, che potrebbero portare a conclusioni differenti».

Come dovrebbe funzionare questo confronto?

«Un confronto scientifico trasparente e studi epidemiologici appropriati in base alla Evidence based medicine dovrebbero valutare le prove a favore o contro i diversi interventi proposti nel Piano, in termini di efficacia pratica, sicurezza (considerando possibili effetti negativi diretti e indiretti sulla salute fisica, mentale e sociale), protezione della comunità, costi finanziari e sociali, per una valutazione costi-benefici globale. E monitorati in progress i risultati degli interventi di sanità pubblica, per poterli potenziare, modificare o eliminare. Va compreso a fondo che la fiducia non va riposta nell'aderire in modo acritico a posizioni autoproclamatesi unanimi nella comunità scientifica, o nell'applicare linee guida autorevoli perché sottoscritte da sigle altisonanti, ma di cui si rinunci a discutere i fondamenti. Va ristabilita la fiducia nelle prove (nell'Evidence-based medicine), e nella possibilità di chiunque, purché motivato a capire e verificare, di prenderne atto, esprimendo le capacità deliberative che si richiedono a una "giuria di cittadini". Pochi acquisterebbero una casa, o anche un'automobile, solo per fiducia in chi la vuol vendere, senza prima acquisire e valutare documentazione. Perché per la salute e la vita proprie e dei propri cari non si deve esigere di visionare le prove e di poterci riflettere?».

Veniamo ora all'Oms. C'è ancora in ballo l'approvazione del regolamento sanitario internazionale (Rsi)... Lì che margine di azione abbiamo?

«L'Oms, che ora spinge per far approvare Piani nazionali, ha tentato fino agli ultimi minuti del primo giugno in assemblea mondiale di forzare i Paesi ad approvare testi pieni di insidie, non resi pubblici con i necessari quattro mesi di anticipo. Infine si è approvato "per consenso" un testo purgato dalle iniziali richieste di totale cessione di sovranità, ma che mantiene nell'allegato 1 l'impegno alla censura, a tutti i livelli, verso "informazione falsa e disinformazione"».

Niente male...

«Andrebbe precisato che la qualifica di "informazione falsa e disinformazione" va stabilita con verifiche indipendenti e soggette, su richiesta di stakeholder, a pubblici dibattiti, in contraddittorio con soggetti senza interessi commerciali o vincoli politico/amministrativi, che facciano espresso riferimento a fatti e dati verificabili e aderiscano al metodo scientifico».

Che può fare dunque l'Italia?

«L'Italia dovrebbe attivare percorsi idonei a implementare quanto espresso, non ritenendosi impegnata a contrastare "informazione falsa e disinformazione" che non siano state qualificate tali nel rispetto di percorsi democratici come quelli esposti. Ciò per evitare il rischio, concreto anche nelle nostre democrazie, della distopia totalitaria orwelliana di un ministero della Verità, unica istituzione titolata a stabilire che cosa sia disinformazione, con il vero obiettivo non di ridurre le bufale, ma di imbavagliare la controinformazione scientifica».

LUCIDO Alberto Donzelli è stato membro del Consiglio superiore di sanità [Ansa]

L'intervista

STEFANO FASSINA

«Migranti e green: la sinistra cambi»

L'ex viceministro: «Macché rossobruna e putiniana, la Wagenknecht in Germania rimette i lavoratori al centro L'immigrazione incontrollata abbassa i salari. Gli standard Ue sull'agricoltura penalizzano le piccole aziende»

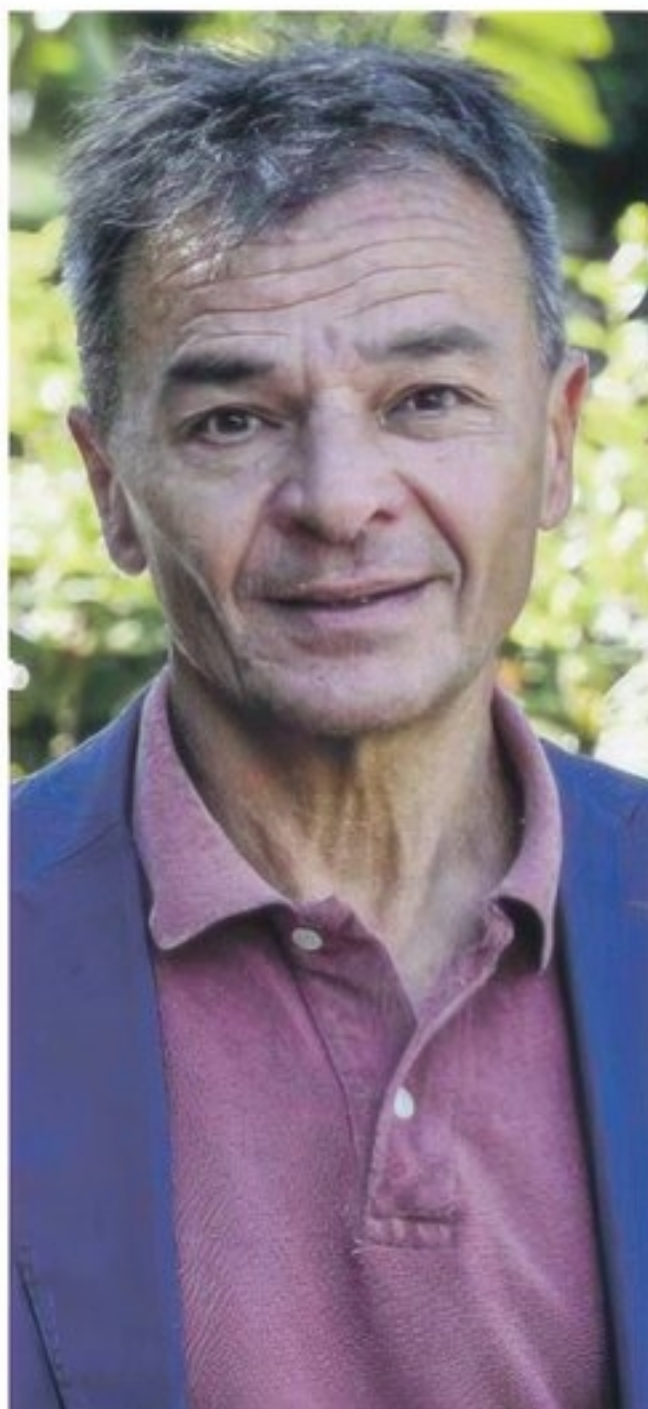
di **SARINA BIRAGHI**

■ Bsw, il partito «rossobruno» e «putiniano» di Sara Wagenknecht che ha vinto in Turingia e Sassonia è davvero la «peggiore sinistra» come l'ha definito Gentiloni? «No, perché non è né rossobruno né putiniano, ma è un partito che rimette al centro gli interessi di lavoratrici e lavoratori che sono stati largamente ignorati o colpiti dalla sinistra storica», dice Stefano Fassina, presidente dell'Associazione Patria e Costituzione ma anche economista ed ex viceministro dell'Economia nel governo Letta.

Tre i punti di forza di Bsw: immigrazione, green e guerra.

«Tre ambiti che riguardano tutti e che devono avere come obiettivo la protezione e la promozione degli interessi dei lavoratori. L'agenda di warfare della maggioranza Von der Layen, non solo quella che l'ha eletta ma quella che include Fdi e parte dei conservatori, colpisce gli interessi dei lavoratori e delle piccole imprese. L'economia di guerra, la Ue "dipartimento civile della Nato globale", come scrive Wolfgang Streeck, ha come principali vittime i lavoratori. E la sinistra che vuole proteggere questi interessi deve fermare l'escalation militare contro Mosca e riconoscere la necessità di un negoziato. Non a caso la Wagenknecht per sedersi al tavolo con la Cdu ha posto come condizioni lo stop ai missili Usa in Germania e il negoziato con Mosca».

I governi progressisti di Londra e Berlino pensano di trasferire gli immigrati fuori confine mentre la nostra sinistra ha criticato l'accordo della Meloni con l'Albania.

«Una immigrazione incontrollata incide sulle condizioni salariali e quindi va regolata, tenendo conto che si tratta di persone e che i diritti fondamentali vanno rispettati. La sinistra storica mai è stata "no border", riconosce il valore dei confini non come muri, ma come condizione di comunità e di solidarietà. Anche Kamala Harris ha rivendicato una linea più rigida sui migranti dal Messico, concordata con i repubblicani al Congresso, bloccata da Trump perché asset di campagna elettorale. Ma è un problema che non va strumentalizzato. Vanno aggredite le cause vere dell'impoverimento della classe media: la regolazione liberista dei mercati globali e del mercato unico europeo. Soltanto con l'immigrazione regolata può esserci integrazione, oltre l'accoglienza. La sinistra deve tornare ad affrontare le cause strutturali delle migrazioni, la colonizzazione economica dell'Africa, in primis, e promuovere il diritto a non emigrare, dal Sud del mondo, oltre che dal nostro Mezzogiorno».

CRITICO Stefano Fassina

Anche il green ideologico fa male ai cittadini?

«Certo. Bisogna accompagnare la conversione ecologica con la protezione sociale, non possono esserci tempi o traiettorie diverse, è un unico obiettivo che la politica deve avere. Ripensiamo alle proteste dei trattori: l'Ue non può introdurre standard ambientali rigidi e lasciare l'importazione di prodotti da Stati che quegli standard non rispettano, perché così consenti una competizione al massacro nell'agricoltura, soprattutto per le piccole imprese. Se vuoi migliorare le condizioni dei lavoratori agricoli non puoi immettere nell'Ue Stati che pagano il lavoro 3 euro l'ora».

La sinistra italiana ha questa sensibilità?

«La sinistra storica in tutto l'Occidente è all'angolo nella rappresentanza del lavoro. Serve ridefinire l'impianto culturale. La France Insoumise è esperienza interessante. Ancor di più Bsw. Noi abbiamo tanto lavoro da fare».

Quindi il campo largo sono numeri e non sostanza?

«Il campo largo è condizione necessaria. Ieri, alla scuola di politica organizzata da Patria e Costituzione, si sono confrontate tutte le anime progressiste italiane. Era con noi anche il capo delegazione di Bsw al Parlamento europeo, Fabio de Masi. C'è bisogno di un impianto innovativo che recuperi la dimensione nazionale-popolare, nel lessico gramsciano. Patria e Nazione sono parole della Costituzione, non della destra nazionalista. Il ministro Crosetto dice che serve il 2,5%-3% del Pil per le spese militari: sarebbero risorse sottratte a sanità, pensioni, scuola. Il negoziato con la Russia e un ordine globale multilaterale sono condizioni per proteggere lavoratori e pmi».

Michel Barnier riuscirà a far uscire la Francia dall'impasse in cui è piombata dopo le elezioni?

«Sostanzialmente no, sopravviverà qualche mese, ma non è in grado di dare le risposte che classi medie e lavoratori cercano. Mi colpisce, ma non mi sorprende, che i liberali quando devono scegliere tra interessi forti da difendere e diritti, scelgono gli interessi forti e la Le Pen diventa accettabile».

Le nuove regole del Patto di stabilità sono austerità?

«Sono regole in continuità con quelle che c'erano prima, non cambiano nulla, tutte operazioni di facciata non di sostanza. Primo, perché lo spazio delle politiche di bilancio lo definisce la Bce; secondo se la Commissione e gli Stati membri avessero voluto davvero fare un intervento significativo sulle regole di bilancio avrebbero dovuto trattare in modo diverso il debito Covid e quello da guerra. Si sarebbe dovuto scorporare questa parte di debito e lasciarlo nella pancia della Bce, anziché rimetterlo sul mercato».

➤ LOTTA ALL'INVASIONE

Uno Scholz in picchiata di consensi vuole spedirci 20.000 stranieri

Dopo la batosta alle regionali, il cancelliere chiede all'Italia di riprendersi gli immigrati che hanno raggiunto la Germania dopo essere sbarcati qui. Altri Paesi potrebbero imitarlo. La Meloni resiste, ora palla a Bruxelles

di **FABIO AMENDOLARA**

■ Il dibattito migratorio in Europa sta raggiungendo un punto di rottura, con tensioni accese dal governo tedesco che attraversano tutta l'Unione. Dopo la recente ondata di vittorie elettorali dell'estrema destra in regioni chiave della Germania, come Sassonia e Turingia, il governo di **Olaf Scholz** si trova sotto una pressione crescente. Al centro della contesa con l'Italia c'è l'accordo di Dublino, un meccanismo normativo nato nel 1990, rivisto nel 2003 e poi nuovamente modificato nel 2013, che, nonostante gli aggiornamenti, sembra incapace di rispondere alle sfide odierne. E mentre Roma resiste alle richieste di Berlino di riprendersi migliaia di migranti, il rischio di un confronto aperto è sempre più concreto.

È prevedibile che con l'Italia il cancelliere **Scholz** tornerà a battere sullo stesso tasto: «Dovete rispettare gli accordi di Dublino». Un monito dietro al quale si nasconde l'intenzione di rimandare a Roma i 20.000 migranti che nell'ultimo anno e mezzo hanno messo piede in Germania dopo essere approdati in Italia. E il principio cardine su cui si basa l'accordo di Dublino darebbe ragione ai tedeschi: i richiedenti asilo devono fare domanda di protezione nel primo Paese dell'Unione europea in cui hanno messo piede. Questo Paese diventa responsabile della gestione della richiesta e della permanenza del migrante fino a quando non si conclude l'iter di riconoscimento dell'asilo. Negli anni le regole di Dublino si sono dimostrate insostenibili per i Paesi di frontiera come l'Italia, la Grecia e la Spagna, che si trovano a gestire flussi migratori superiori alle loro capacità e ad affrontare la crisi migratoria quasi da soli, mentre i Paesi del Nord Europa, Germania in testa, hanno beneficiato di una sorta di fortuna geografica. A dicembre 2022, però, il governo italiano ha deciso di sospendere unilateralmente una parte del regolamento di Dublino, in particolare i trasferimenti in Italia dei migranti che, dopo essere stati registrati, hanno attraversato i confini verso altre nazioni europee.

«Tempo fa avevamo comunicato ai nostri partner che non potevamo più riaccogliere automaticamente i cosiddetti dublinanti perché i nostri hotspot sono pieni». Il presidente del Consiglio **Giorgia Meloni** lo ha detto da subito, pubblicamente, durante un'ospitata a *Porta a Porta*. La decisione di non accettare più il ritorno dei dublinanti è stata quindi giustificata dall'impossibilità logistica di far fronte agli arrivi massicci. Secondo il Viminale, finché non entrerà in vigore il nuovo sistema europeo di asilo previsto per il 2026, la situazione dovrà rimanere invariata. L'Italia, in sostanza, si è rifiutata di tornare a essere il magazzino dei migranti che, dopo aver cercato di raggiungere il Nord Europa, vengono bloccati e rimpatriati.

CAMBIO DI ROTTA

I numeri raccontano una storia che è più complessa di quanto sembri. Nel 2023 la Germania ha preso in carico 15.479 migranti provenienti dall'Italia, ovvero persone che, in base al regolamento di Dublino, sarebbero dovute tornare a Roma. Tuttavia solo undici di questi migranti sono effettivamente stati rispediti indietro. Nei primi sei mesi del 2024 i dati sono altrettanto significativi: 6.031 persone arrivate in Germania dall'Italia e solo due dublinanti respinti. Di fatto, quindi, il regolamento di Dublino è sospeso. E i numeri del passato, quando, come nel 2018, i dublinanti ricacciati in Italia si avvicinarono in modo impressionante alla quantità di migranti approdati via mare (6.574 rientri contro 7.495 sbarchi), sembrano solo un ricordo. Ma la Germania, sotto la pressione di un'opinione pubblica sempre più esasperata dal tema migratorio e dagli ultimi attentati terroristici che, si è scoperto, sono stati commessi da immigrati da espellere, cerca di rinegoziare. Dopo le recenti elezioni regionali in Sassonia e Turingia, l'esito ha confermato che la questione migratoria è una delle più divisive. Il cancelliere **Scholz**, in calo di consensi, ha un disperato bisogno di segnare punti sul fronte della sicurezza e dell'immigrazione, e torna alla carica.

«Chi non ha diritto di stare da noi se ne deve andare e velocemente», ha an-

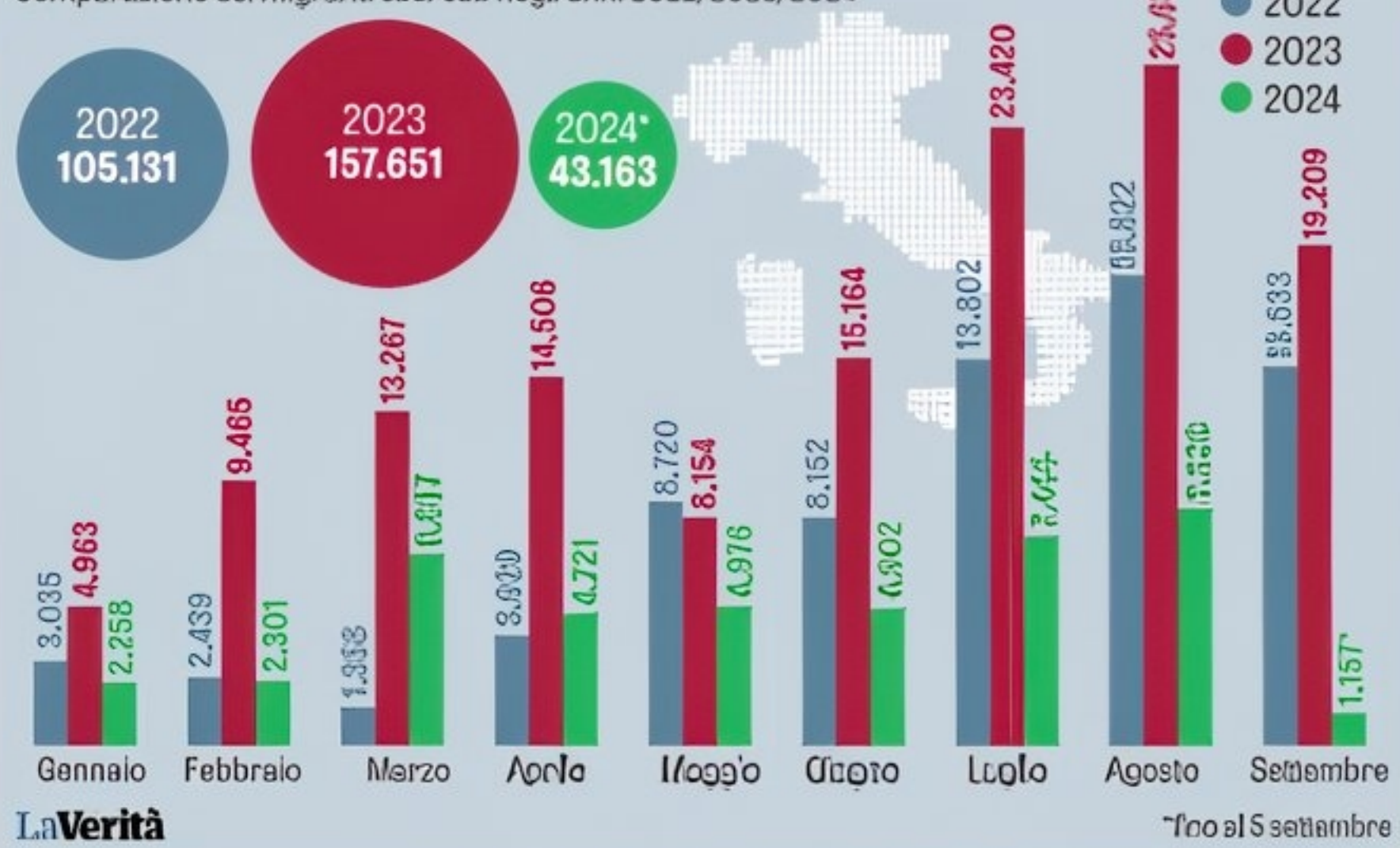
L'ANDAMENTO DEGLI ARRIVI

Comparazione dei migranti sbarcati negli anni 2022/2023/2024

2022: 105.131 — 2023: 157.651 — 2024*: 43.163

Mese	2022	2023	2024
Gennaio	3.035	4.963	2.258
Febbraio	2.439	9.465	2.301
Marzo	[illegible]	13.267	[illegible]
Aprile	[illegible]	14.506	4.721
Maggio	8.720	8.154	4.976
Giugno	8.152	15.164	4.902
Luglio	13.802	23.420	[illegible]
Agosto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Settembre	[illegible]	19.209	1.157*

La Verità

*fino al 5 settembre

IN ATTESA Alcuni immigrati stazionano davanti ad un centro di accoglienza a Mineo, in provincia di Catania [Ansa]

nunciato il ministro dell'Interno **Nancy Faeser**, aggiungendo: «A breve i sussidi saranno tagliati e i rimpatri nell'ambito degli accordi di Dublino aumentati. I rifugiati entrati in Germania attraverso un altro Paese Ue vedranno i loro benefici drasticamente ridotti». Si prevedono anche procedure più rapide per l'espulsione, cosa che il governo tedesco ha cercato di mettere subito in atto dopo la morte, nel giugno scorso, di un poliziotto accoltellato da un afghano: sono partiti 28 rimpatri verso l'Afghanistan, i primi dall'agosto del 2021, quando nel Paese tornarono al potere i talebani. Contemporaneamente sono cominciate le pressioni su Bruxelles, cercando l'appoggio della nuova Commissione europea per rispolverare Dublino e modificarlo ancora. Secondo il portavoce del ministero dell'Interno tedesco, **Mehmet Ata**, è «compito della Commissione verificare che gli Stati membri rispettino il diritto europeo», e tra questi obblighi c'è la ripresa dei dublinanti da parte dell'Italia. Che non è intenzionata a cedere. Il governo Meloni ha replicato che «non è possibile tornare indietro», almeno non fino a quando il sistema europeo di gestione dell'asilo non cambierà radicalmente.

CHI BUSSA ALLA PORTA

E non c'è solo la Germania a bussare alle porte di Roma. Negli ultimi dieci anni la Francia è riuscita a rimandare in Italia 5.000 dublinanti su 90.000, la Svizzera 6.000 su 45.000, l'Austria 4.000 su 18.000, la Svezia 2.000 su 15.000. Per ora i 18 mesi previsti per rispedire i dublinanti nel Paese di primo approdo sembrano essere stati il primo deterrente. Se scadono, infatti, la responsabilità passa allo Stato in cui il migrante è riuscito a mettere piede, con tutte le conseguenze del caso.

Ma a Bruxelles, ed è questo il nodo cruciale, si discute sulla possibilità di raddoppiare questo termine. Una modifica che colpirebbe duramente l'Italia, inchiodandola a un sistema che non perdona.

L'INTERVISTA **NICOLA MOLTENI**

«No a redistribuzioni Noi abbiamo successo bloccando chi parte»

Il sottosegretario: «È la nostra linea quella che funziona: nel 2024 gli sbarchi sono scesi del 63% e i rimpatri sono saliti del 20%»

di **LAURA DELLA PASQUA**

■ «L'Italia è stata più tempestiva della Germania sull'immigrazione clandestina. Ciò che sta attuando ora Berlino, nel nostro Paese è già operativo». E poi: «Con il ddl sicurezza proteggiamo gli anziani dalle truffe e contestiamo le occupazioni abusive». Nicola Molteni, sottosegretario al ministero dell'Interno, affronta i temi più caldi sul tappeto.

A che punto è il contrasto all'immigrazione irregolare?

«Da 11 mesi consecutivi gli sbarchi irregolari complessivi nel nostro Paese sono in netta diminuzione, il 63% in meno rispetto al 2023, l'80% in meno dalla Tunisia, il 60% in meno dalla Turchia. Abbiamo azzerato gli sbarchi dalla Costa d'Avorio. Rispetto al 2022 siamo al 30% in meno di flussi migratori e i rimpatri rispetto ad agosto 2023 sono aumentati del 20%. Gli arrivi di minori stranieri non accompagnati si sono sensibilmente ridotti rispetto al 2023. Dati straordinari che confermano che le politiche del governo e del Viminale stanno funzionando, sia per gli accordi di cooperazione con Libia e Tunisia sia grazie ai tre decreti immigrazione voluti dal ministro Piantedosi. L'Italia ha ritrovato dignità, orgoglio e centralità nel Mediterraneo».

Dopo l'attentato di Solingen il cancelliere Scholz ha annunciato un pacchetto sicurezza che prevederebbe la possibilità di espellere anche in Paesi considerati non sicuri. È un modello da applicare in tutta Europa e anche in Italia?

«L'attacco al coltello di Solingen in Germania che ha causato la morte di tre cittadini e il ferimento di altre 8 persone è responsabilità di un siriano radicalizzato richiedente asilo che era in accoglienza nel sistema di protezione tedesco e che si era già sottratto a una procedura di espulsione. Non doveva essere sul territorio nazionale. Un dato che ha portato la Germania a stringere le maglie sia sull'accoglienza sia sui rimpatri sia a limitare il welfare sociale per i richiedenti asilo. In Italia quest'anno registriamo grazie a una intensa e straordinaria attività delle questure locali e a una normativa più rigorosa un'implementazione dei rimpatri: più 20% rispetto al 2023. Per avere più rimpatri ed espulsioni è fondamentale rafforzare la rete dei controlli e la presenza dei Cpr, che consentono più espulsioni e più sicurezza sui territori. Il piano anti immigrazione che si sta attuando in Germania è già operativo in Italia. Ad esempio, quest'anno sono già 305 i richiedenti asilo ai quali il Viminale ha revocato il permesso di soggiorno e fatto cessare la protezione perché volontariamente rientrati nel paese di origine. Zero tolleranza per i falsi richiedenti del permesso di soggiorno».

È arrivato il momento di rivedere le politiche migratorie in tutta Europa con misure più stringenti?

«Le istituzioni europee in questi anni hanno totalmente fallito nelle politiche di contrasto all'immigrazione illegale. Scelte sbagliate e visione miope del fenomeno. L'immigrazione selvaggia va contrastata e bloccata perché crea sfruttamento, caporalato, ghetti e criminalità. Non è sradicando i popoli dai loro territori che si alimentano i sogni di speranza dei migranti. Il Mediterraneo, da sempre simbolo di civiltà e crescita, si è trasformato in un cimitero. Per anni l'Europa ha pensato di affrontare il tema dei flussi attraverso una logica di distribuzione e di relocation dei migranti, un fallimento totale. Solo lavorando sulla dimensione esterna e contrastando i movimenti primari attraverso gli accordi di cooperazione bilaterale e multilaterale con i Paesi di transito e di partenza possiamo spezzare la rete criminale dei trafficanti generando prosperità e crescita in questi paesi con un approccio da pari a pari. Il Piano Mattei va in questa direzione e l'Europa lo dovrebbe sostenere non solo a parole».

A che punto siamo con i centri di accoglienza in Albania? Quando saranno operativi?

«A breve partiranno come ha confermato il presidente Meloni. Il protocollo con l'Albania, Paese amico e sicuro, rappresenta uno straordinario modello di solidarietà extra Ue, vincente e funzionale a contrastare l'immigrazione illegale, ad alleggerire la pressione migratoria su Lampedusa e la Sicilia, un deterrente alle partenze dei barconi. Ben 15 Paesi europei hanno mostrato condivisione e interesse a questo modello di esternalizzazione delle domande di asilo. Sarà un modello pilota in Europa. L'obiettivo finale è poter gestire le domande di asilo direttamente nei Paesi di partenza delle migrazioni in un perimetro di diritto internazionale, con la collaborazione delle reti diplomatiche, con Unhcr e Oim e nel rispetto ovviamente dei principi di umanità delle persone. Le polemiche della sinistra italiana sono strumentali e intrise di ideologia, dannose in primis ai veri profughi».

Il decreto Piantedosi per l'attività delle Ong sta dando risultati?

«Il decreto Ong funziona grazie a un codice di condotta, un sistema di regole per interventi coordinati e autorizzati per evitare il Far West. Soccorrere e salvare vite in mare è un dovere universale di umanità cristiana oltre che un obbligo giuridico primario. Ma il salvataggio ha delle regole e va effettuato da chi ha competenze e professionalità: la Guardia Costiera, le Capitanerie di porto e la Guardia di Finanza sono una eccellenza assoluta per il soccorso pubblico, che vanno ringraziati e non processati. A loro compete il salvataggio. Le Ong invece sono un pull factor di immigrazione illegale, lo dice Frontex in un suo report, sono soggetti privati che fungono da calamita per le partenze soprattutto dalla Libia, dalla Tripolitania. Il governo italiano non delegherà mai la flotta civile spesso straniera alla difesa delle frontiere nazionali. Le Ong hanno dimostrato inoltre di essere un megafono politico di ideologia e di propaganda dell'accoglienza illimitata senza regole».

Il pacchetto sicurezza domani va in aula alla Camera, quali sono i punti più importanti?

«Il pacchetto sicurezza è uno straordinario tassello di un percorso di legalità per difendere e tutelare al meglio le nostre forze di polizia, per proteggere i più deboli, per difendere le comunità e per contrastare alcuni fenomeni di allarme sociale che generano pericolo e paura nei cittadini. Con il ddl sicurezza contrastiamo più efficacemente le truffe agli anziani, le occupazioni abusive illegali, il blocco stradale, le borseggiatrici nelle metro. Vado particolarmente orgoglioso di aver rafforzato la tutela legale per le nostre Forze di polizia, militari e Vigili del Fuoco quando vanno a processo nell'esercizio delle loro funzioni, innalzando l'anticipazione a 10.000 euro per ogni fase processuale e aver introdotto le body cam sulle divise come strumento di trasparenza e tutela da accuse strumentali e di garanzia del loro operato. Le nostre Forze di polizia sono un autentico orgoglio nazionale al servizio del Paese da ringraziare e sostenere con azioni concrete».

LEGHISTA Nicola Molteni, 48 anni, deputato alla sua quarta legislatura [GettyImages]

L'intervista

ANDREA VENANZONI

«Ci vogliono imporre la verità di Stato»

Il giurista: «Col pretesto della lotta alle fake news, le autorità politiche puntano a impartire ai social direttive stringenti sulla rimozione di contenuti sgraditi. Tanti presunti liberali aspirano a silenziare il dibattito»

di **FABIO DRAGONI**

■ **Andrea Venanzoni salto a piè pari ogni riferimento al caso Sangiuliano-Boccia. Credo ne abbiamo tutti abbastanza. Ed in quanto giurista, saggista e soprattutto opinionista anarco-libertario le chiedo subito qualcosa sulla censura che scorre potente sui social ormai da tempo. Tema enormemente più serio...**

«Concordo, come no!».

Interessa le piattaforme più diverse (da Telegram ad X passando per Facebook) ed in ogni parte del mondo (Europa, Usa e Brasile, solo per limitarsi ai casi più recenti). Viviamo davvero in un villaggio globale. Tutto il mondo vuole mettere le mani sui social network.

«Domanda da saggio monografico. Le piattaforme sono diverse (messaggistica, blogging e microblogging). Aggiungiamoci Amazon che un social non è. Per volumi finanziari ed interconnessioni globali, questi soggetti vanno incontro ad una sorta di quasi "statizzazione". Espressione su cui molti esperti concordano e che personalmente uso da tempo. Nessuna banca e nessuna assicurazione potrebbero mai competere quanto a mole di dati posseduti. Lo Stato italiano durante la pandemia ha dovuto scendere a patti con Google ed Apple perché la app Immuni si sincronizzasse sui vari smartphone».

Ecco perché i social fanno gola.

«Potere finanziario, conoscenza, dati. Ma soprattutto veicolano e plasmano l'opinione pubblica. Ricorderà lo scandalo Cambridge Analytica in cui i profili su Facebook venivano profilati in maniera illegale. O la pittoresca Operazione Narvalo in cui Obama effettuava una profilazione legale ed analitica dei tanti account Facebook a mezzo di un algoritmo».

Un peso politico enorme.

«Su più direttrici. Indirizzano da un lato il dibattito pubblico. Prenda il caso di X, già Twitter. Un'enorme Public Square dove ti capita di dialogare con la rockstar o il grande scrittore. Discussioni che sono materiale per i giornali del giorno dopo. Inoltre, le piattaforme finiscono poi per sviluppare una loro agenda politica. Ed io qui tendo a scindere la figura del ceo o dell'azionista (molto coreografate e pittoresche talvolta) dalla struttura che governano. Non sono affatto sicuro che Mark Zuckerberg sia un progressista. Ma poco importa. Perché la struttura fatta di dirigenti, quadri, programmatori, moderatori ha a che fare con le amministrazioni pubbliche, che impartiscono direttive stringenti sull'eventuale rimozione dei contenuti».

Quando Twitter bannava Trump in molti giustificavano la cosa dicendo: «Sono compagnie private. Sei in casa loro e devi adeguarti». La lettera scritta da Zuckerberg ci conferma però che queste compagnie private agivano su input del potere politico.

«In Italia la giurisprudenza si è espressa, così come avevano fatto prima molti accademici. Ma questi in pochi se li filano se non quando diventano appariscenti e flamboyant. I social non sono un giardinetto privato per cui il proprietario può fare ciò che vuole. Il Tribunale di Roma - sezione imprese - si è espresso dando ragione a CasaPound che era ricorsa contro la chiusura del suo profilo da parte di Facebook. A differenza di Forza Nuova, che si vide soccombere e che oggettivamente postava contenuti pesanti, CasaPound utilizzava il profilo in maniera statica come vetrina per i propri eventi e contenuti. Si vide dare ragione perché la chiusura interferiva non solo con l'applicazione dell'articolo 21 della Costituzione - riguardante la libertà di espressione - ma pure con l'articolo 49 che sancisce il valore costituzionale del partito in quanto tale in Italia».

Orientamento generalizzato anche a livello internazionale?

«In America non proprio. Il primo emendamento stabilisce paletti forti e cogenti a tutela della libertà di espressione. Ma la norma si applica storicamente soltanto nei rapporti fra un soggetto privato da una parte e l'amministrazione pubblica dall'altra. Non si arriva cioè a stabilire la natura semi pubblicistica di queste piattaforme».

L'asimmetria rimane. Loro ti chiudono con un click. Tu devi andare per avvocati e tribunali a farti dare ragione!

«Il paradosso è questo. Anche l'Unione europea non arriva a definire i requisiti di ammissibilità dei contenuti all'interno dei social. Ma di fatto impone l'applicazione di codici di autoregolamentazione interna, le cosiddette policy, di cui la piattaforma deve dotarsi affinché il ceo non faccia la fine di Durov. Ma questo inevitabilmente comporta la cosiddetta esternalizzazione di funzioni in favore di questi soggetti privati. Non è più il Tribunale ad ordinare la rimozione dei contenuti, ma il proprietario stesso del social network. E questo ha un impatto sulla formazione dell'opinione pubblica. I social si dotano cioè di strumenti e pratiche (quali il supervisory board, che esamina ed effettua la cosiddetta content moderation) che hanno un valore segnaletico nei confronti dell'amministrazione pubblica».

A proposito di Unione europea, il cosiddetto Digital Service Act che norma è?

«Da giurista posso dire che ci stava un certo tipo di processo normativo, visto che comunque l'Ue è un mercato importante; anche se per estrazione libertaria io avrei declinato la cosa in chiave antitrust. Il Digital Service Act per certi aspetti si incastra con il Gdpr, vale a dire il cosiddetto codice privacy. La criticità più forte che io vedo, però, è nella sua finalità esplicita. Il contrasto alle cosiddette fake news. Ma cosa è una fake news?».

Il titolo di *Repubblica* in prima pagina sull'abolizione dell'assegno unico, io direi...

«Ginevra Cerrina Feroni, vicepresidente dell'autorità sulla protezione dei dati personali e costituzionalista autorevole, evidenziava come fosse un concetto a geometria aperta e che rischiava di farci incamminare lungo una china potenzialmente sdrucciolevole. La stessa Commissione Ue non ha adottato la definizione di fake news che aveva fatto propria alcuni anni prima. Quella di "notizia falsa, imprecisa e fuorviante". Concetto semanticamente significativo, ma indefinibile da un punto di vista giuridico. E comunque si torna al punto di partenza di cui parlavamo prima. Si delega la decisione ad un soggetto esterno. E questo ha un grande impatto sulla libertà di espressione».

SAGGISTA Andrea Venanzoni e la copertina del suo saggio [Imagoeconomica]

> *Il capo di Telegram accusato di complicità in pedopornografia? Reato perfetto per scatenare la riprovazione e intanto comprimere le libertà*

Ai tempi di Barack Obama e Matteo Renzi in camicia bianca e così bravi a gestire la comunicazione, i social network erano fichissimi. Dopo Brexit e Trump invece sono un rischio per la democrazia per dirla alla Gentiloni...

«Solito doppio standard morale perché hanno scoperto la rilevanza politica delle piattaforme social nel momento in cui gli avversari sanno usarle meglio di loro. Si ritorna all'impalpabilità della definizione di fake news».

Il calciomercato? Cosa di più falso in tanti articoli in proposito?

«Qualcuno potrebbe contestare che non hanno una rilevanza sistemica, ma molte società sono quotate in borsa e le voci di mercato hanno un impatto sui titoli quotati. Lo storico francese Marc Bloch - resistente francese fucilato dalla Gestapo - scriveva come le false notizie ed il loro utilizzo tendenzialmente distorto - ovvero veicolato in maniera capziosamente e strumentalmente distorto - lo fa prima di tutto il potere pubblico. Le fake news sono la verità di Stato che fa il gioco dello status quo. Io monitoro con attenzione molti progetti di legge fortunatamente giacenti in Parlamento. Dico fortunatamente perché sono lì e non vanno avanti. Uno, il più clamoroso, del 2017 proposto dalla montiana Scelta Civica proponeva l'istituzione di nuovi reati. E dava poteri forti e cogenti ad autorità esistenti o nuove per stabilire ciò che fosse vero e ciò che non lo era».

Scelta Civica, preclaro esempio di forza talmente «autenticamente liberale» che propone cose che vanno bene anzi benissimo ai veri comunisti...

«La cosa non mi ha mai stupito. Tecnici e presunti liberali prestati alla politica sono fautori di questa regolazione e di queste derive panpenalistiche. Proporre cioè nuovi reati per fronteggiare le emergenze ed andare sui giornali. In maniera latente e larvata c'è sempre quell'aspirazione a decretare la verità di Stato silenziando il dibattito».

Infine, veniamo all'arresto in Francia del proprietario di Telegram Durov. Cosa non torna?

«I giuristi dovrebbero essere abituati a leggere soprattutto le carte. E qui di carte ne abbiamo viste poche. Giusto il comunicato del 26 agosto. Data a suo modo storica, perché coincide con la lettera con cui Zuckerberg ha rivelato le pressioni ricevute dall'amministrazione americana affinché Facebook censurasse alcuni contenuti. Le contestazioni si rifanno all'estensione di una responsabilità penale "oggettiva". Il che in termini di diritto penale liberale è un abominio. Decideranno ovviamente gli organi giudicanti e non inquirenti. Non stiamo cioè parlando di un'omissione da content moderation Ma di una vera e propria accusa di complicità per reati aberranti come pedopornografia e terrorismo. Una cosa simile stava per essere fatta in America al ceo di Apple Tim Cook nel 2016. Ciò che qualifica sistemi o piattaforme come quelli di Apple e Telegram non è tanto il sistema di cifratura in sé delle comunicazioni end to end, quanto l'esplicita volontà di non collaborare con gli Stati. Cosa che la stessa Corte europea dei diritti dell'uomo lo scorso 13 febbraio ha definito essere un valore aggiunto. Che aria tira lo si capisce sempre quando si evocano reati abominevoli come pedopornografia».

Chi mai si sognerebbe di difendere lo stato di diritto per un pedofilo?

«Come scrivo nel mio saggio *Pornoliberismo*, la pedofilia è il reato perfetto per scatenare la riprovazione sociale da cui deve scaturire il superamento della civiltà liberale».

L'intervista

GIOVANNI TOTI

«La magistratura ha di nuovo commissariato la politica»

L'ex governatore: «La mia vicenda dimostra che l'equilibrio tra i poteri dello Stato è saltato, il centrodestra sottovaluta il problema. Sullo yacht di Spinelli ci salirei ancora»

di **FEDERICO NOVELLA**

■ «Il caso Sangiuliano? Ancora una volta, la politica ha chinato il capo. Si è sottomessa ad altri poteri, stampa e magistratura. Io stesso dovrei incatenarmi a Montecitorio». Giovanni Toti, ex governatore della Liguria, spinto alle dimissioni dopo tre mesi di arresti domiciliari nell'ambito dell'inchiesta che ha toccato la sua amministrazione, oggi legge in controluce l'affaire Boccia: «Giriamo sempre intorno allo stesso punto. La politica deve smetterla di essere follower e comportarsi da leader, altrimenti la magistratura continuerà a commissariarla. I finanziamenti a Kamala Harris? Con il metodo Toti, le darebbero l'ergastolo. Come Messina Denaro».

Ora che non ricopri più incarichi, ricominciamo a darci del tu?

«Certo, siamo colleghi. Sono tornato a fare il giornalista, e sto scrivendo un libro sull'estate assurda che ho vissuto».

Ottantasei giorni di domiciliari. Come riempivi le giornate?

«Maratone di documentari storici e l'opera omnia di Ken Follett. La politica adesso la seguo da privato cittadino».

Allora occorre commentare altre dimissioni eccellenti. Quelle di Gennaro Sangiuliano.

«Era un finale annunciato. Il ministro è andato in overdose di giustificazioni, anche quando non erano dovute. Si è issato su un piano inclinato che sarebbe sfociato inevitabilmente nelle dimissioni. E vista la brutta piega, meglio andarsene che restare sulla graticola».

E nel merito della vicenda?

«Nel merito ha ragione lui. Sangiuliano ha diritto di scegliersi i collaboratori che preferisce, nel rispetto della legge. E ha il diritto di farsi la sua vita. Per la sua funzione rende conto solo agli elettori; per la sua vita rende conto solo ai familiari».

Dunque ha sbagliato a gestire la comunicazione?

«Anziché umiliarsi pubblicamente, avrebbe dovuto tenere il punto fin dall'inizio. Bastava dire: "È tutto a norma di legge, il resto sono solo fatti miei". Se avesse imboccato fin da subito questa strada, forse adesso sarebbe ancora al suo posto. Detto questo, il caso Sangiuliano rientra secondo me in un problema più grande».

Quale?

«Il complesso di inferiorità della politica. Il senso di minorità in cui si è rinchiusa, al punto da sentirsi in dovere di giustificare la sua stessa esistenza. Vale per la storia di Sangiuliano, come per la mia».

Quali sono le analogie?

«I due denti della tenaglia sono gli stessi: stampa e magistratura. Il comportamento di Sangiuliano è stato condizionato dai timori di inchieste, anche solo amministrative o contabili. E il binomio si completa con l'azione di una stampa che fa il suo dovere, ma che troppo spesso indugia su particolari che non hanno valore penale né di pubblico interesse».

Adesso stai preparando la tua difesa nel processo?

«Sì, e ci vuole tempo, considerando che il volume consegnatoci dai magistrati ha la mole dell'enciclopedia Treccani. Del resto, dentro ci sono 4 anni di intercettazioni ininterrotte. La mia giunta, da organo costituzionale, si è trasformata nella casa del Grande Fratello».

I pm contestano, tra gli altri, il reato di corruzione per il rinnovo della concessione del terminal Rinfuse a Spinelli, che ha finanziato la campagna elettorale del tuo movimento.

«Spinelli ha finanziato tutti i partiti, negli anni. E l'atteggiamento che ho avuto nei suoi confronti è stato applicato a tutte le imprese che hanno rapporti con l'amministrazione, finanziatori o meno. Questi rapporti non solo sono trasparenti, ma hanno rappresentato un volano di crescita straordinario, visto che la Liguria ha ridotto la disoccupazione e aumentato l'export più delle altre Regioni».

Tra pratica e finanziamento, la procura intravede un *do ut des*?

«L'assurdo è che i magistrati ritengono lecito sia la pratica che il finanziamento elettorale. Ma per la prima volta si teorizza che la stortura è "il contesto", cioè il presunto collegamento tra le due cose. Gli arresti domiciliari si fondavano sulla presunzione che, per il solo fatto di governare una regione, potessi reiterare un ipotetico reato. È un *unicum* in Europa».

Però salire sullo yacht di Spinelli è stata una mossa inopportuna?

«Andare a trovare un anziano imprenditore che dà lavoro a 2.000 liguri è sanzionabile penalmente e moralmente? Da quando il diritto penale si è trasformato nei comandamenti del Monte Sinai?»

Quindi lo rifaresti?

«Certo, tornerei sullo yacht. Tornerei al circolo sportivo di Msc a Ginevra, tornerei alla sede del fondo sovrano di Singapore. Le imprese producono benessere per la collettività, e gli amministratori hanno il dovere di assicurarsi la fiducia degli imprenditori, nel rispetto della legge. Altrimenti dovremmo vietare a ogni politico di visitare qualsiasi stabilimento industriale».

> *Kamala Harris ha ottenuto milioni di finanziamenti. Con lo stesso metro che i giudici mi hanno riservato, la candidata dem prenderebbe l'ergastolo*

A proposito di finanziamenti. In un mese, l'idolo della sinistra Kamala Harris ha raccolto 540 milioni di dollari per la corsa alla Casa Bianca, soprattutto dalle Big Tech. Cosa accadrebbe se alla Harris applicassero il trattamento Toti?

«Sarebbe in cella, a San Quintino, a scontare più anni di galera di Matteo Messina Denaro. E una cosa è certa: i signori che le hanno dato tutti quei milioni non si aspettano in cambio soltanto sorrisi».

Questo per dire che all'estero sarebbe impensabile un caso Toti?

«Quando gli ambientalisti americani, o i petrolieri, finanziano un presidente, si aspettano in cambio una politica amichevole. Esattamente ciò che accade in Liguria o in qualsiasi altro posto. Il finanziatore, come l'elettore, sceglie sulla base dei suoi interessi. Una volta che i finanziamenti sono trasparenti, e gli atti sono legali, chi vede del marcio vive nel regno del moralismo».

Il filosofo Habermas parlerebbe di *douce coup d'État*. È stato un *putsch* regionale quello che hai subito?

«Diciamo che l'equilibrio tra i poteri dello Stato è completamente saltato, perché storicamente, quando un potere non trova una resistenza, esonda».

Però non ti sei mai scagliato contro le toghe, non hai mai perso la calma. Non dovresti incatenarti al palazzo di giustizia oggi stesso?

«Chi ha ragione e ha la coscienza a posto, non ha motivo di arrabbiarsi. Se proprio dovessi incatenarmi, lo farei non in tribunale ma in piazza Montecitorio».

Davanti al Parlamento?

«I magistrati hanno sbagliato, ma nel solco di una serie di regole che la politica ha messo nelle loro mani. I politici non sono affatto innocenti. Sono loro ad aver "armato" le toghe».

Loro chi?

«Penso al governo giallorosso di Giuseppe Conte. Penso al governo Monti-Severino. Penso all'introduzione degli innumerevoli reati "astratti" riguardanti l'indirizzo politico di un'istituzione: voto di scambio, traffico di influenze, "corruzione impropria"».

E poi?

«Abbiamo cancellato il finanziamento ai partiti, abbiamo rinunciato all'immunità che esiste ovunque come garanzia di libertà, abbiamo allestito una serie di authority, come l'Anticorruzione, che rispondono solo a sé stesse e giudicano la politica al posto degli elettori. Queste regole hanno, di fatto, permesso alla magistratura di commissariare l'intera attività politica».

Insomma, il grillismo si è impossessato della cultura nazionale, a nostra insaputa?

«Da Mani Pulite in poi, abbiamo istituzionalizzato il grillismo, ben prima che lo chiedesse Beppe Grillo. I 5 stelle l'hanno soltanto cesellato di retorica, ma il suicidio della politica scaturisce dall'ultimo trentennio».

E la riforma Nordio, che interviene anche su intercettazioni e custodia cautelare?

«Nordio prova meritoriamente a invertire una tendenza, ma davanti alla montagna di fango giustizialista che avvelena il Paese dal 1993, è solo un uomo solitario armato di badile. Accanto a lui vedo un Parlamento senza determinazione, che lo guarda quasi con tenerezza».

Sogni una *rule of law* di stampo britannico, con i giudici che rispondono al governo?

«Di sicuro oggi la politica si è lasciata svuotare da un altro potere dello Stato. Si è messa sotto tutela. Ha rincorso il populismo, il qualunquismo, il sondaggismo, il brevissimo termine. Se avviene un delitto efferato, la politica corre a inasprire leggi e cancellare garanzie, abbandonandosi alla pressione dei social. Ma i politici dovrebbero essere "leader", non "follower"».

Perché il centrodestra non è sceso in piazza a sostenerti?

«Sottovalutazione del problema, e timidezza generale. Altrimenti non saremmo arrivati fin qui. Non è neanche accettabile lo strabismo dei partiti, che di solito puntano il dito solo quando sono gli avversari a finire nei guai. Forse la politica dovrebbe dotarsi di un sindacato unitario per la protezione di sé medesima».

Ti è mancata la figura di Berlusconi, durante gli arresti domiciliari?

«Certo. Sicuramente lui avrebbe preso una posizione decisa. Ho apprezzato chi nel centrodestra si è speso in mio favore. Ma sono consapevole che nella coalizione ci sono anche gli eredi dei tiratori di monetine contro Craxi».

E Renzi?

«Tende a dimenticare un po' troppo. Io invece ricordo bene quando espulsero Berlusconi dalla vita politica, e lui reagì schernendolo: "Game over". Poi è finito nel tritacarne giudiziario anche lui, ed è diventato garantista. Oggi non capisco come possa partecipare al campo largo dei manettari».

Dove peraltro troverebbe Elly Schlein. La stessa che in piazza a Genova diceva: «La Liguria non può finire ai domiciliari con Toti».

«Tecnicamente ha detto il vero, la Liguria è stata tenuta in ostaggio. Però Schlein s'è automortificata: di fatto ha ammesso che lei, in quanto parlamentare, conta molto meno di un sostituto procuratore».

Con la politica hai definitivamente chiuso?

«La seguirò da appassionato. Poi non dimentichiamoci che la classe dirigente con cui ho lavorato correrà in Liguria con una lista civica. Sono tutte persone formidabili, otterranno grandi risultati. Continuerò a sostenerli pur non avendo incarichi. La nostra eredità di pensiero, la nostra prassi politica di successo, sopravvivrà».

DIFESA Giovanni Toti, 56 anni appena compiuti, è stato spinto a dimettersi dopo tre mesi di arresti domiciliari [Ansa]

PENSIERO FORTE

La sinistra frigna ma il cinema resta cosa sua

Il Festival di Venezia testimonia che il presunto tentativo del governo di controllare la cultura non esiste: premiate pellicole su eutanasia, aborti clandestini e padri padroni. Fra i film in cartellone, tanti che dipingono i giovani di destra come estremisti

di **MAURIZIO CAVERZAN**

E poi dicono che «la destra vuole prendersi il cinema» (**Stefano Cappellini**, *Repubblica*, 29 agosto). O, al contrario, parlando della solita egemonia culturale, che «non c'è nessun cambio di passo, nessuna svolta, nessun cambiamento reale». In una parola, «nessuna discontinuità» (**Marcello Veneziani**, *La Verità*, 6 settembre). A suo modo, la faccenda è semplice: in materia di cinema e di cultura, può succedere che, anche nelle riflessioni di commentatori abitualmente illuminati, la realtà sfochi a vantaggio delle opposte visioni e opinioni. Quella realtà che riappare, invece, in tutta la sua solidità e la sua testardaggine al momento dei verdetti delle giurie, nei palinsesti dei festival, nei comizi gratuiti e frequenti dei veneratissimi maestri.

Scurati all'anteprima mondiale di «M»: «In Europa s'aggira lo spettro fascismo»

BACIO Pedro Almodóvar festeggia dopo aver ricevuto il Leone d'oro per il film *La stanza accanto*, che tratta di eutanasia [Ansa]

Sabato sera l'81ª Mostra d'arte internazionale del cinema di Venezia ha licenziato un palmarès inequivocabile. Il Leone d'oro per il miglior film è andato a *The Room Next Door* (*La stanza accanto*) di **Pedro Almodóvar**, opera apprezzata da gran parte della critica, che afferma la necessità di una legge sull'eutanasia: «Porre fine alla propria vita è un diritto dell'essere umano. Chi deve fare le leggi deve tenerne conto», ha dettato il regista spagnolo ricevendo il premio. «Bisognerebbe però rispettare e non intervenire in queste decisioni», ha intimato a chi non condivide il suo dogma. Il Leone d'argento - Gran premio speciale della giuria è stato assegnato all'italiano *Vermiglio* di **Maura Delpero**, una pregevole storia ambientata alla fine della seconda guerra mondiale in una famiglia montanara con un padre maschilista. Il Premio speciale della giuria, presieduta da **Isabelle Huppert**, l'ha conquistato l'estenuante e desolante *April* della regista georgiana **Dea Kulumbegashvili** che l'ha presentato come «un film femminista, sugli aborti clandestini». Premiato per *Ecce Bombo*, miglior restauro della sezione Classici, **Nanni Moretti** ha invece colto l'occasione, davanti al neoministro della Cultura **Alessandro Giuli**, per chiamare alla militanza registi e produttori che dovrebbero essere più «reattivi nei confronti della nuova pessima legge sul cinema». Cioè: la riforma sul tax credit che ha rivisto i criteri di assegnazione dei fondi pubblici, la migliore fatta dall'ex ministro **Gennaro Sangiuliano**, andrebbe cancellata per consentire al cinema schierato dalla solita parte di continuare a produrre, come con **Dario Franceschini**, opere che non arrivano in sala o spariscono dopo un weekend. Tutto questo, solo per stare alla serata finale conclusa dalla proiezione di *L'orto americano* di **Pupi Avati**, film di chiusura della manifestazione e, dunque, allarmante sintomo dell'incipiente controllo della destra sul cinema italiano.

Scorrendo invece a ritroso il cartellone della Mostra si scopre che era farcito di denunce di militanze di destra: sempre estrema, prevaricatrice, totalitaria. A cominciare dalle trame più intime ed esistenziali, come in *Jouer avec le feu*, il bel film francese di **Delphine** e **Muriel Coulin** (Coppa Volpi a **Vincent Lindon**) che racconta l'impotenza di un padre nel fermare la deriva nazista di uno dei due figli; o come in *Familia* di **Francesco Costabile**, ispirato alla vicenda reale di **Luigi Celeste**, anch'egli militante di estrema destra, che uccise il padre per proteggere la madre vittima di continue violenze. Per proseguire con storie politiche in senso stretto, come in film e documentari che stigmatizzano autocrati, leader sovranisti e dittatori: su tutti, *2073* dell'inglese **Asif Kapadia**, che compone una galleria di responsabili dell'apocalisse globale con **Silvio Berlusconi**, **Vladimir Putin**, **Jair Bolsonaro**, **Viktor Orbán**, **Narendra Modi**, **Javier Milei** e **Giorgia Meloni**. E per finire con il vero evento di questa edizione, ciliegina sulla Mostra: l'anteprima mondiale di *M - Il figlio del secolo* che si apre con un **Mussolini** che si rivolge ai posteri: «Mi avete amato, mi avete odiato, mi avete ridicolizzato. Avete scempiati i miei resti perché di quel folle amore avevate paura, anche da morto. Ma ditemi, cosa è servito? Guardatevi attorno: siamo ancora tra voi». Dello stesso tenore il comizio in sala stampa di **Antonio Scurati** alla presentazione della sua creatura: «Lo spettro del fascismo si aggira per l'Europa, ma non siamo noi a evocarlo, non è il mio romanzo, non è questa serie. Sono altre forze che hanno questa responsabilità».

Ecco. Questo è lo stato delle cose. Questo è l'assetto del «potere culturale preesistente e persistente» (**Veneziani**) per cui non si trova in giro, non solo in Italia, un regista o un autore cinematografico che si definisca «di destra». Nei giorni scorsi mi è parso sintomatico non esser riuscito a individuarne uno che potesse sostenere un'intervista distaccata e autorevole su «destra e cinema». Sarà perché non esistono due mondi più distanti tra loro di questi? Consiglio a tutti, da una parte e dall'altra, di mettersi il cuore in pace. La traversata da compiere si profila bella lunga. Ci vuol altro che la nomina di qualche direttore e di qualche manager per scalfire e ancor più per ribaltare la pluridecennale egemonia della sinistra.

Almodóvar: «Porre fine alla propria vita è un diritto»

Conte: «Se Grillo è il sopraelevato allora io non posso esserci»

Continuano le bordate nel M5s. L'ex premier: «Non lavoreremo mai con Renzi»

di **FLAMINIA CAMILLETTI**

Tensione a 5 stelle. È proprio il caso di dirlo. I rapporti tra il presidente del Movimento **Giuseppe Conte** e il fondatore **Beppe Grillo** sono ridotti ai minimi termini. Tra loro non si parlano più, se non per attaccarsi pubblicamente. A spiegarlo lo stesso **Conte**: «Il rapporto (*con Grillo, ndr*) non è stato mai idilliaco» aggiungendo però di rispettare il suo ruolo di fondatore. Poi ha confermato i sospetti di molti: «Dopo queste uscite non ci siamo più sentiti, non mi ha più chiamato». Parole ragionate, quelle di **Conte**, che ha aspettato tre giorni prima di rispondere pubblicamente e di persona all'ultimo attacco lanciato da **Grillo** dalle colonne del suo blog. Il fondatore del Movimento 5 stelle giovedì scorso era tornato a rivendicare il suo ruolo di garante, ribadendo il veto sulla possibilità di cambiare nome, simbolo e regola del doppio mandato, considerati i valori fondanti da cui è nato il Movimento ormai 15 anni fa. «Dobbiamo interpretare non i bisogni di 15 anni fa ma di oggi», ha detto però **Conte**, «Evidentemente c'è una ricetta che non funziona più e il modo migliore per interpretare principi e valori è di attualizzarli lanciano processo costituente».

Il presidente «grillino» ha deciso di rispondere punto per punto: «Non è questione **Grillo-Conte**, ma una questione **Grillo**-comunità che vuole discutere. È un principio politico e giuridico. Io non accetterò mai di vivere in una comunità in cui c'è un soggetto sopraelevato rispetto alla comunità stessa. È un principio antidemocratico. Se passa questo principio - e non vedo come possa passare - io non potrei esserci», ha spiegato sottolineando che lo ha sorpreso l'atteggiamento di **Beppe Grillo** «che ha lanciato l'idea di democrazia dal basso sul vero processo di partecipazione dei cittadini che ora si sta realizzando». Sul simbolo ha spiegato «è già cambiato più volte nella storia del movimento, da ultimo abbiamo messo anche la parola pace. Sul doppio mandato, si sono inventati, con **Grillo** compiacente, il mandato zero e io non c'ero. Chi parla non ha detto dobbiamo cambiare il simbolo, il nome e il doppio mandato, ha detto ascoltiamo i bisogni» della base. «È un atteggiamento sbagliato dire di questo si discute e di questo no. Se alla fine del processo» si decide che «il è simbolo identico a me va benissimo, alle 5 stelle sono affezionato». Alla domanda se sia possibile un movimento senza **Grillo** risponde: «No, no vi prego, è una prospettiva a cui non abbiamo mai pensato e che mi sorprenderebbe tanto. Sarebbe una contraddizione».

Per **Conte** in questi giorni i problemi non si esauriscono nel suo orto di casa. Nella sua mente, o forse sarebbe meglio dire nei suoi incubi, c'è soprattutto il leader di Italia viva **Matteo Renzi**. «È il popolo italiano che non si fida più. Noi mai potremo lavorare e costruire un progetto con lui», ha chiarito ancora una volta. Un veto, il suo, di cui dovrà inevitabilmente discutere con il segretario del Pd **Elly Schlein** che invece ha riaperto all'ex dem. «Avremo modo di parlarne sicuramente. Noi con Pd e Avs stiamo lavorando e non si parte da zero», ha assicurato piazzando un ricattino: «Un progetto alternativo non puoi farlo con persone che contaminano. Noi siamo in politica per contrastare l'affarismo, non può essere che ti appropri per le istituzioni per fare affari», ha aggiunto riferendosi proprio a **Renzi**. «Se qualcuno pensa, con queste presenze inquinanti di rovinare i nostri principi e valori non ci riuscirà». Parole gravi per **Renzi** che ha reagito così: «Evidentemente **Conte** non sta benissimo, questa polemica con **Grillo** lo sta provando: appena sta meglio, lo invito a un confronto pubblico in streaming, scelga lui se in tv o in tribunale. Rispetto alla questione politica, ricordo semplicemente che **Schlein** ha chiesto di costruire una coalizione senza veti che parta dai contenuti: noi siamo pronti a farlo».

AVVOCATO DEL POPOLO Giuseppe Conte, leader del M5s [Ansa]

VERITÀ ALTERNATIVE

Segue dalla prima pagina

di **FRANCESCO BORGONOVO**

FUORI SCALA A sinistra, Jacques Bergier. Scienziato per formazione, scrisse con Louis Pauwels *Il mattino dei maghi* (sotto, la nuova edizione Mondadori). A destra, la rappresentazione simbolica di una meditazione yoga [Vecteezy Mouu007]

La ricerca spirituale che aiuta la scienza a non perdere l'anima

Nel 1960 uscì «Il mattino dei maghi», libro estraneo alla cultura dominante. Mondadori lo ripubblica ed è più attuale che mai

(...) libro di culto se ve n'è uno, è anche questo: un atto di amore per la scienza, un tentativo di arricchirla e di abbattere gli stereotipi che ne limitano l'espansione. Al contempo, questo misterioso arazzo narrativo permette di spalancare la mente al cospetto di uno sfavillante universo letterario, dove **Gurdjieff** e **Arthur Machen** si intrecciano alla magia della Golden Dawn, al nazismo esoterico e all'orrore cosmico di **H.P. Lovecraft**. Uscito in prima edizione francese nel 1960, è firmato non a caso da un uomo di scienza, **Jacques Bergier**, e da uno scrittore seguace di **Gurdjieff**, **Louis Pauwels**. Dalle librerie italiane mancava da troppo tempo, tanto che le quotazioni delle varie edizioni nel circuito del modernariato avevano raggiunto cifre anche abbastanza impegnative. Ma ecco che Mondadori si è decisa a ristamparlo, regalandolo - si spera - a una nuova generazione di lettori.

L'impatto dell'opera sulla cultura francese ed europea tutta è ben ricostruito dallo stesso **Bergier** nella sua affascinante autobiografia, *Io non sono leggenda* (pubblicata in Italia da Bietti e curata da **Andrea Scarabelli**, che ha curato anche il libro gemello di **Bergier**: *Elogio del fantastico*, per i tipi del Palindromo).

«*Il mattino dei maghi* ha posto l'accento su un buon numero di elementi che ancora oggi meritano di essere ricordati», scriveva **Bergier**. «Tra i molti, a mio giudizio, il fatto che la scienza non è una sequela di libri da gettare dopo aver dato un esame universitario, ma una potente forza d'importanza capitale, capace di svelare misteri, aprire le porte, cambiare il mondo. Tale idea era già stata espressa in Unione Sovietica e in America dalla fantascienza, che per ragioni oscure ha cominciato a essere diffusa in Francia dopo la pubblicazione del libro. La mia spiegazione vale quel che vale, ed è la seguente: quando ero adolescente, gli unici fumetti che circolavano erano di una stupidità disarmante. Le cose sono cambiate negli anni de *Il mattino dei maghi*: Tintin e Spirou hanno preparato il terreno ad Asterix, a **Philipp Druillet** e a tutta la scuola moderna francese. Così, oggi le nuove generazioni sono portate naturalmente verso la fantascienza. Un giorno qualche sociologo studierà l'influenza di fumetti come Spirou...».

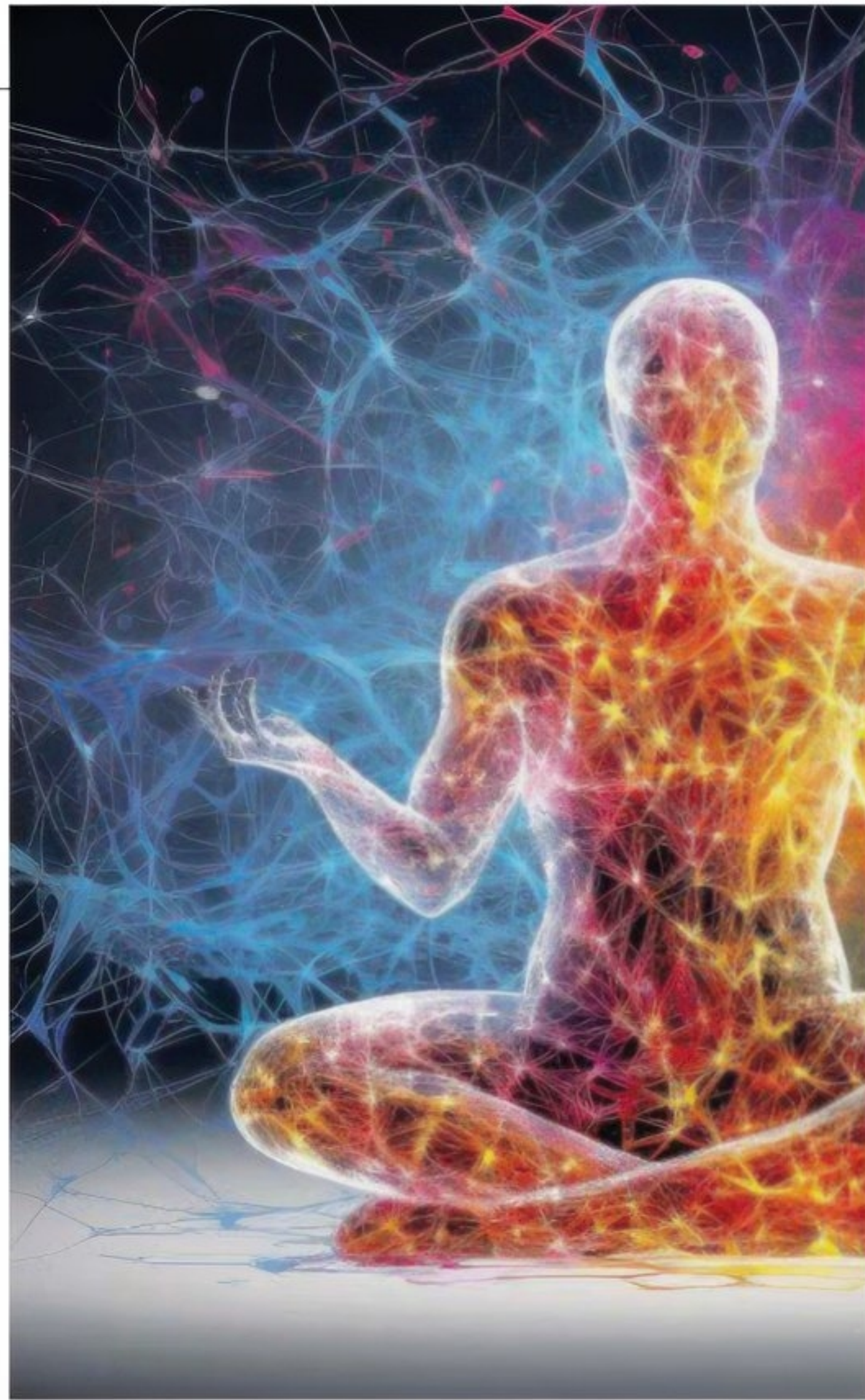
La grande lezione è tutta qui: può sembrare assurdo o persino stupido, ma la letteratura, i fumetti persino, possono condurci ben oltre gli steccati di quella che riteniamo essere la verità scientifica. Lasciamo ancora la parola a **Bergier**: «L'enorme successo de *Il mattino dei maghi* è dovuto in gran parte allo stile di **Pauwels**. Per quanto mi riguarda, non nutro l'ambizione di essere uno scrittore, ma so di avere un gran talento nel raccontare storie. Quando discutevo con **Pauwels**, gli parlavo come se mi trovassi davanti al fuoco del campo coi miei compagni di lotta, o nei campi di concentramento cogli altri deportati. "E la verità?" potrebbe domandarmi a questo punto il lettore. "Quanto è importante?". Di recente, agli inizi del 1976, ho esaminato l'ultima edizione de *Il mattino dei maghi*. Gli errori tipografici e i refusi della prima edizione (ad esempio, "manoscritti del Mar Nero" invece di "manoscritti del Mar Morto") sono stati corretti. Il novantadue per cento dei fatti indicati all'interno del libro è esatto; purtroppo non siamo riusciti a verificare la restante parte, essendo coperta dal segreto militare (è il caso delle

esperienze di telepatia a bordo del sottomarino Nautilus): ebbene, la veridicità del nostro libro è superiore a quella di qualsiasi altra opera scientifica contemporanea. Citerò solo due esempi. Nel 1961, tutti i libri di astronomia scrivevano che la vegetazione marziana è molto rigogliosa in primavera. Grazie alle immagini di Marte trasmesse dal Viking, ora sappiamo che sul pianeta non esiste vegetazione. Sempre nel 1961, tutti i libri di fisica nucleare affermavano come la prima pila a uranio fosse stata attivata a Chicago il 2 dicembre 1942. Ora sappiamo che si tratta di un fenomeno naturale e duemila anni fa ce ne furono diverse nel Gabon. L'esattezza dei migliori libri scientifici non supera in media il cinquanta per cento, vale dire che un fatto su due è falso. Nemmeno i dubbi degli scienziati cambiano nulla. Quando sono al potere, come gli antropologi nella Germania hitleriana o **Lyssenko** nella Russia di **Stalin**, spediscono chi contraddice le loro teorie nei forni crematori o nei campi, inverando le parole di **Max Planck**: "La verità non trionfa mai, ma i suoi avversari tendono sempre a morire"».

In queste parole c'è, per intero, la clamorosa attualità del *Mattino dei maghi*. Lo stimolo che fornisce a tutti noi e agli scienziati soprattutto affinché non tramutino le loro certezze in dogmi, affinché riconoscano la rilevanza dello spirito, ben più ampia e potente di quello che vogliamo credere. Uno stimolo che in molti, dagli anni Sessanta a oggi, hanno sicuramente raccolto e approfondito. Rilette oggi, tuttavia, le frasi di **Bergier** sulla intolleranza dei suoi colleghi scienziati toccano corde inquietanti.

«Partendo da questi dati», continuava il francese, «mi guardo bene dal generalizzare, dicendo come **Anthony Staden** (secondo cui "la scienza è una vacca sacra") o **Charles Fort**, che tutta la scienza è falsa. Dico solo che, nel novantadue per cento dei casi, non bisogna vergognarsi di aver letto *Il mattino dei maghi*. Ciò non significa nemmeno che si debba farne una specie di Bibbia; **Einstein** ha detto (e concordo con lui): "Non credo all'educazione. Sii tu stesso il tuo unico insegnante, un insegnante spietato". [...] Non amo affatto il termine divulgazione e credo sia impossibile divulgare senza volgarizzare, come recita il motto di una nota casa editrice. Ma si può certamente spiegare, anche se ciò implica un tradimento: infatti, il solo linguaggio della verità è di tipo matematico, e la matematica non può essere espressa a parole. Mi sono dovuto sforzare parecchio per inserire ne *Il mattino dei maghi* una sola formula matematica. Anche **Jacques Monod** ce l'ha fatta, nella sua celebre opera *Il caso e la necessità*, antitesi (o antidoto?) de *Il mattino dei maghi*. Tuttavia, se è giusto difendere ciò che si crede vero, bisogna essere anche capaci di evitare l'errore. Ebbene, l'unica formula inserita da **Monod** nel suo libro è sbagliata... Pur contenendo una sola formula aritmetica, *Il mattino dei maghi* è pieno di matematica. Uno dei suoi tre protagonisti più straordinari, **Ramanujan**, ne è un grande specialista. Sono convinto che gli aspetti più favolosi del mondo possano essere for-

di **ENZO VERRENGIA**

E se la storia fosse una menzogna?

Nel suo «Ucronia», da poco ristampato, Carrère parla del terrore che scaturisce dal dubitare dei propri ricordi. Poi rinnega gli universi paralleli in nome della realtà

■ Nell'epoca dei best-seller formato dizionario, molti dei quali americani e già superflui solo per questo, scritti con il computer e ora con l'intelligenza artificiale, non con la mente, il cuore e la conoscenza, per fortuna ricompare *Ucronia*, di **Emmanuel Carrère** (Adelphi). Fu pubblicato per la prima volta nel 1985, quando il postmoderno ancora non deragliava e l'avanzata del XX secolo verso il XXI prometteva un'ampia prospettiva di crescita culturale, più e oltre che scientifica. Così, il più promettente e innovativo degli autori transalpini poteva comporre uno di quei libretti a metà fra l'inquietante e l'ironico che non dovrebbero mai mancare nella biblioteca di casa.

Carrère parte dal termine modellato su utopia. Dal nessun luogo al nessun tempo. Deriva dal volume *Ucronia. Sommario apocrifo dello sviluppo della civiltà europea come non è stata e come avrebbe potuto essere*, di **Charles Renouvier**, apparso nel 1876. Il primo caso di divagazione su mondi possibili è antecedente. Risale a *Éponime ou de la république*, di **Delisle de Sales**, del 1791, dove il filosofo amico di **Voltaire** discettava di alternative ipotetiche per fini illuministi. Oggi, la fisica quantistica ammette la teoria del multiverso, ovvero la compresenza di assetti dello spazio-tempo simili, identici o differenti da quello percepito. Nei quali l'esercizio della finzione può scatenarsi con infinite variazioni. Scrive **Carrère**: «Chi ci assicura che la storia universale, dagli uomini delle caverne alle ultime elezioni amministrative, non sia una specie di gigantesco trompe-l'œil, frutto di una cospirazione millenaria ordita da generazioni e generazioni di intellettuali che si sarebbero passati ininterrottamente il testimone, con lo scopo perverso di contraffare la realtà nel suo dipanarsi?»

Indicazioni preziose per affrontare un percorso di incognite più numerose di quelle che si ritrovano nella «normale» fantascienza, dove è di scena un futuro tutto da dipanarsi e quindi possibile, laddove nell'ucronia si tratta di affrontare un passato inesistente, cioè impossibile. Precisa **Carrère**: «Possiamo ritenere che un avvenimento sia la causa di un altro, ovvero che eliminando il primo elimineremo automaticamente anche il secondo?» Un quesito che sfida la pura speculazione.

Certo, il repertorio cui attinge lo scrittore è prevalentemente francofono. Vi fa spicco *Napoleone apocrifo. Storia della conquista del mondo e della monarchia universale. 1812-1832*. Ne fu autore **Louis-Napoléon Geoffroy-Chateau**, rampollo di un ufficiale caduto ad Austerlitz, pervaso di glorie ir-

mulati solo a partire da tale scienza, ma che sia altrettanto necessario parlarne con uomini come **Pauwels**, a digiuno di matematica ma dotati di una certa dote poetica».

Va riletto, oggi, *Il mattino dei maghi*, e con grande attenzione anche. Se ne possono godere gli aspetti (numerosi) di suggestivo intrattenimento. Se ne possono cogliere i suggerimenti spirituali. Si può venire rapiti dalle robuste dosi di fantastico che questo capolavoro ci somministra. Ma, ora più che mai, occorre cogliere ciò che quest'opera ancora misteriosa - «vera» o meno che sia, non importa - ci dona: il sospetto, o il sentore, che ci sia qualcosa d'altro, qualcosa che va oltre i rigidi confini del neopositivismo oggi di moda. Questo libro ci regala il dubbio: dolce seme letterario che feconda la scienza.

realizzate dopo la sconfitta di Waterloo. Ma **Carrère** non trascura *La svastica sul sole*, di **Philip K. Dick**, e tanto meno *Il richiamo del corno*, di **Sarban**, pseudonimo di **John William Wall**, diplomatico passato alla narrativa. Due romanzi che materializzano in termini ucronici la vittoria della Germania nella seconda guerra mondiale, incubo collettivo ricorrente. Nell'ucronia, d'altronde, **Carrère** ravvisa il riflesso di un terrore congenito dell'umanità, quello di dubitare dei propri ricordi. Allora la nostalgia di un passato che non c'è mira a crearlo ex novo. Con sprezzo della sentenza di Macbeth: «Ciò che è stato fatto non può venire disfatto». Inoltre, nel finale del pamphlet **Carrère** ammonisce: «Bisognerebbe allontanarsi dall'ucronia, dagli universi paralleli e avventurarsi nel territorio della realtà».

L'INTERVISTA **SEBASTIANO FUSCO**

«L'antica sapienza aveva anticipato le conquiste della fisica moderna»

Il saggista: «Oltre l'universo visibile ce n'è uno altrettanto importante: il nostro Io. Oggi si limita la ricerca a ciò che è contingente, ecco perché non sappiamo più replicare una "Odissea" o un Duomo di Milano»

■ Sebastiano Fusco è uno dei massimi esperti di cultura esoterica in Italia. Saggista, curatore di preziosi volumi per le Edizioni Mediterranee, è anche uno dei massimi esperti di letteratura fantastica, e può vantarsi di avere conosciuto Jacques Bergier.

Che tipo di libro è *Il mattino dei maghi* e perché è stato così importante?

«Quando uscì in Francia, nel 1960, qualcuno scrisse che leggerlo "è come cavalcare una cometa". In effetti, è un libro che ti trasporta verso l'infinito perché insegna come oltre l'universo visibile ve ne sia un altro che non percepiamo ma che per noi è altrettanto importante: l'universo della nostra interiorità, fonte di sogni e incubi, fascino e terrore. Sosteneva la scandalosa tesi che la realtà invisibile non è meno sostanziale di quella che ci sforziamo (inadeguatamente) di conoscere e misurare con i nostri strumenti. E indicava anche alcune soglie a cui affacciarsi per averne una parziale visione, in particolare le Porte del Sonno, dalle quali transitano i nostri sogni. Porte che, come dice Omero, sono due: una di umile corno, l'altra di prezioso avorio. Avvertendo che i sogni veri sono quelli che escono dal modesto corno, mentre i sogni falsi s'ammantano dello splendido avorio. Le nostre ideologie oggi ci propalano sogni d'avorio, che sono ingannevoli e tossici, e diffondono visioni utopistiche di un futuro irrealizzabile, mentre i sogni della gente comune sono più veri perché nati dalla realtà così com'è, e non come se la immaginano i falsi maestri».

Lei ha conosciuto Bergier. Mi risulta avesse una formazione scientifica. Come è arrivato a interessarsi di tematiche esoteriche?

«Jacques Bergier è stato un chimico-fisico autore di ricerche importanti sulla struttura della materia a livello molecolare, ed ebbe anche un ruolo non secondario nel piano energetico che portò la Francia ad essere una delle prime nazioni del mondo a dotarsi di una vasta rete di centrali nucleari. (Noi, che in Italia al nucleare abbiamo dissennatamente rinunciato, dobbiamo comprare dai francesi l'energia elettrica che non riusciamo a produrre). Conobbi Bergier pochi anni prima della sua scomparsa, e gli posi la stessa domanda. Mi rispose che proprio la sua cultura scientifica lo aveva convinto che l'universo è molto più vasto e complicato di quanto si possa percepire affidandoci soltanto ai sensi e agli strumenti, e quindi per interpretarlo dobbiamo rivolgerci ad altri sistemi di conoscenza. La risposta mi colpì profondamente perché era la stessa che mi ero data io. Circa dieci anni prima di conoscere Bergier avevo studiato ingegneria elettronica e in particolare automazione del calcolo, e proprio le riflessioni sulla logica matematica mi avevano portato alla medesima conclusione. Ci sono molti sistemi, in gran parte ingannevoli, per "aprire" la nostra mente. L'esoterismo è uno di essi, collaudato da millenni di pratica».

E Pauwels, invece?

«Mentre Bergier l'ho conosciuto personalmente, con Pauwels ho avuto soltanto un breve scambio epistolare, quando mi diedero da revisionare la traduzione italiana del suo libro *Monsieur Gurdjieff*, pubblicata dalle Edizioni Mediterranee, e gli chiesi alcuni chiarimenti. Non mi è parso avesse un particolare interesse verso l'esoterismo come strumento di conoscenza, ma ne era affascinato principalmente come fenomeno culturale e di costume. Lo si vede per l'appunto dalla sua biografia di Gurdjieff, che è molto più interessata al personaggio in quanto tale che alla sua dottrina. Mentre invece Gudjieff, al di là del pittoresco, fu un vero e proprio aggregatore di conoscenze, soprattutto operative, che erano state largamente dimenticate o che non erano ancora in alcun modo penetrate nella cultura europea, e che tuttora non sono state esplorate a fondo. Il suo contributo al *Mattino dei maghi* mi pare sia soprattutto stilistico e a livello di aneddoti resi fascinosi dalla sua agile penna, mentre la sostanza dottrinale la si deve a Bergier».

Prima di proseguire vogliamo dare una definizione di esoterismo?

«Posso dare la definizione che mi è stata trasmessa dai primi che me l'hanno insegnato, quando ero ancora poco più che adolescente, ovvero da Julius Evola e i superstiti, all'epoca, del "Gruppo di Ur", in particolare Massimo Scaligero, Aniceto del Massa ed Emilio Servadio. Fondamentalmente, l'esoterismo è un modo per giungere alla conoscenza dell'Io, ovvero, se vogliamo, dell'individuo assoluto. Questo non è limitativo perché, tradizionalmente, nell'uomo si stempera e sintetizza il Tutto, la Cosa Unica della Tavola di Smeraldo, in cui si ricompone la triade Dio-Universo-Uomo (la Grande Triade di René Guénon). I kabbalisti usavano l'immagine dell'Adam Qadmon, l'Adamo celeste, per rappresentare tale concetto. In questo senso, è come se ogni singolo individuo possa essere considerato una cellula di quell'immenso (infinito) organismo che è l'Adam Qadmon. E come in ogni cellula del corpo umano è racchiuso il Dna, la molecola che consente di replicare l'individuo completo, così in ogni singolo uomo è racchiuso il segreto per replicare l'infinito. Praticare l'esoterismo è dunque come cercar di decodificare il Dna dell'Universo, visibile e invisibile. Per questo a Delfi, sul frontone del tempio di Apollo (dio non soltanto delle arti, ma anche del vaticinio, ovvero della "sapienza segreta") era scritto "Conosci te stesso". Questo è un concetto estraneo alle modalità di conoscenza dell'empirismo e al perimetro di validità del materialismo. Ed è per questo che la nostra "cultura" (fra virgolette) contemporanea non ha saputo replicare né un'Odissea né una *Divina Commedia*, né un Partenone né un Duomo di Milano, né un Prassitele né un Michelangelo, e ha come massimi rappresentanti Saviano e Beppe Grillo. Si è perso il concetto di infinità del sapere e si sposta l'interesse dall'immenso ed eterno al ristretto e contingente. E soprattutto si è persa la visione dell'Uomo come immagine di Dio. Oggi, se ci guardiamo allo specchio, vediamo il volto ambiguo di Imane Khelif.

ESPERTO Lo scrittore Sebastiano Fusco

***Il mattino dei maghi* è stato anche molto contestato. Quanta invenzione e quanta verità contiene?**

«È stato contestato da quanti vedevano – all'epoca, ma purtroppo anche oggi – quale massima manifestazione della cultura ciò che è espresso dalle latrine delle fabbriche. Come ogni opera seminale contiene invenzioni che portano alla verità, e verità nascoste nelle invenzioni. Dalla sua uscita sono passati quasi sessantacinque anni. Quante opere così "contestate" scritte all'epoca vengono ancora riproposte? Quante opere considerate, quando apparvero, monumenti imprescindibili del sapere vengono ancora lette? Di quanti autori scomparsi da quasi cinquant'anni come Bergier si va cercando qualche superstite fra coloro che li conobbero, come avete fatto con me per parlare di lui? Non credo che a contare, per un libro del genere, siano la "verità" e la "invenzione" (concetti fra l'altro, dato l'argomento, supremamente relativi), ma l'effetto che il testo produce in chi lo legge».

Mi sembra che questo testo sia rilevante anche perché allarga lo sguardo, permette di ampliare i confini rispetto alla misurazione scientifica. Del resto la fisica negli ultimi decenni ha molto allargato i suoi orizzonti... Che ne pensa?

«Mi permetto di ricordare un modesto aneddoto che mi riguarda. Una delle conseguenze della mia pur breve amicizia con Bergier fu lo svilupparsi del mio interesse per la Kabbalah, di cui egli era, grazie alle sue origini ebraiche, un profondo conoscitore. Dopo averla studiata per quarant'anni e passa mi sono sentito in grado di affrontare la traduzione e commento del suo testo fondante, un breve trattato dal titolo *Sepher Yetzirah* (Libro della Formazione). Poiché, come ho già detto, ho una preparazione scientifica, sono rimasto impressionato da una serie di analogie, non semplicemente formali, ma a livello di serie numeriche, fra i concetti espressi dal suo remoto autore (probabilmente un palestinese abitante a Gaza nel secondo secolo d.C., guarda tu i corsi e ricorsi della storia) e certe proposizioni della fisica quantistica. Molto significative in particolari le coincidenze – ripeto, a livello numerico – fra la struttura dei galgal, ovvero l'universo a settori multipli proposto dalla Kabbalah, e quello del Multiverso, il modello del Tutto che i fisici quantistici propongono per superare le incompatibilità con la Teoria della Relatività Generale. Poiché mi sembrava azzardato proporre queste osservazioni in un testo tutto sommato divulgativo, ho chiesto a quello che è considerato il principale teorico del Multiverso, ovvero il fisico britannico di origine ebraica David Deutsch, che cosa ne pensasse al riguardo (per inciso, ho diretto riviste scientifiche per quarant'anni e conosco luminari di ogni latitudine). Deutsch mi ha risposto che conosceva benissimo tali analogie, e non ci trovava niente di strano. Questo per dire che, sì, la fisica moderna sta volgendo lo sguardo verso orizzonti particolari, specie per quanto riguarda i rapporti fra uomo e universo. Mi ha molto impressionato l'ultimo libro di Federico Faggin (l'inventore del multiprocessore), intitolato *Oltre l'invisibile*, in cui invita a indagare proprio quella regione dell'universo in cui la conoscenza si confonde con la realtà e l'osservazione con l'essenza. Ma ci sarebbero molti altri scienziati da citare al riguardo».

***Il mattino dei maghi* in qualche modo affronta anche questioni politiche. Quanto le correnti esoteriche hanno influenzato e influenzano la politica secondo lei? E come?**

«Non sono seguace delle teorie complottiste e non credo che esistano conventicole segrete ai "maestri incogniti" o "illuminati" che pilotano i destini del mondo. Per capire chi comanda, basta riflettere su un dato: metà della ricchezza globale è in mano all'un per cento della popolazione (Global Wealth Report 2022). Se si pensa che i detentori della ricchezza lascino che a comandare siano la massa dei buffoni che si agitano in Parlamenti ridotti a teatrini delle marionette, ci si illude».

Perché secondo lei questo libro merita di essere letto oggi?

«Per almeno tre ragioni. 1) È un libro che apre la mente e ci invita a porci domande su tutto, prima di accettare risposte scontate o risposte offerte da altri. 2) È un libro che ci fa conoscere personaggi che altrimenti rimarrebbero nascosti da quella coltre d'ignoranza che è la cultura "accettata", che propone solamente ciò che le fa comodo. Personalmente, per esempio, gli devo la scoperta di H.P. Lovecraft, un autore che per me è diventato molto importante e che oggi è famosissimo, mentre nel 1960 non lo conosceva praticamente nessuno. 3) È un libro scritto benissimo, che si legge d'un fiato malgrado la mole e non ha una sola pagina che induca alla noia. (Aneddoto: Bergier mi disse che, nello scriverlo, lui e Pauwels si attennero a un precetto di un noto autore di fantascienza, A.E. van Vogt: almeno ogni 900 parole, introdurre un concetto nuovo, altrimenti il lettore s'addormenta. Credetemi, funziona).

F. Bor.

SCRIPTA MANENT

Si uccide anche per il piacere di far del male

Ogni delitto ha un movente, che però non va banalizzato. Il ragazzo che ha sterminato la famiglia è stato mosso da una malintesa idea di libertà. L'omicida di Sharon, invece, voleva sentirsi più forte sopprimendo chi percepiva come culturalmente superiore a sé

di **SILVANA DE MARI**

■ «Gnagnera» sta per prurito, fastidio, ma anche capriccio. Uccidere per rapinare, per liberarsi di obblighi, per liberarsi del dolore di essere stati piantati, sono crimini terribili, ma comunque meno gravi che uccidere per «levarsi la gnagnera». In questo momento le cronache sono piene di due delitti «incomprensibili». Un diciassettenne ha sterminato la sua famiglia, un trentenne ha ucciso una donna che non conosceva. Con grande superficialità questi due delitti sono messi sullo stesso piano, e accomunati da una frase senza senso: e cioè che siano stati delitti senza motivazione. Nessuna azione umana è senza motivazione: ogni nostra azione, anche la più apparentemente banale, ha due possibili motivazioni: allontanarsi dal dolore o avvicinarsi al piacere. Se fa molto caldo cercherò di andare all'ombra, mi allontano dal calore eccessivo che è un dolore e mi avvicino all'ombra che è un piacere. Se mi espongo al dolore, è per evitare un dolore che in quel momento mi sembra più grave. Le persone che si fanno i tagli orizzontali sul braccio, stanno evitando un danno maggiore, una perdita del senso di identità, dato che il dolore subito sulla cute e sul sottocute ci fa produrre endorfine, è quindi una specie di brutale automedicazione.

Tra le teorie filosofiche più stupide c'è la teoria del buon selvaggio di **Rousseau**. L'uomo non nasce istintivamente buono. Il buon selvaggio è il mito fondatore dell'illuminismo, del marxismo con relativi figli e figliastri, del '68 e della cultura woke. L'uomo nasce conservando dentro di sé la potenzialità del sadismo e della violenza più totale. Nel momento in cui gli sia offerta l'occasione (odio contro l'aristocratico, il vandeano, il borghese, l'armeno, l'ebreo, il non vaccinato) questo sadismo esplode. La teoria del buon selvaggio ha causato gli stermini più spaventosi in termini numerici, quelli delle dittature comuniste, da **Stalin** a **Pol Pot** passando da **Mao**.

Tra le teorie filosofiche più stupide c'è quella del buon selvaggio di Rousseau: un mito che è all'origine del marxismo, del '68 e della cultura woke

Negli anfiteatri romani, sono state assassinate circa 6 milioni di persone. La morte era sempre dolorosa, potevano essere sbranate, bruciate vive, oppure ustionate a morte all'interno di un enorme toro di ferro messo sul fuoco. Gli spettacoli dei gladiatori avevano almeno una parvenza epica ed erano comunque tra maschi adulti e amati. Nel gladiatore vincitore, ci si poteva identificare. In tutti gli altri casi c'era il brutale piacere di vedere un altro soffrire: dato che lui sta soffrendo e noi no, questo ci può far sentire più forti. E lo stesso schema di trasmissioni comiche dove si ride di persone che cadono. Dove non ci sia una educazione, un addestramento a non godere del dolore degli altri, questo meccanismo ancestrale permane.

La motivazione ufficiale del diciassettenne che ha assassinato la sua famiglia è essere libero. La sua motivazione quindi è diminuire il dolore di essere ripreso, di subire ordini. Un'enorme percentuale di delitti avviene in famiglia, come è inevitabile che sia, perché la famiglia è un luogo di relazioni. Queste relazioni possono essere positive o disastrose. Esiste un tipo di omicidio addirittura codificato e finanziato dallo Stato: l'aborto volontario. Le donne abortiscono perché non vogliono rinunciare alla loro libertà dovendo accudire il bimbo, o anche semplicemente portando a termine la gravidanza per poi darlo in adozione.

> *Cavarsi la gnagnera.*

A questa prima motivazione, liberarsi di qualsiasi tipo di imposizione, è verosimile aggiungerne una seconda. Il diciassettenne ha mentito, ha dichiarato che il padre aveva assassinato lui la madre e il fratellino. In questa maniera si poteva presentare come il vendicatore contro il patriarcato malvagio e assassino.

Molto più grave è il secondo delitto, di cui è imputato il signor **Moussa Sangare**, cittadino italiano come si è precipitata a chiarire la stragrande maggioranza dei media. **Sangare** ha trent'anni, non diciassette, è un uomo, non un ragazzo. La responsabilità delle sue azioni è totale. Ha ucciso una persona che non conosceva. Questo è infinitamente più grave che uccidere una persona con cui abbiamo una relazione, che quindi ci abbia causato, a torto o a ragione, dispiaceri o emozioni negative. Le possibili motivazioni verso un crimine come questo sono due: il piacere di uccidere in quanto tale perché uccidere mi fa sentire più forte, il piacere di uccidere qualcuno che abbia su di me una superiorità culturale e sociale che mi infastidisce. L'assassinio di una persona che non si conosce è la cellula madre del genocidio. Il cittadino italiano **Moussa Sangare** appartiene a un'etnia e a una religione diversi da quelle dell'assassinata. Questo diminuisce le possibilità empatiche, per questo è sempre un rischio l'esistenza sul territorio di persone di etnia e religione diversa. Il pubblico ministero che sta conducendo l'indagine, la dottoressa **Rota** ha affermato che Sharon, la vittima, si è trovata nel posto sbagliato al momento sbagliato. È una frase corretta nel momento in cui qualcuno muore colpito da un fulmine o travolto da un terremoto. Nel momento in cui qualcuno è stato vittima di un crimine oltretutto premeditato, perché il presunto assassino è uscito di casa fornito di quattro coltelli e fermamente deciso uccidere, è una frase mostruosa.

Abbiamo quindi un presidente del Comitato olimpico che non è in grado di distinguere i maschi dalle femmine, e un magistrato che non è in grado di distinguere una morte accidentale da una morte per crimine. La frase è talmente bizzarra che si potrebbe addirittura ipotizzare un deficit sulla capacità di distinguere il bene dal male. Esiste il male. Esiste il piacere di fare il male. La sociologia ha cercato di banalizzare il male, spiegando che è dovuto a infelicità, mancata integrazione, qualche altra idiozia di questo tipo. Il movente è il male, il movente dell'omicidio è presumibilmente il fastidio nato dalla superiorità culturale e sociale della vittima. Questo è lo schema del genocidio vero, ne parlo in diversi libri e lo spiego nel saggio *La realtà dell'orco*. Nel genocidio vero il popolo sterminato ha una superiorità culturale tangibile sul popolo sterminatore: gli armeni erano la metà dei medici e degli ingegneri in Turchia, gli ebrei erano la metà dei medici e degli ingegneri in Europa, in Cambogia è stata annientata la classe borghese, quelli che sapevano leggere scrivere, in Ruanda è stata annientata la minoranza Tutsi, l'aristocrazia culturale.

Questa vicenda riguarda tutti noi: ognuno di noi poteva trovarsi o potrà trovarsi al posto sbagliato nel momento sbagliato. A questo si aggiunge il violento razzismo anti bianco a specificatamente anti italiano con cui la vicenda è stata raccontata dai media, ma anche trattata dalla magistratura. Se un italiano uccide un immigrato, tutti quanti dobbiamo stare in ginocchio sui ceci, un'intera nazione accusata di crudeltà e razzismo. Se un immigrato uccide un italiano nasce una commovente attenzione a non stigmatizzare lo straniero. Ancora prima del cristianesimo la pietas verso il naufrago, o chi si spaccia per tale, e verso il profugo, o chi si spaccia per tale, è stata il baluardo della civiltà mediterranea. «Ma costui è un infelice, qui arrivato ramingo, che ora ha bisogna di cure», dice la giovane principessa Nausica del vero naufrago Ulisse. L'attenzione a non criminalizzare lo straniero però è diventata un diritto al crimine quando questo sia commesso da stranieri. Il furto e lo spaccio sono praticamente perdonati quando commessi da persone straniere. Per quanto riguarda gli stupri si evita di dire il nome dell'autore. In quest'ultimo caso è notevole notare come **Moussa Sangare**, presunto assassino, sia sempre stato presentato come cittadino italiano, mentre i due testimoni di origine marocchina che hanno valorosamente aiutato a identificarlo, sono sempre stati presentati come due «stranieri». In realtà si tratta sempre di italiani di seconda generazione. Anche due testimoni sono quindi cittadini italiani.

Moussa Sangare è stato presentato dai media come cittadino italiano, mentre dei due testimoni che l'hanno incastrato si è sottolineata l'origine marocchina

ARRESTATO Moussa Sangare ha confessato l'omicidio di Sharon Verzeni, che nemmeno conosceva

9 SETTEMBRE
SAN PIETRO CLAVER
1580 - 1654
Di nobile famiglia spagnola, entrò nella Compagnia di Gesù spendendosi per oltre 40 anni in Colombia in favore dei neri in schiavitù; si ritiene che nelle sue missioni abbia battezzato ed istruito nella fede più di 300.000 neri. È patrono delle missioni tra i popoli dell'Africa nera e degli afroamericani.

10 SETTEMBRE
SAN NICOLA DA TOLENTINO
1245 - 1305
Nato da una coppia anziana che aveva chiesto a san Nicola di Bari la grazia, entrò negli Eremitani di sant'Agostino; predicò ogni giorno per gli ultimi 30 anni della sua vita. Patrono della maternità, dell'infanzia e delle anime purganti.

11 SETTEMBRE
SAN GIOVANNI GABRIELE PERBOYRE
1802 - 1840
Missionario, si recò in Cina ed approdò a Macao. Tradito da uno dei discepoli, fu imprigionato, torturato ed infine martirizzato. «Non possiamo salvarci», diceva, «se non conformandoci a Gesù Cristo. I santi in Cielo non sono che immagini di Cristo».

12 SETTEMBRE
SANT'AILBEO DI EMLY
VI SECOLO - VI SECOLO
Abbracciò la fede istruito da un sacerdote britannico (o – le fonti divergono – da membri d'una colonia inglese). Consacrato vescovo a Roma, portò a Cristo numerose anime. Gli è attribuita la fondazione della sede vescovile di Emly.

13 SETTEMBRE
SANTA WILFRIDA
X SECOLO - 988
Fu la madre di santa Editta di Wilton, nata in seguito ad una relazione con re Edgardo d'Inghilterra. Divenne suora per espiare i peccati commessi nella sua relazione adulterina col re. Per il suo esemplare percorso, divenne infine abbadessa benedettina.

14 SETTEMBRE
SAN MATERNO DI COLONIA
III SECOLO - 328 CIRCA
Originario, pare, della Palestina, è stato il primo vescovo della Germania cristiana. Ha condotto alla fede in Cristo gli abitanti di Tongeren, Colonia e Treviri. È stato un valoroso pacificatore pure nel contrasto nato nella Chiesa a causa dell'eresia donatista.

15 SETTEMBRE
SANTA CATERINA FIESCHI ADORNO DA GENOVA
1447 - 1510
Proveniente da una grande famiglie guelfa liguri, fu una veggente e mistica encomiabile nell'aiuto a poveri e ammalati, fino ad ammalarsi di peste. Guarita, riprese prontamente la sua attività. Patrona degli infermieri, delle malmaritate e degli ospedali.

[a cura di Giuliano Guzzo]

SALUTE & BENESSERE

Con i fiori di sambuco la fine dell'estate è simbolo di rinascita

Essiccati e poi bevuti in infuso, sono un grande alleato contro i primi malanni autunnali
Calmano infatti raffreddore e tosse, abbassano la febbre e liberano anche le vie nasali
E per chi ha già un fisico di ferro, potenziano il sistema immunitario e aiutano l'intestino

di **GEMMA GAETANI**

La natura ci ha donato molti alberi e molte piante utili, oltre che belli. Uno di questi è certamente il sambuco, diffuso in tutto il centro Europa. Sambuco nero, sambuco nostrale, sambuco comune: lo si chiama in molti modi. Il sambuco, il cui nome botanico è Sambucus nigra, è una pianta angiosperma dicotiledone della famiglia delle Adoxaceae (Viburnaceae per la classificazione Apg IV). Vuol dire che è una pianta a seme occultato, perché è conchiuso, ben protetto, nel frutto; quel seme, germogliando, sviluppa due foglie embrionali e non una sola come altre angiosperme. Il nostro sambuco è un arbusto o piccolo albero con foglie caduche e tronco molto ramificato fin dal basso, che può giungere fino a 10 metri di altezza. E basta girare per zone come radure, boschi soprattutto umidi, scarpate, rive di corsi d'acqua dove cresce spontaneamente per appurare che sì, ci arriva davvero. Il sambuco vive bene da 0 fino a 1.400 metri di altitudine, e tra le foglie, la cui caratteristica è di essere dentate, compaiono a inizio estate i fiori e a fine estate i frutti. I fiori, che sbocciano appunto da aprile a giugno, sono decisamente graziosi: ciascuno ha cinque petali e un calice, e un diametro di circa mezzo centimetro; è di colore bianco, molto profumato. Questi fiorellini sono raggruppati in infiorescenze ombrelliformi che si chiamano corimbi, dal diametro che va da 10 a 20 centimetri. Tali ombrellini fioriti, così belli che si usano anche nei bouquet e che in generale si possono trovare dai fiorai più eleganti (o di campagna), hanno anche un bel significato nel linguaggio dei fiori: rinascita. Sono fiori che attirano molto le api e in generale gli insetti prònubi, cioè quelli che trasportano il polline da un fiore all'altro permettendo l'impollinazione e la conseguente formazione del frutto, e che tramite questo incessante lavorio garantiscono la sopravvivenza delle piante, che hanno bisogno di vettori di impollinazione e in generale dell'uomo, che si nutre anche dei loro frutti. I fiori di sambuco si iniziano a vedere a maggio e possono durare anche fino a tutto luglio. I frutti, invece, sono bacche di diametro anch'esse di circa mezzo centimetro, maturano ad agosto-settembre e hanno il colore opposto, un rosso talmente scuro da diventare praticamente violaceo-nerastro. In ogni bacca ci sono due o tre semi.

L'uso medicinale di fiori e bacche (e non solo) di sambuco è molto antico: il sambuco è citato anche nei trattati di medicina di **Ippocrate** e di **Plinio il Vecchio**, e in epoca greco-romana esisteva anche uno strumento musicale chiamato sambuca. Latinizzazione del nome greco *sambýke*, la sambuca degli antichi Romani era una specie di piccola arpa dal suono simile a quello della lira. Si vede raffigurata anche in un affresco di Pompei. L'uso del sambuco nella medicina si spiega con la bella dotazione fitoterapica di questo arbusto, che oggi possiamo misurare e conoscere in modo anche teorico e non solo empirico, come era invece nel passato. Cento grammi di bacche di sambuco presentano circa 70 calorie e per lo più acqua, 80 g di acqua. E poi 0,66 g di proteine, 0,50 g di grassi (0,023 g saturi, 0,080 g monoinsaturi e 0,247 g polinsaturi), 18,40 g di carboidrati (7,0 g di fibre, 600 UI di vitamina A, 36,0 mg di vitamina C, 0,500 mg di niacina, 0,230 mg di vitamina B6, 0,140 mg di acido pantotenico, 0,070 mg di tiamina, 0,060 mg di riboflavina, 6 µg di folati, 280 mg di potassio, 39 mg di fosforo, 38 mg di calcio, 6 mg di sodio, 5 mg di magnesio, 1,60 mg di ferro, 0,11 mg di zinco, 5,4 mg di isoramnetina, 26,8 mg di quercetina. Queste caratteristiche ne hanno fatto un rimedio naturale a davvero ampio spettro. Sia nel senso che cura molte cose, sia nel senso che se ne usano parecchie parti elaborate in parecchie forme. Infusi e sciroppo di fiori o di bacche di sambuco sono stati i maggiori rimedi, un vero e proprio grande classico della medicina non allopatica del passato che ha mantenuto un'esistenza in vita ininterrotta nelle zone più naturali, e che ora sta tornando in auge ovunque. I fiori di sambuco, essiccati e poi bevuti in infuso o sciroppo, sono un ottimo febbrifugo. Aiutano contro le malattie da raffreddamento, calmando il raffreddore o la tosse e decongestionando le vie nasali anche in caso di problemi alle vie respiratorie di natura allergica. Il sambuco è attestato anche come antinfiammatorio, sembra aiutare in caso di cistite e problemi ai reni e come drenante in caso di gonfiore, ma anche «drenante polmonare» ossia funge un po' da mucolitico naturale. Il sambuco è considerato un grande aiuto per affrontare l'inverno (ricordatevelo fra poco) perché pare agire sul sistema immunitario potenziandone la capacità antinfiammatoria. Ecco perché troverete sugli scaffali della farmacia e dell'erboristeria, accanto a multivitaminici e rimedi fitoterapici tipici per le malattie da raffreddamento come la propoli, gli estratti di semi di pompelmo o il miele di Manuka, compresse, sciroppi, caramelle contenenti sambuco. Il sambuco è però sconsigliato in caso di malattie autoimmuni giacché entrerebbe in conflitto coi farmaci immunosoppressori. La sua stimolazione del sistema immunitario, che ne fa il perfetto alleato invernale, ahinoi confligge con le terapie per le patologie autoimmuni, che tendenzialmente «sedano» il sistema immunitario (nelle malattie autoimmuni il sistema immunitario attacca l'organismo). Lo sciroppo di sambuco ha un uso medicale, ma anche uno liquoristico: aggiunto a prosecco, seltz e foglie di menta compone l'aperitivo leggermente alcolico originario altoatesino (ma diffuso in Veneto, Austria, Svizzera e Germania) di nome Hugo. Non ci sono solo succhi o sciroppi di sambuco: si prepara anche il pane coi fiori di sambuco in molte zone italiane; una ricetta di fine primavera in cui all'impasto del pane vengono aggiunti i fiori appena sbocciati. E sempre i fiori si mangiano in squisite frittelle, salate oppure dolci. I fiori, poi, si distillano per preparare anche il noto li-

IL VOLTO TELEVISIVO

La ricetta del pane del primo maggio elaborata con amore da Fulvio Marino

In tante zone italiane si trovano pani di maggio con fiori di sambuco che inseriscono nella panificazione, come ingrediente, i fiori che proprio in quel mese compaiono sulla chioma del bel sambuco nero. Questo è il pane del primo maggio piemontese di Fulvio Marino, nella ricetta che il panificatore e produttore di farine ha dato alla trasmissione tv *È sempre mezzogiorno*.

Vi servono: 250 g farina tipo 0, 250 g farina di grano duro, 300 g acqua, 150 g lievito madre o 10 g di lievito di birra, 10 ml sciroppo di fiori di sambuco, fiori di sambuco acquistati in erboristeria, 1 peperoncino, 30 g olio evo, 12 g sale. In una ciotola, o in planetaria, misceliamo la farina 0 e quella di grano duro. Aggiungiamo un po' d'acqua al sambuco e mescoliamo. Uniamo il lievito madre o quello di birra fresco sbriciolato e gran parte dell'acqua. Mescoliamo con un cucchiaio e, ad impasto omogeneo, inseriamo il sale, peperoncino in polvere a piacere e l'acqua rimasta. Aggiungiamo l'olio e lavoriamo fino a farlo assorbire. Infine, incorporiamo i fiori di sambuco (circa 10 g, li compriamo in erboristeria). Copriamo e lasciamo lievitare per 3 ore a temperatura ambiente. Trasferiamo l'impasto sul piano infarinato (l'impasto sarà un po' appiccicoso) e lo ripieghiamo su sé stesso, dando la forma di una pagnotta. La infariniamo abbondantemente e, con le dita, creiamo un foro al centro della pagnotta, formando quindi una ciambella. La posizioniamo sulla teglia con carta forno o la inseriamo in uno stampo a ciambella. Copriamo e la lasciamo riposare per 3 ore a temperatura ambiente. Spennelliamo con olio e cuociamo in forno caldo e statico a 250° per 15 minuti, e ancora a 200° per 30 minuti.

I NUMERI

10
Il sambuco è un arbusto che può raggiungere i 10 metri di altezza.

1.400
La pianta di sambuco è diffusa in tutta Italia dal livello del mare a 1.400 metri di altitudine.

70
Sono le calorie presenti in centro grammi di bacche di sambuco.

20
I fiorellini del sambuco sono raggruppati in infiorescenze a forma di ombrello (i corimbi) aventi diametro fino a 20 centimetri.

5
Sono i petali dei fiori del sambuco. Essi sbocciano nel periodo aprile-giugno.

per non incorrere in un eccesso lassativo). Le bacche si usano anche per minestre dolci, come la Fliederbeersuppe tedesca.

Come si dice, non è sempre tutto rose e fiori, e questo vale anche per il nostro sambuco. Abbiamo già visto che il sambuco va più o meno evitato se si soffre di patologie autoimmuni. Altra cosa da sapere è questa: le parti della pianta di sambuco contengono diverse sostanze fitochimiche che non solo non sono d'aiuto all'uomo, ma possono intossicarlo più o meno lievemente. Alcaloidi, lectine e glicosidi cianogeni dei suoi frutti consumati crudi possono essere tossici, dunque mai consumarli crudi. Fatti salvi i frutti cotti, dunque, e i fiori cotti o seccati, tutto il resto della pianta contiene il glicoside sambunigrina (formula molecolare $C_{14}H_{17}NO_6$, numero Cas 99-19-4). Non solo le bacche, ossia i frutti, ma anche le foglie, la corteccia o lo stelo se non cotti possono intossicare. Il legno del tronco è duro e si presta ai lavori di tornio; il legno dei rami è tenero e il suo midollo lo è talmente tanto da sembrare spugnoso. Da sempre, sfruttando questa facilità di rimozione della parte interna del legno, coi rami di sambuco si realizzano flauti. La credenza popolare tedesca (in Germania il sambuco è molto diffuso) identificava l'arbusto come magico e il suono del flauto da ramo di sambuco come utile a proteggere dai sortilegi. A confermare questa credenza è anche l'opera lirica di **Mozart** *Il flauto magico*.

Prima abbiamo detto cuocere prima la corteccia. Già. **Alfredo Cattabiani**, esperto tra l'altro anche di piante e fiori, scrisse: «Quanto alla corteccia, è emetica o lassativa a seconda della quantità usata. Fresca, cura il glaucoma ponendola sugli occhi. La radice, pestata e bollita, è un ottimo decotto e impacco contro la gotta e le malattie del ricambio. Infine dal midollo si ricava una pappa usata, con farina e miele, per lenire il dolore delle lussazioni». Sono riferimenti a rimedi oggi non usati dai più - e che vi sconsigliamo di provare a realizzare col fai da te - ma è simpatico conoscerli.

Tutt'oggi ci sono tutorial online per fare un flauto con le proprie mani partendo dal rametto di sambuco trovato nel bosco, ma questi tutorial sono accessoriati dell'avviso che suonando quel flauto fatto da ramo fresco non si possono escludere sintomi localizzati nello stomaco e nell'intestino, come mal di pancia, diarrea e vomito, in caso di contatto salivare con sostanze tossiche eventualmente presenti nel legno e di loro conseguente ingerimento.

quore (molto amato a Roma), la sambuca, la cui preparazione richiede sì semi di anice, ma anche distillato di fiori di sambuco. La sambuca viene anche usata per «correggere» il caffè, conferendogli un aroma dolciastro e speziato. Con le bacche e il loro succo, oltre allo sciroppo (che c'è anche di fiori) si realizza addirittura un inchiostro, tanto sono tingenti. E in cucina e medicina naturale queste belle palline scure si usano per preparare - ricorrendo rigorosamente alla cottura - succhi e poi una squisita confettura, e una altrettanto succulenta gelatina, molto utili anche per stimolare l'intestino (infatti non bisogna esagerare nel bere succo o mangiare confettura o gelatina

Tornando a fiori e foglie, pensate che perfino applicare sulla pelle foglie e fiori freschi può provocare eritemi e irritazioni di un certo livello. Ricordatevi - lo ripetiamo - che i fiori vanno consumati cotti oppure secchi, mai freschi perché possono condurre a reazioni di intossicazione. Se quindi avete alberi di sambuco a disposizione e raccogliete i fiori da voi, raccoglieteli e poi maneggiateli coi guanti, cuocendoli bene per consumarli subito. Non confondete, poi, il sambuco nero con l'ebbio, il Sambucus ebulus che è una specie tossica e le cui parti non si devono consumare nemmeno previa cottura o essiccazione. Ecco le differenze tra i due, per non rischiare di confonderli: il sambuco è un piccolo albero ma raggiunge altezze importanti, l'ebbio non supera il metro e mezzo. Il sambuco ha infiorescenze in tutta la chioma, l'ebbio solo sulla parte superiore. Il fusto del sambuco è legnoso e ramificato dalla base, quello dell'ebbio è sottile, verde e non ramificato. Le infiorescenze del sambuco sono grandi, con fiori bianchi e sfumature, eventualmente, galline, quelle dell'ebbio sono più piccole, ovali più che circolari, con fiori più grandi e dettagli di colore rosa e viola. Le bacche di sambuco sono rivolte verso il basso, le bacche di ebbio sono rivolte verso l'alto e sono presenti solo al centro della pianta.

PERFETTO COME DIGESTIVO

Le sue bacche si trasformano in un succo delizioso (e alcolico)

■ Dal sito Internet del supermercato Migros, ecco la ricetta del succo di bacche di sambuco. Colte a inizio autunno, le bacche di sambuco si trasformano in un succo delizioso. Il succo di sambuco è perfetto nei punch o come drink alcolico o non. Per un litro di succo occorrono 20 infiorescenze di bacche di sambuco, 2 dl d'acqua o vino rosso, ca. 260 g di zucchero. Stacca le bacche dai rametti e pesale. Portale a bollore con l'acqua o il vino rosso (1 dl per 500 g di bacche). Cuoci a fuoco basso per 20 minuti, poi lascia raffreddare. Filtra il succo di frutta così ottenuto con una garza a trama fine. Spremi le bacche e misura il succo. Per 5 dl di succo, calcola 130 g di zucchero. Fai cuocere il tutto per 2-3 minuti. Versa il succo in bottiglie risciacquate con acqua bollente. Richiudi subito e lascia raffreddare.

SI PUÒ CONSERVARE PER PARECCHI MESI

Si chiama holermulli, si legge sciroppo da abbinare (caldo o freddo) al dessert

■ Dal sito *merano-suedtirol.it* ecco la ricetta dello sciroppo di bacche di sambuco, anche detto holermulli.

Per sei: 1 kg di bacche di sambuco, 1 kg di zucchero, tre cucchiai di acqua, 1 pz limone, succo e scorza. Lavare bene il sambuco. Separare le bacche di sambuco dai gambi con una forchetta e separarle. Importante: le bacche sono mature solo quando sono completamente nere. Non usare bacche verdi o rossastre. Portate a ebollizione le belle bacche selezionate in una grande casseruola con un goccio d'acqua, la scorza di limone grattugiata e il succo e cuocete per circa 5 minuti fino a quando bolle - mescolando di tanto in tanto. Non appena le bacche di sambuco rilasciano il loro succo, togliere la pentola dal fuoco e schiacciare con un passaverdure. Passare la polpa di sambuco attraverso un colino o passarla attraverso un setaccio fine. Mescolare il succo e la polpa con lo zucchero e far bollire per 5 minuti. Misurare il succo e metterlo in una pentola con la stessa quantità di zucchero. In altre parole, se hai 750 millilitri di succo, hai bisogno di 750 grammi di zucchero per farlo bollire e ottenere lo sciroppo di sambuco. Versare lo sciroppo ancora caldo in bottiglie di vetro e sigillarle. Conservate le bottiglie in un luogo fresco e buio e il vostro sciroppo di sambuco si conserverà per diversi mesi. È ottimo come bevanda calda o fredda o con muas tradizionale o dessert.

Come spiega il sito, le bacche di sambuco hanno un effetto diuretico e fanno sì che gli agenti patogeni vengano espulsi dal corpo più rapidamente. Questo è il motivo per cui il succo di sambuco è buono anche per problemi lievi di vescica e reni. Le bacche sono mature quando sono profondamente nere, si possono raccogliere da settembre a novembre. Ma fate attenzione: le bacche non devono mai essere mangiate crude! Mangiarle può portare a nausea e vomito.

GUIDA TV

I FILM di oggi

Amore, ritorna! - Rete 4, ore 16.30
Un direttore di un'agenzia di pubblicità si trova a dover inventare un prodotto inesistente per una campagna promozionale. Una pubblicitaria concorrente cercherà di sottrargli il "cliente", dando inizio a una serie di equivoci.

Il segno della libellula - Iris, ore 21.10
Dopo la morte improvvisa della moglie durante una missione in Venezuela, il dottor Joe Darrow continua a lavorare nell'ospedale di Chicago. Decide di mantenere la promessa fatta alla moglie e visita i suoi giovani pazienti oncologici. Tuttavia, Joe inizia a credere che la moglie defunta stia cercando di comunicare con lui dall'aldilà...

Atomica bionda - 20, ore 21.05
Nel 1989, un agente dell'MI6 britannico di nome Lorraine Broughton viene incaricata di recuperare una lista contenente informazioni sensibili che potrebbero scatenare la terza guerra mondiale, a seguito dell'assassinio di un agente sotto copertura a Berlino.

Il diavolo veste Prada - Canale 5, ore 21.20
Una giovane appena laureata, in cerca di un lavoro come giornalista, accetta il ruolo di seconda assistente della direttrice di una prestigiosa rivista di moda. La giovane dovrà affrontare le dure angherie della direttrice per resistere un anno e riuscire a passare alla redazione.

Greenland - Italia 1, ore 21.20
Un uomo di nome John Garty deve portare la sua famiglia in salvo in un bunker militare segreto prima che una catastrofe mondiale distrugga l'umanità. Con solo quattro giorni a disposizione e il mondo in preda al caos, dovrà lottare contro il tempo e i pericoli del viaggio per condurre i suoi cari in salvo dalla New York alla Groenlandia.

Blood Creek - Rai 4, ore 21.20
Il poliziotto Evan è sorpreso dalla visita del fratello Victor, che pensava fosse deceduto. Insieme, i due si dirigono verso Town Creek, dove li attende un inquietante complotto esoterico orchestrato da una setta neonazista.

IL CONSIGLIO

Gli Azzurri sono chiamati al riscatto dopo le prestazioni opache al recente Europeo.

Israele-Italia
Rai 1, ore 20.30
Seconda giornata di Nations League che vedrà l'Italia di Spalletti impegnata in quel di Budapest, contro Israele, in una sfida valida per il gruppo A. Il tecnico ex Roma farà a meno di Barella e Scamacca, entrambi out: il primo ha subìto un intervento al naso, il secondo la rottura del crociato.

RAI 1

6.00 RaiNews24 News
6.30 Tg1 News
6.35 TgUnoMattina News
7.00 Tg1 News
7.15 TgUnoMattina News
8.00 Tg1 News
8.35 UnoMattina Contenitore
8.55 Rai Parlamento Telegiornale News
9.00 Tg1 L.i.s. News
9.50 Storie italiane Talk show
11.55 È sempre mezzogiorno Cucina. Conduce Antonella Clerici
13.30 Telegiornale News
14.05 La volta buona Contenitore. Conduce Caterina Balivo
16.00 Il Paradiso delle Signore 9 - Daily 9 Soap (Italia 2024) Regia di Marco Maccaferri, Salvatore Romano
16.55 Tg1 News
17.05 La vita in diretta Talk show. Conduce Alberto Matano
18.45 Reazione a catena Gioco
20.00 Telegiornale News

20.30 Nations League - Lega A Gruppo 2, 2ª giornata Israele-Italia
Sport/Calcio (2024)
Dalla Bozsik Arena.

23.35 Cose Nostre Attualità. Un programma di Emilia Brandi
0.45 Amore sulle ali del vento Film/Sentimentale (Canada 2021) Di Christie Will Wolf

RAI 2

6.00 Giochi Paralimpici Parigi 2024 - Il meglio di... Sportivo (2024)
8.30 Tg2 News
8.45 Aspettando Radio2 Social Club Anteprima
10.00 Tg2 Dossier Rubrica
10.55 Tg2 Flash News
11.05 Rai Tg Sport Giorno News
11.20 Un'estate ad Anversa Film/Sentimentale (2021)
13.00 Tg2 - Giorno News
13.30 Tg2 E...state con Costume Rubrica
13.50 Tg2 Medicina 33 Rubrica
14.00 Ore 14 Contenitore
15.25 BellaMà Talent show
17.00 Il commissario Lanz Serie (Germania 2012)
18.15 Tg2 L.i.s. News
18.20 Tg2 News
18.35 Tg Sport Sera Sport
19.00 Ncis Los Angeles 14 Serie (Usa 2022)
19.40 S.w.a.t. 5 Serie (Usa 2021) Con Shemar Moore, Alex Russell
20.30 Tg2 News
21.00 Tg2 Post Approfondimento

21.20 Storie di donne al bivio
Approfondimento
(Ita 2024) Un programma ideato e condotto da Monica Setta.

0.30 Il commissario Voss 2 Serie (Ger 2012) Con Jan-Gregor Kremp, Michael Ande, Markus Böttcher
1.35 Paterson Film/Drammatico (Usa 2016)

RAI 3

8.00 Agorà Attualità
9.35 Restart Rubrica
10.30 Elisir Medicina
11.55 Meteo 3 Meteo
12.00 Tg3 News
12.25 Quante storie Rubrica
13.00 Geo Documentario
13.15 Passato e presente Documentario
14.00 Tg Regione News
14.20 Tg3 News
14.50 Tgr Piazza Affari Rubrica
15.00 Tg3 L.i.s. News
15.05 Rai Parlamento Telegiornale News
15.10 Techetechetè Kids - La tv dei ragazzi fa 70! Show
15.50 Aspettando Geo Documentario
17.00 Geo Documentario
19.00 Tg3 News
19.30 Tg Regione News
20.00 Blob Rubrica
20.20 Caro Marziano Rubrica (Italia 2024)
20.40 Il cavallo e la torre Approfondimento. Conduce Marco Damilano
20.45 Un posto al sole Soap (Italia 1996)

21.20 Insider Faccia a faccia con il crimine
Inchieste (Italia 2024)
Condotto da Roberto Saviano.

23.20 Mano a mano Approfondimento
0.00 Tg3 Linea Notte Attualità
1.05 O anche no Docureality
1.40 Protestantesimo Religioso

RETE 4

6.45 Stasera Italia Attualità
7.45 Love is in the air Soap (Turchia 2020)
8.45 Grand Hotel Intrighi e passioni Serie (Spagna 2011)
9.45 Tempesta d'amore Soap (Germania 2005)
10.55 Mattino 4 News. In diretta con Federica Panicucci e Roberto Poletti con fatti di cronaca, spettacolo e tanti ospiti
11.55 Tg4 - Telegiornale News
12.25 La signora in giallo 2 Telefilm (1984)
14.00 Lo sportello di Forum Giuridico
15.30 Diario del giorno Approfondimento
16.30 Amore, ritorna! Film/Commedia (Usa 1961) Regia di Delbert Mann. Con Rock Hudson, Doris Day
19.00 Tg4 - Telegiornale News
19.40 Terra amara Soap (Turchia 2018)
20.30 4 di sera Approfondimento

21.20 Quarta Repubblica
Approfondimento
Il programma dedicato a economia, politica e attualità.

0.50 The Equalizer 2 Serie (Usa 2022) Con Queen Latifah, Tory Kittles, Adam Goldberg, Liza Lapira, Laya DeLeon Hayes, Lorraine Toussaint, Chris Noth
1.45 Tg4 Ultim'ora - Notte News

CANALE 5

8.00 Tg5 - Mattina News
8.45 Mattino Cinque News Contenitore
10.55 Tg5 - Ore 10 News
11.00 Forum Giuridico. Programma storico delle reti Mediaset che vede due contendenti affidare la soluzione del loro contrasto al giudizio di un giudice arbitro
13.00 Tg5 News
13.40 Beautiful Soap (Usa 2023)
14.10 Endless love Soap (Turchia 2015)
14.45 My home my destiny Soap (Turchia 2019)
15.45 La promessa Soap (Spagna 2023)
16.55 Pomeriggio Cinque Contenitore
18.45 La ruota della fortuna Gioco
20.00 Tg5 News
20.40 Paperissima Sprint Show. Il varietà estivo di Antonio Ricci con Vittorio Brumotti, Marcia Thereza Araujo Barros e Valentina Corradi. Filmati, gag, leggerezza e buon umore!

21.20 Il diavolo veste Prada
Film/Commedia
(Usa 2006) Regia di David Frankel. Con Meryl Streep, Anne Hathaway.

23.40 Tg5 - Notte News
0.20 L'assistente della star Film/Commedia (Usa 2020) Regia di Nisha Ganatra. Con Dakota Johnson, Tracee Ellis Ross, Ice Cube, Bill Pullman, June Diane Raphael, Eddie Izzard

ITALIA 1

6.45 Chips Telefilm (Usa 1977)
7.40 Rizzoli & Isles 3 Telefilm (Usa 2012)
8.35 Law & Order Special Victims Unit 14 Serie (Usa 2012)
10.30 Csi New York 6 Serie (Usa 2009)
12.25 Studio Aperto News
13.05 Sport Mediaset News
13.50 I Simpson 25 Sitcom (2013)
15.05 I Griffin Serie (Usa 1999)
15.35 Magnum P.I. 4 Telefilm (1983)
17.30 Person of Interest Telefilm (2011) Con James Caviezel, Michael Emerson, Taraji P. Henson, Kevin Chapman, Susan Misner
18.20 Studio Aperto Live News
18.30 Studio Aperto News
19.00 Studio Aperto Mag News
19.30 Fbi - Most wanted Serie (2024)
20.30 Ncis - Unità anticrimine 14 Serie (2016)

21.20 Greenland
Film/Azione (Usa 2020)
Regia di Ric Roman Waugh. Con Gerard Butler, Morena Baccarin, Roger Dale Floyd, Joshua Mikel.

23.50 Flightplan Mistero in volo Film/Thriller (Usa 2005) Regia di Robert Schwentke. Con Jodie Foster, Peter Sarsgaard, Sean Bean, Erika Christensen
1.50 Drive Up Rubrica

LA 7

6.00 Tg La7 Morning News - Meteo - Oroscopo Traffico News
6.40 Anticamera con vista Rubrica
6.50 Tg La7 Morning News - Meteo - Oroscopo Traffico News
7.00 Omnibus News Attualità
7.40 Tg La7 News
7.55 Omnibus Meteo Meteo
8.00 Omnibus Attualità. Conduce Alessandra Sardoni
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'aria che tira Attualità
13.30 Tg La7 News
14.15 Tagadà Attualità
16.40 Taga Focus Approfondimento
17.00 C'era una volta... Il Novecento Documentario
18.55 Padre Brown Telefilm (Uk 2013) Con Mark Williams, Hugo Speer, Sorcha Cusack
20.00 Tg La7 News

20.35 In viaggio con Barbero
Doc (Italia)
Alessandro Barbero dedica una pagina a uno dei leader politici più influenti della storia.

22.35 Il federale Film/Commedia (Italia 1961) Regia di Luciano Salce. Con Ugo Tognazzi
0.30 Tg La7 News
0.40 Camera con vista Politica

TV 8

7.00 Tg24 Buongiorno News
7.30 Quattro matrimoni Reality
11.00 Bruno Barbieri 4 hotel Reality
12.20 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show
13.40 Segreti a Old Saybrook Film/Thriller (Usa 2022)
15.30 Lezioni d'amore Film/Sentimentale (Usa/Canada/Ungheria 2023)
17.15 Il look perfetto Film/Sentimentale (Canada 2023)
19.00 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show
20.25 100% Italia Gioco
21.30 Un amore senza fine Film/Drammatico (Usa 2014) Regia di Shana Feste
23.45 The big wedding Film/Commedia (Usa 2013)

NOVE

6.00 Summer Crime Amore e altri delitti Inchieste
6.50 Alta infedeltà Docufiction
7.50 Alta infedeltà: nuovi modi di tradire Docufiction
8.50 Alta infedeltà Docufiction
11.20 Cash or trash Chi offre di più? Gioco
13.40 Crimini italiani Inchieste
15.20 Cronache criminali Inchieste
18.00 Little Big Italy Cucina
19.20 Cash or trash Chi offre di più? Gioco
21.25 Il coraggio di essere Franco Documentario (2022) Regia di Angelo Bozzolini
23.45 Freddie Mercury The Great Pretender Documentario
1.35 Il boss del paranormal Doc
3.35 Web of lies - Quando internet uccide Inchieste

RAI 4

9.20 Castle 2 Telefilm (Usa 2010)
10.45 Senza traccia 6 Telefilm (Usa 2007)
12.10 Bones 11 Serie (2015)
13.40 Criminal Minds 6 Serie (Usa 2010)
14.25 Criminal Minds: Suspect Behavior Serie (Usa 2011)
15.10 Speciale Wonderland: Oliver Onions Rubrica
15.55 Squadra Speciale Cobra 11 7 Serie (Ger 2003)
17.35 Castle 2 Telefilm (Usa 2010)
19.05 Bones 11 Serie (2015)
20.35 Criminal Minds 6 Serie (Usa 2010)
21.20 Blood Creek Film/Horror (Usa 2008) Regia di Joel Schumacher. Con Dominic Purcell, Henry Cavill, Michael Fassbender
22.50 Tomb Raider Film/Azione (Usa 2018)
0.50 Criminal Minds 6 Serie (Usa 2010)

IRIS

8.40 Mark il poliziotto Film/Poliziesco (Italia 1975)
10.35 Braveheart Cuore impavido Film/Drammatico (Usa 1995)
14.00 Mai con uno sconosciuto Film/Thriller (Usa 1995)
15.50 Il californiano Film/Western (Usa 1965)
17.40 Quando il sole scotta Film/Drammatico (Francia/Italia 1971)
19.40 Kojak 2 Telefilm (Usa 1973)
20.30 Walker Texas Ranger 6 Telefilm (1993)
21.10 Il segno della libellula Dragonfly Film/Thriller (Usa 2002)
23.20 Pianeta rosso Film/Fantascienza (Australia/Usa 2000)
1.30 Note di cinema Rubrica
1.35 Quando il sole scotta Film/Drammatico (Francia/Italia 1971)

CIELO

8.20 Love it or List it Prendere o lasciare Docureality
10.25 Cucine d'Italia Cucina
11.25 MasterChef Italia Talent show
16.30 Fratelli in affari Docureality
17.25 Buying & Selling Docureality
18.25 Love it or List it Prendere o lasciare Australia Docureality
19.25 Tiny House - Piccole case per vivere in grande Documentario
19.55 Affari al buio Docureality
20.25 Affari di famiglia Docureality
21.20 Black or white Film/Drammatico (Usa 2014) Regia di Mike Binder. Con Kevin Costner, Octavia Spencer
23.45 Brasile e il mondo del sesso a pagamento Documentario

20

10.40 The Big Bang Theory 6 Sitcom (2012)
11.30 Supergirl 4 Serie (Usa 2018)
13.15 Chicago Fire 10 Serie (Usa 2021)
14.05 All American 4 Serie (Usa 2022)
15.50 Chuck 4 Serie (Usa 2011)
17.35 Supergirl 5 Serie (Usa 2019)
19.15 Chicago Fire 10 Serie (Usa 2021)
20.05 The Big Bang Theory 6 Sitcom (2012)
21.05 Atomica bionda Film/Azione (Usa/Uk/Germania 2017) Regia di David Leitch. Con Charlize Theron, James McAvoy, John Goodman, Til Schweiger, Eddie Marsan
23.35 Un uomo tranquillo Film/Thriller (Uk 2019)
1.50 The Flash 6 Serie (Usa 2020)
3.05 Mr. Robot 4 Serie (Usa 2019)

RAI SPORT

12.45 Beach Volley Campionato Italiano Gold Bellaria: Finale femminile Sport/Volley
14.00 Ciclismo. Cyclassics Amburgo Sport/Ciclismo
16.40 Mtb Orientamento Campionato Italiano e Coppa Italia - Venzone Sport/Ciclismo
17.15 Calcio. Serie C Virtus Entella-Ascoli Sport/Calcio (2024)
19.30 Diretta Azzurra Sportivo
20.00 Automobilismo. Campionato Italiano Gt Endurance - Imola Sport/Motori
23.00 Motocross. Gp Turchia Mx2 - Gara 2 Sport/Motori
0.00 Motocross. Gp Turchia Mxgp - Gara 2 Sport/Motori
1.00 Calcio. Uefa Nations League Israele-Italia Sport/Calcio (2024)

TV satellitare

Sky Cinema 1
6.05 Indiana Jones e l'ultima crociata **8.15** Il campione **10.10** Pitch Black **12.00** Pare parecchio Parigi **13.30** The wedding planner - Prima o poi mi sposo **15.20** Dangerous - Pericoloso **17.05** Non così vicino **19.15** Split **21.15** E all'improvviso arriva l'amore **23.05** The Chronicles of Riddick **1.05** Ma cosa ci dice il cervello **2.50** Un sogno sopra la legge **4.35** Non c'è più religione

Sky Cinema 2
7.20 La nostra storia **9.40** PadreNostro **11.45** The Old Oak **13.40** Il paziente inglese **16.25** Il Padrino: Epilogo - La morte di Michael Corleone **19.10** Finalmente l'alba **21.15** Unbroken **23.35** Il punto di rugiada **1.30** I miserabili **3.15** Questo o quello - Speciale **3.30** Apocalypse Now

Sky Cinema Family
6.00 School of Rock **7.50** Trolls **9.25** Shaun, vita da pecora: Farmageddon - Il film **10.55** Birba - Micio combinaguai **12.25** Playmobil: The movie **14.10** Tutti per Uma **15.55** Cattivissimo me **17.35** Biancaneve **19.25** Ruby Gillman - La ragazza con i tentacoli **21.00** Blueback **22.50** Beethoven **0.20** C'è tempo **2.05** Shaun, vita da pecora: Farmageddon - Il film **3.30** La sposa cadavere **4.50** Biancaneve

Sky Cinema Drama
6.50 Il ladro di giorni **8.40** Sleepers **11.10** Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto **13.05** A.I. - Intelligenza Artificiale **15.35** Cosa sarò **17.20** The lost king **19.10** White oleander - Oleandro bianco **21.00** Arrivederci professore **22.35** Striptease **0.35** Strange but true **2.10** Notturno **3.55** A.I. - Intelligenza Artificiale

Sky Crime
6.00 Delitti al microscopio **6.25** Eroi detective: la verità ad ogni costo **7.25** Eroi detective: la verità ad ogni costo **8.25** Eroi detective: la verità ad ogni costo **9.25** A letto con l'assassino **10.20** A letto con l'assassino **11.15** Il furto del secolo **12.55** Ti amo da morire **13.45** Ti amo da morire **14.35** Ti amo da morire **15.25** Dr. Death - Il dottore malvagio **16.25** Dr. Death - Il dottore malvagio **17.20** Dr. Death - Il dottore malvagio **18.35** Dr. Death - Il dottore malvagio **19.15** Delitti: famiglie criminali **20.15** Il Delitto di Giarre **22.00** Il caso O.J. Simpson **22.55** Undercover - Agenti sotto copertura **23.50** Il caso O.J. Simpson **0.45** Delitto al Motel **1.40** Ti amo da morire **2.30** Ti amo da morire **3.20** Ti amo da morire **4.10** Il Delitto di Giarre

Discovery Channel
6.00 Come è fatto **6.25** Come è fatto **6.50** Come è fatto **7.15** Come è fatto **7.40** Chi cerca trova: super restauri **8.30** Chi cerca trova **9.20** La mia nuova casa sull'albero **10.10** La mia nuova casa sull'albero **11.05** Alaska: costruzioni selvagge **12.00** Alaska: costruzioni selvagge **12.55** Alaska: costruzioni selvagge **13.45** Chi cerca trova: super restauri **14.40** Chi cerca trova **15.35** Chi cerca trova: super restauri **16.25** Chi cerca trova **17.15** Deadliest Catch **18.05** Deadliest Catch **19.00** I Boss del Recupero **20.00** I Boss del Recupero **21.00** Avventure impossibili con Josh Gates **21.55** Avventure impossibili con Josh Gates **22.50** Avventure impossibili con Josh Gates **23.45** Ce l'avevo quasi fatta **0.35** Ce l'avevo quasi fatta **1.25** Oro degli abissi: inverno **2.15** Oro degli abissi **3.05** Oro degli abissi **3.55** Come è fatto **4.20** Come è fatto **4.45** Come è fatto **5.10** Come è fatto **5.35** Come è fatto

LE LETTERE

Scrivete a lettere@laverita.info
oppure a *La Verità*, via Vittor Pisani, 28 - 20124 Milano

RISPONDE
MARIO GIORDANO

Scuola ridotta a impieghificio di insegnanti

■ Caro Giordano, una volta si andava a scuola l'1 ottobre e si aveva una sola maestra o maestro. Oggi sono tre, ma stiamo crescendo la generazione più ignorante della storia d'Italia. Ho ancora i quaderni di mio padre (1914-1918, Italia in guerra, mio nonno in trincea, scuole aperte). Mi piacerebbe farli girare nelle scuole di oggi.

Giovanni Adda
Casale Monferrato (Alessandria)

■ **Sa che cosa mi placerebbe fare, caro Giovanni? Vorrei sottoporre ai ragazzi di oggi gli esercizi che faceva suo padre, ai tempi della prima guerra mondiale, col nonno in trincea. Io dico che li sbaglierebbero. Che non sarebbero capaci di farli. Perché è vero, come dice lei, che stiamo producendo una generazione di ignoranti. Ed è incredibile se ci pensa: oggi i bambini sono più svegli, hanno più strumenti, possono conoscere molto di più. Ma sanno molto di meno. La distruzione della scuola è iniziata quando si è cominciato a pensarla come impieghificio di insegnanti, anziché come luogo di formazione e di istruzione dei bambini. Il passaggio da una a tre maestre, che lei ricorda, è un po' il simbolo di tutto ciò. E mi spiace davvero tanto che chi entra in questi giorni, per la prima volta, in prima elementare non abbia la fortuna che ebbi io quando trovai maestra Carla, maestra unica, col grembiule nero, lo sguardo severo e il cuore infinito. Molto di quello che ho fatto nella vita lo devo a lei, e non la dimentico. Quanti degli attuali alunni potranno, fra cinquant'anni, dire lo stesso?**

La doppia morale della sinistra sul caso Sangiuliano

■ È davvero curioso il moralismo a senso unico della sinistra. Non mancano di certo gli scandali «democratici»: dal caso internazionale Clinton-Lewinsky allo scandalo nostrano di Piero Marrazzo, senza contare le numerose mogli/amanti, fin dal tempo della Prima Repubblica, piazzate in remunerativi posti pubblici da politicanti comunisti e democristiani. Epperò tutto viene puntualmente rimosso dalla memoria collettiva, e ci si indigna soltanto per le nipotine di Mubarak e per i viaggi a Pompei del ministro Sangiuliano. Su quest'ultimo, finora non è emerso nulla di penalmente rilevante: solo una squallida vicenda di gossip. Ma la macchina del fango, manovrata dai soliti noti, lavora a pieno regime.

Simone de Bartolo
Bari

I progressisti sono rimasti a bocca asciutta

■ È vero, come dice la presidente del Consiglio Giorgia Meloni, che la caccia alle debolezze private dei suoi è solo all'inizio, ma è anche vero che l'Italia non è come l'America puritana e le storie di sesso e corna non scandalizzano più di tanto. I nostri progressisti rimarranno a bocca asciutta scimmiottando gli americani, anche per il fatto che in fondo pure da loro due presidenti ne sono usciti sostanzialmente indenni.

Antonio di Giacomo
email

I comunisti sono gli stessi di sempre

■ I comunisti non cambiano. Hai qualcosa da ridire sulla gestione del Covid e sei negazionista. Ti chiedi il perché dei tanti segreti di Stato e sei complottista. Protesti per l'immigrazione clandestina senza controllo e sei razzista. Hai dubbi sui vaccini fatti troppo in fretta e sei un no vax. Vorresti saperne di più sull'inquinamento ambientale e sei un pazzo terrapiattista. Pazzo. Esattamente come Iosif Stalin trattava i suoi oppositori interni che internava nei manicomi criminali in Siberia. Altro che progressisti o post comunisti! Sono comunisti e basta. I comunisti non cambiano mai, chi nasce rapa non può morire zucca, nonostante le manipolazioni genetiche che hanno tentato negli anni.

Francesco Berardino
Foggia

Stati Uniti ed Europa fanno gli agnellini con Nicolás Maduro

■ In Venezuela il dittatore Nicolás Maduro ha invalidato le elezioni in cui era stato sconfitto e ha occupato il potere. Per contenere le proteste ha incarcerato circa 1.700 persone e negli scontri seguiti la sua polizia ha ucciso non meno di 25 dimostranti, ha quindi ordinato l'arresto del vero vincitore delle elezioni Edmundo González Urrutia. Gli Usa e la Ue quali sanzioni pensano di prendere nei suoi confronti? O forse il fatto che il Venezuela sia un grande produttore di petrolio fa sorvolare sulle malefatte del Putin sudamericano?

Roberto Bellia
Vermezzo con Zelo (Milano)

Dal saggio inedito di Benedetto XVI una lezione per tutti

■ Il testo inedito di Benedetto XVI pubblicato dalla *Verità* coglie in maniera così chiara e allo stesso tempo con grande profondità quelle che sono le questioni fondamentali del nostro tempo, come la creazione, la natura umana, la libertà. Sono pagine illuminanti, da cui promana il suo amore per noi uomini che, in ultima istanza, altro non è che l'amore di Dio e conseguentemente di Cristo. Temi che purtroppo il pensiero di oggi e anche quello di chi guida la Chiesa fatica non poco a individuare.

Pasquale Ciaccio
email

Auguro lunga vita ai tradizionali motori endotermici

■ Mentre le auto elettriche, come tutto il Green deal, sono una super boiata pazzesca, gli e-fuel e pure i biocarburanti sono semplicemente una boiata. Quindi si al nuke, ma pure lunga vita ai combustibili fossili e ai classici motori endotermici. *Extra questo nulla salus*. I cittadini riflettano e il governo agisca e se ne freghi (coraggio) dei rovinosi veti gretini della Ue!

Carlo Cerofolini
Sesto Fiorentino (Firenze)

Ma quale green Bisogna ripartire con il nucleare

■ Di fronte al flop delle automobili elettriche, che travolge colossi come Volkswagen e Tesla, e le difficoltà con licenziamenti e blocco di parchi eolici nel Mare del Nord della più grande azienda fotovoltaica, tornano in campo altre soluzioni. Anzitutto continua l'esportazione di gas in Unione europea da parte della Russia con 26 miliardi di metri cubi in sei mesi del 2024, con un utile a Gazprom di 11 miliardi; poi le compagnie petrolifere continuano a investire in nuovi impianti, estrazioni e gasdotti. Tutto ciò non impedisce un forte sviluppo del nucleare con centrali di nuova generazione Smr (Small modular reactor) in diversi Paesi tra cui la più energivora, la Cina, che ne ha 30 in costruzione e 42 progettati, di cui alcuni su nave per ricerche e sfruttamento in Antartide, seguita dall'India con sette in costruzione e 12 progettate. Per piccole centrali su nave si stanno muovendo Saipem e Newcleo da utilizzare nelle piattaforme di estrazione al largo delle coste. In Europa non bastano più i progetti fatti sulla transizione green: è ora di abbandonarli, vista l'inutilità di eliminare dal pianeta il nostro 8% di emissioni, e partire subito col nucleare. In Cina tra qualche anno lavoreranno 30 centrali in più e altre 42 le affiancheranno entro un decennio. Quale impatto avrà sull'export cinese tutta quella energia a costo bassissimo? Come competeremo, con le gigantesche pale eoliche offshore che richiedono speciali navi gigantesche per essere installate oppure con ettari di pannelli fotovoltaici di durata limitata e rendimento calante verso l'obsolescenza senza costose manutenzioni? La stessa Russia sta costruendo in Uzbekistan una centrale con sei reattori per avere energia a basso costo nonostante le grandi disponibilità di gas. Ulteriori ritardi europei causeranno danni irreversibili. Bisogna agire con grande velocità. Einstein docet: nella formula della energia la velocità interviene al quadrato, ed è così anche oggi: 10 secondi netti sui 100 metri vuol dire sconfitta.

Walter Luini
Milano

Questo Papa si è sottomesso agli islamici

■ Con questo ultimo viaggio nell'Estremo Oriente il Papa sta consegnando il cattolicesimo alla sottomissione dell'islam. Appena arrivato, salutando la folla con una alzata di braccio, rinunciando al segno della Croce per non urtare la suscettibilità dei musulmani e poi baciando le mani all'imam, dico che come segno di sottomissione non c'è male. Non credo che questo comportamento sia reciproco da parte dei musulmani: basta vedere le stragi di cattolici in Africa per capire il comportamento dei musulmani.

Carlo Bartolucci
email

Elly resta ambigua sulle armi da inviare a Kiev

■ L'ex ministro della Difesa Lorenzo Guerini ha rotto il tabù, dichiarando che l'Ucraina ha il diritto di difendersi dalla brutale e spietata aggressione russa colpendo il territorio dell'aggressore, anche usando le armi fornite dall'Italia e dagli altri Paesi amici. Chissà se la sua segretaria Elly Schlein, impegnatissima a discutere del caso Sangiuliano, riuscirà a uscire dall'ambigua posizione in cui si è trincerata.

Gianluigi De Marchi
email

CAFFÈ CORRETTO

«Pregiudizi contro Israele» Crolla pure il mito della Bbc

COMBATTIMENTI La guerra a Gaza

di **GUSTAVO BIALETTI**

■ Tramonta il mito del giornalismo anglosassone, un tempo considerato l'esempio da seguire per imparzialità e rigore. A certificarlo è, ironia della sorte, proprio un giornale inglese, ovvero il *Telegraph*, che ha dimostrato come la Bbc abbia violato le proprie linee guida editoriali 1.533 volte nella sua copertura iniziale della guerra tra Israele e Hamas. I ricercatori guidati dall'avvocato britannico-israeliano **Trevor Asserson**, da tempo critico verso la tv pubblica inglese, hanno utilizzato l'Intelligenza artificiale per analizzare i primi quattro mesi di copertura a partire dall'attacco del 7 ottobre e hanno trovato «un modello profondamente preoccupante di pregiudizio» contro Gerusalemme. In particolare, lo studio rivela che la Bbc ha associato Israele a crimini di guerra, genocidio e violazioni del diritto internazionale molto più spesso di quanto ha fatto con l'organizzazione terroristica palestinese. Non solo: avrebbe anche minimizzato le atrocità compiute da Hamas. In particolare, il servizio in arabo sarebbe stato tra i più faziosi a livello globale, con tanto di collaboratori che invocano sui social il ritorno di **Adolf Hitler**.

Invece di prendere sul serio le critiche e avviare quantomeno una verifica, la Bbc si è limitata a respingere le accuse, facendo dichiarare a un portavoce che la rete ha «seri dubbi sulla metodologia di questo rapporto, in particolare la sua forte dipendenza dall'Intelligenza artificiale per analizzare l'imparzialità e la sua interpretazione delle linee guida editoriali». Insomma, sarebbe tutto un errore dell'algoritmo. E intanto in tutto l'Occidente si assiste a una nuova ondata di antisemitismo...

La Verità

REDAZIONE Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.678481

info@pec.societaeditriceitaliana.it
redazione@laverita.info
www.laverita.info

Direttore responsabile
MAURIZIO BELPIETRO
Condirettore
MASSIMO DE' MANZONI
Vicedirettori
MARTINO CERVO (esecutivo)
GIACOMO AMADORI (inchieste)
CLAUDIO ANTONELLI (economia e digitale)
FRANCESCO BORGONOVO (opinioni e libri)

SOCIETÀ EDITRICE
Società Editrice Italiana S.p.A.
Sede legale:
Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.678481

Direttore generale
PIERGIORGIO BONOMETTI

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
MEDIASEI SRL a socio unico
Direzione generale:
Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.82187516
adv@mediasei.it

Accertamento n. 7
Certificato n. 9.354
del 06.03.24

STAMPA
LITOSUD SRL
Via Aldo Moro, 2
20060 Pessano con Bornago (Milano)
LITOSUD SRL
Via Carlo Pesenti, 130 - 00156 Roma
S.T.S. SPA
Strada 5ª n. 35 - 95100 Catania
CENTRO STAMPA L'UNIONE SARDA
Via Omodeo, 5
09030 Elmas (Cagliari)

DISTRIBUZIONE
PRESS-DI SRL
Via Mondadori, 1 - 20090 Segrate (Milano)
Telefono 02.75421 - Fax 02.75423685

Registrazione del Tribunale di Milano
Numero 208 del 25 luglio 2016

In Canton Ticino al prezzo di 4,00 franchi
In Costa Azzurra al prezzo di 2,50 euro

Chiuso in tipografia alle ore 20.30

Le verità degli altri

Tutto quello che i giornali hanno pubblicato negli ultimi giorni e che vale la pena leggere

IL MATTINO

Roberto Napoletano

Sangiuliano ha pagato per un motivo: si è difeso malamente

■ **Gennaro Sangiuliano** è una persona perbene e un amico che stimo. Oggi paga il prezzo di un errore, forse di una ingenuità, forse di qualcosa di più complicato che si capirà meglio dopo. Paga, forse, un prezzo troppo elevato perché si è difeso male. È rimasto inerme. Perché o ti dimetti subito senza farti sbranare o combatti fino in fondo. Se resisti cinque giorni e poi ti dimetti, ne esci schiacciato per qualcosa dai contorni ancora non chiari [...].

Resta, in un Paese dove non accade così spesso, il coraggio di dimettersi da ministro della Cultura [...]. Si tratta di un atto di riguardo nei confronti del suo Paese al quale mostra il massimo rispetto scegliendo di difendersi e di attaccare da privato cittadino tutelando la delicata situazione legata alla gestione del G7 della cultura.

È giusto ricordare oggi il lavoro fatto per difendere l'identità della cultura italiana, il patrimonio della sua lingua e delle sue tradizioni, l'accessibilità dei suoi tesori artistici e museali, un'azione di bonifica sul sistema dei contributi alla cinematografia e agli altri prodotti culturali dove non sono mancati sprechi e inefficienze.

[7 settembre 2024]

IL DUBBIO

Daniele Zaccaria

Quella dell'ex ministro è una figuraccia Ma niente bigottismo

■ Le «confessioni» di **Gennaro Sangiuliano** che, dai microfoni del Tg1 e lacrime agli occhi, si scusa con la moglie e con la premier **Meloni** per aver tradito la loro fiducia non possono che suscitare imbarazzo.

Ma se verrà dimostrato, come sembra, che la signora **Boccia** non ha approfittato di denaro pubblico la vicenda sarà archiviata per quello che è: una risibile, scabrosa farsa politica. Anche perché, tra i tanti difetti degli italiani, non figura certo il moralismo bigotto.

Le profonde e consolidate radici cattoliche del nostro Paese ci rendono elastici e indulgenti nei confronti dei piccoli peccati di lussuria commessi dal potente di turno.

In fondo quel che accade tra le lenzuola di premier e ministri è affar loro e la doppia morale della Chiesa apostolica romana si sostanzia per l'appunto nell'istituto della confessione e del conseguente perdono.

[5 settembre 2024]

TEMPI

Emanuele Boffi

Peggio degli immorali c'è l'orda dei finti moralisti

■ A differenza di tutti i media italiani, facciamo molta fatica ad appassionarci della vicenda che ha coinvolto **Gennaro Sangiuliano**. La politica, come diceva **Rino Formica**, è «sangue e merda» [...], ma in tutta questa storia di scontrini, amanti, chat private e presunti piani top secret noi vediamo soprattutto pruderie e un bigottismo che non è nemmeno troppo sincero (voglio dire: ci fossero almeno un **Savonarola** o un **Cicerone** ad entusiasmarci con una bella filippica sulla licenziosità dei costumi moderni, potremmo almeno divertirci. Qui invece è tutto un pettegolezzo su fatti minimi, laterali, bazzecole. Una penosa storia di letto trasformata in affare di Stato).

Che **Sangiuliano** abbia combinato pasticci è il minimo che si possa dire, ma che si sia arrivati, come ha fatto il leader dei Verdi **Angelo Bonelli**, a presentare un esposto alla Procura di Roma, ci pare peggio che grave, ci pare gravemente ridicolo. Come sempre in questi casi, si vuole ammantare di nobili intenti quella che è, stringi stringi, solo curiosità morbosa o lotta di potere [...]. Fanno tanto i libertini e gli uomini di mondo, professano il poliamore e la famiglia queer, ma alla fine sono più allupati di un qualsiasi guardone. Almeno, evitiamoci certe ipocrisie [...]. È una vecchia storia che vediamo ripetersi da anni: cambiano i protagonisti, cambiano i fondali, ma il canovaccio è sempre quello e ruota attorno alla prurigine e a un moralismo spacciato per edificante senso delle istituzioni.

[6 settembre 2024]

L'IDENTITÀ

Adolfo Spezzaferro

Ci risiamo: i giudici ostacolano il governo Meloni sull'immigrazione

■ Siamo alle solite: i giudici si mettono di traverso rispetto al contrasto dell'immigrazione irregolare. Il governo **Meloni**, si sa, ha sempre precisato che per i migranti regolari le porte sono aperte ma per i clandestini e per chi non ha i requisiti per restare in Italia i porti sono chiusi. Ecco perché è in atto una sorta di politicizzazione del controllo dei flussi migratori. A pensar male, ci verrebbe il sospetto che certe toghe schierate da una certa parte liberino i clandestini per permettere all'opposizione di rinfacciare al governo di non essere in grado di gestire gli sbarchi irregolari. Come nel caso dei cinque clandestini - richiedenti asilo sbarcati a Porto Empedocle e privi di documenti - che il questore di Agrigento aveva disposto di trattenere. Alcuni magistrati del tribunale di Palermo si sono pronunciati sulla vicenda con esiti diametralmente contrapposti: non ci sarebbero i requisiti per trattenerli.

Riesplode dunque la polemica su un possibile utilizzo «ideologizzato» della legge, mirato a contestare e delegittimare norme e decisioni del governo in materia. «Come uno spiacevole déjà-vu, ritornano a Palermo in scena le decisioni di alcuni giudici di non convalidare il fermo di cinque tunisini - commenta il capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera, **Tommaso Foti** -. Una vicenda - prosegue - che ricalca la decisione già assunta dal giudice **Iolanda Apostolico**, la stessa che risultava ripresa a suo tempo a manifestare contro il governo in carica, impegnato a contrastare l'immigrazione clandestina». È proprio il medesimo sistema: usare la legge per colpire il governo. [...] Ed è proprio questa «reiterata tendenza all'invasione di campo ad ostacolare il certosino lavoro portato avanti dal premier **Meloni**: dalla lotta agli scafisti, agli accordi con i Paesi africani per impedire le partenze, al condizionamento delle politiche di contrasto all'immigrazione in Europa. A riprova di ciò, il piano di collaborazione da sviluppare contro l'immigrazione clandestina annunciato dal cancelliere tedesco **Scholz** e dal premier britannico **Starmer**».

L'accordo anglotedesco è la prova provata che l'approccio del governo italiano sia (con)vincente. Tanto basta all'esecutivo per andare avanti, per il bene dei cittadini e della loro sicurezza. Certo, le toghe politicizzate possono ostacolare l'azione di governo, favorendo i clandestini. È molto grave: pezzi di magistratura ideologizzata contrasta la lotta al traffico di esseri umani. Un qualcosa di profondamente ingiusto.

[29 agosto 2024]

IL RIFORMISTA

Claudio Velardi

Giorgia è riuscita a uscire dalla buriana senza rimpasti

■ È finita come era normale che finisse, anche se in ritardo. Se si fosse dimesso prima, **Sangiuliano** si sarebbe risparmiato lo shitstorm della Rete, e avrebbe potuto uscire di scena in condizioni di relativa serenità [...]. A maggior ragione se non si parla delle lontane sorti dell'umanità - di cui a nessuno frega niente - ma di vicende umane e personali che sollecitano le nostre peggiori morbosità e alimentano i gossip più sguaiati. La feccia dell'umanità, che popola il web e non solo, gode fondamentalmente della sofferenza degli altri. E in casi del genere mena le danze senza pietà. Chi finisce nel gorgo non ha difese.

Giorgia Meloni, politica scafata, conosce bene queste dinamiche. Probabilmente (non è una malignità, ma un attestato di stima professionale) le era già chiaro l'approdo al momento della prima convocazione del ministro. Ma si è presa del tempo per valutare fino in fondo la portata della marea montante e mettere a punto la successione (complimenti per la scelta, buon lavoro ad **Alessandro Giuli**) realizzata con immediatezza e senza dover fare ricorso a odiati rimpasti. Così è uscita dalla buriana estiva senza danni significativi per il suo governo, che ora deve prepararsi per ben più impegnative tempeste autunnali.

Al ministro uscente va reso l'onore delle armi [...]. **Sangiuliano**, protagonista di una vicenda più grande di lui, tornerà con soddisfazione al suo lavoro se non si farà rapire dai fantasmi delle recriminazioni o vendette.

[7 settembre 2024]

IL PODCAST DI Sergio Giraldo

Mai dire Blackout
Il business dell'elettrico torna tutto in discussione

■ In questa puntata di *Mai dire Blackout*, il podcast de *La Verità* sul mondo dell'energia e delle commodity, si parlerà della crisi che colpisce il settore dell'automobile in Germania, con il management della Volkswagen che ha fatto un annuncio clamoroso, paventando la possibilità di chiusura di stabilimenti in patria. Una novità assoluta negli 87 anni di storia del marchio tedesco. Lo choc in Germania è palpabile. Tanto che il partito Fdp, ovvero i liberali che fanno parte della coalizione semaforo che regge il governo, hanno chiesto al governo di impegnarsi per revocare le norme europee che impongono lo stop ai motori endotermici al 2035. Una marcia indietro clamorosa che rimette in discussione tutto il business dell'auto elettrica e costituisce un altro fattore di incertezza per un settore già alle prese con la concorrenza cinese e un crollo della domanda di autoveicoli. Intanto, l'Opec+, organizzazione dei Paesi produttori di petrolio, ha deciso di mantenere in vigore i tagli alla produzione decisi in passato per altri due mesi, considerato che i prezzi stanno scendendo per via di una domanda fiacca e prevista ancora in calo entro la fine dell'anno.

Sul mercato dei metalli, nel frattempo, Goldman Sachs abbatte di oltre il 30% la previsione dei prezzi del rame per il 2025. In soli quattro mesi, la previsione è scesa dai 15.000 dollari a tonnellata a circa 10.000 per il 2025. Pesa la crisi immobiliare cinese e il rallentamento degli investimenti in tecnologie green in Europa, che abbattono la domanda facendo calare i prezzi.

Infine, i piani di **Donald Trump** per abbattere i costi energetici negli Stati Uniti non convincono i petrolieri, più propensi a massimizzare i profitti che ad aumentare la produzione per abbattere i prezzi. Tra due mesi si vota e l'energia resta uno dei temi caldi della campagna elettorale.

Inquadra il Qr code qui sotto con il cellulare e ascolta la puntata del podcast

SU 24 TRIONFI, 13 ARRIVANO DAGLI SPORTIVI DELLA POLIZIA DI STATO

SI CHIUDONO LE PARALIMPIADI, ITALIA GRANDE PROTAGONISTA GRAZIE ALLE FIAMME ORO

Si sono concluse le Paralimpiadi con un medagliere che ha visto l'Italia conquistare 24 ori, 15 argenti e 32 bronzi. Il gruppo sportivo Fiamme oro della polizia ha fornito il proprio apporto con 13 ori, 7 argenti e 15 bronzi. Le discipline paralimpiche che hanno visto il coinvolgimento degli atleti delle Fiamme oro sono state sette e in quattro (nuoto, scherma, ciclismo e sollevamento pesi) gli atleti della polizia sono andati a medaglia. Dei 23 convocati, 17 hanno conquistato una medaglia. A Parigi presente anche l'Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori del dipartimento della pubblica sicurezza che con il Cip (Comitato italiano paralimpico) ha firmato un protocollo che vedrà gli atleti paralimpici nelle scuole da ottobre per promuovere i valori dello sport come strumento di contrasto alle discriminazioni *(nella foto Ansa, Stefano Raimondi)*.

VOX

Eric Levitz

Il piano immobiliare della Harris non ha alcun senso

La vicepresidente **Kamala Harris** vuole rendere gli alloggi più accessibili e aiutare più americani ad accumulare ricchezza investendo nel settore immobiliare. Questi sono i due obiettivi del suo programma abitativo recentemente svelato. E sono in gran parte incompatibili.

La **Harris** mira a ridurre i costi delle case degli americani [...] incentivando a costruire più alloggi multifamiliari, aprendo i terreni federali allo sviluppo residenziale e fornendo incentivi fiscali ai costruttori che realizzano case a basso costo per i primi acquirenti. Allo stesso tempo, la **Harris** ha dichiarato che «una casa è più di una semplice casa» in quanto offre «l'opportunità di creare ricchezza».

[...] Ma al centro del suo programma c'è una profonda contraddizione [...]: più è facile per le persone permettersi un alloggio, più difficile sarà per i proprietari di case accumulare una ricchezza significativa attraverso i loro investimenti immobiliari.

In larga misura, i democratici devono quindi scegliere tra i due imperativi della **Harris**: vogliono rendere gli alloggi più accessibili o garantire che un investimento nell'edilizia abitativa rappresenti una strategia valida per creare ricchezza?

[30 agosto 2024]

THE HILL

Alexander Bolton

Trump si prepara allo sgambetto in Pennsylvania

La Pennsylvania si sta configurando come una vera sfida per la vicepresidente **Kamala Harris** nella corsa alla Casa Bianca, visto che un nuovo sondaggio della Cnn la vede alla pari con l'ex presidente **Trump** in questo Stato e molto indietro tra gli elettori maschi.

[...] Mentre i sondaggi danno la **Harris** in vantaggio in altri Stati del cosiddetto «muro blu» come il Michigan e il Wisconsin, il sondaggio della Cnn la vede alla pari con **Trump** in Pennsylvania [...]. E il più grande campanello d'allarme per la **Harris** è che tra gli uomini è indietro di 15 punti percentuali rispetto a Donald [...] E a differenza di quanto sta avvenendo in Michigan e Wisconsin, in quello Stato il vantaggio della **Harris** tra le donne non è così corposo da compensare il suo svantaggio tra gli uomini.

[...] **Jim McLaughlin**, un sondaggista che ha lavorato per **Trump**, ha affermato che «è sicuramente la Pennsylvania» il luogo in cui Donald ha le maggiori possibilità di vincere in uno Stato del «muro blu».

[5 settembre 2024]

HUFFPOST ITALIA

Alessandro De Angelis

Elly Schlein asseconda il gioco di Matteo Renzi

Non è vero che la salvezza di **Conte** è accucciarsi nel campo largo, in nome della famosa «unità» contro le destre. Proprio per reggere la non banale sfida interna, deve mantenere una sua autonomia. Più **Renzi** mena le danze, maggiore è la necessità di rafforzarla. Bel problema per **Schlein**.

In fondo, le mosse di **Renzi** non stupiscono più di tanto. Solito schema: quando è in un angolo, capovolge la sua posizione di partenza, per conquistare un nuovo spazio vitale. Accadde, ad esempio, con la nascita (e con la fine) del Conte due. Sa che il suo rapporto col Paese è compromesso ed è alla ricerca di un nuovo ruolo: la via macroniana è andata male, l'idea di proporsi come erede di **Berlusconi** pure, le Europee un disastro tombale, ora è un mese che si propone come il regista di **Schlein**. Quel che colpisce è perché la segretaria del Pd assecondi il gioco, senza neanche un approccio esigente. Eppure vinse il congresso sulla parola d'ordine del superamento del renzismo e ha raccolto le firme per l'abrogazione del Jobs act.

Mica male: **Renzi** torna alleato mentre gli si fa un referendum contro, senza che nessuno dei protagonisti abbia cambiato idea nel merito [...]. La verità è che quel furbacchione di **Renzi** ha colto l'elemento di fragilità psicopolitica di **Schlein**. Dopo le Europee la leader del Pd ha iniziato a coltivare l'ambizione di guidare, quando sarà, il centrosinistra contro **Meloni**. E lui si è mosso come il più convinto artefice di questo disegno mentre, nel Pd, è ripartito il solito gioco: provare a condizionarla oggi, nel gioco delle correnti, e magari far partire la discussione sul Papa straniero.

[2 settembre 2024]

CORRIERE DELLA SERA

Massimo Franco

Tra i pentastellati non c'è mai stata democrazia

Le faide nel M5s sono il riflesso di una formazione politica e di una nomenklatura in difficoltà. E rischiano di diventare una metafora di opposizioni che si attardano su vecchi schemi, incapaci di aprire una nuova fase nelle alleanze. Nella pretesa di **Beppe Grillo** di dettare ancora la linea politica, aggrappandosi alle regole statutarie, si indovina il risentimento di chi ha perso il controllo della propria creatura; e cerca disperatamente di riprenderne almeno un pezzo, a costo di spaccarla. In **Giuseppe Conte** si avverte invece l'istinto del navigatore sperimentato e opportunista, che conosce i grillini quanto e forse meglio del cosiddetto garante. E sa come siano affezionati a cariche e incarichi di potere e sottopotere, senza limiti di mandato. Più che a un nobile scontro tra pezzi di elettorato del M5s, si sta assistendo a una guerra tra burocrazie di un partito, sebbene pretenda di definirsi movimento. E di un partito da sempre personale: prima plasmato e guidato da **Grillo** dietro lo schermo di una finzione di democrazia; ora da **Conte** con criteri speculari.

Tra l'altro, appare difficile affibbiare un'etichetta ideologica di destra o di sinistra a un grillismo che ha avuto come stella polare sempre il potere, alleandosi con tutti. Non era possibile darla ai 5 stelle delle origini, né ora a quelli di **Conte** che pure sembra avere scelto il rapporto col Pd: anche se a intermittenza e, forse, per mancanza di alternative. [...] Il conflitto tra vecchio e nuovo Movimento appare mistificatorio. Ristagnano ombre sulla sua affidabilità e trasparenza delle decisioni. E l'ambiguità sulla politica estera si conferma una costante comune a ogni gestione.

[5 settembre 2024]

CARTOLINA

Segue dalla prima pagina

di **MARIO GIORDANO**

Caro Draghi, anche noi abbiamo incubi sull'Ue

(...) a parlarne per mesi, ricorda? L'agenda Draghi di qua, l'agenda Draghi di là, l'agenda Draghi che ci salverà, trullallero trullalà. Poi d'improvviso, il silenzio. E noi a domandarci: come potremo vivere senza l'agenda Draghi? Ora, per fortuna, la vediamo rispuntare a Bruxelles e tiriamo un sospiro di sollievo: l'agenda Draghi sta bene e pure un po' ingrossata arrivando a 400 pagine. Evidentemente ha mangiato molta pastasciutta durante le vacanze.

Noi, sia chiaro, vogliamo unirci al tripudio generale che attraversa il continente ogni volta che spunta un'agenda Draghi e perciò ci dichiariamo fin da subito entusiasti. Non vediamo l'ora di poter compulsare avidamente le 400 pagine, sicuri di trovare la soluzione a ogni problema. Del resto già le anticipazioni sono confortanti. Lei infatti, caro **Draghi**, fa ruotare tutto intorno a cinque capitoli («produttività, riduzione dalle dipendenze, transizione verde, inclusione sociale e raccomandazioni specifiche»), sottolineando naturalmente «l'urgenza di cambiare rotta», per «riconquistare vantaggio competitivo», superando i «freni strutturali» e attraverso una «cooperazione senza precedenti». Chi l'avrebbe mai detto, eh? E per fare tutto questo, non ci crederete, ma è necessaria una «riflessione sugli strumenti a disposizione». Roba forte, si capisce. Per questo lei ha previsto fra i cinque punti anche la riduzione dalle dipendenze. Quest'agenda Draghi dev'essere peggio di una droga.

E infatti noi siamo **Draghi**-dipendenti da oltre trent'anni e nessuno ha mai trovato il modo di disintossicarci. Glielo devo confessare: da quando salì sul Britannia, da direttore generale del Tesoro, avviando poi la svendita dell'Italia, chissà perché, non siamo mai riusciti a fare a meno di lei. Lei ha fatto di tutto, nel frattempo: è entrato e uscito dalle più importanti istituzioni finanziarie facendo porte girevoli con Goldman Sachs; è diventato presidente del Consiglio raccontando balle sulle vaccinazioni e imponendo il green pass; s'è messo in tasca pensioni d'oro predicando il taglio delle pensioni altrui; ha parlato di merito promuovendo poi **Giggino Di Maio** a inviato per il Golfo Persico... E noi sempre lì, a farci di **Draghi** fin quasi all'overdose.

Dicono che lei abbia il merito di aver salvato l'euro con una frase: whatever it takes, costi quel che costi. Più o meno come «cousta l'on ca cousta viva l'Aousta», però più chic. Ma ci permetta un dubbio: ammesso che salvare l'euro sia stato davvero un bene, può bastare questo per darle in mano sempre e comunque i nostri destini? Alle elezioni non si è mai presentato, nessuno l'ha mai votata. Però pendiamo dalle sue labbra. È soprattutto dipendiamo dalle sue agende come **Draghi**-tossici, senza nemmeno il beneficio del **Draghi**-metadone. «Ho degli incubi sul futuro dell'Europa», ha detto lei l'altro giorno. Anche noi, per la verità. Però l'incubo è lei.